BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1342 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Lunedì 9 luglio 1951

GIORNALE DI TRIESTE DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8250; semestre L. 4350; trimestre L. 2250. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9250, sem. 4850, trim. 2500

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

LA CONFERENZA DEI COLONNELLI HA AVUTO ESITO POSITIVO

PER L'ARMISTIZIO IN COREA si negozierà domani a Kaesong

Come si è svolto l'incontro tra i delegati dell'O. N. U. e i cino-nordisti

Seul, 8

Gli alti comandi delle Nazioni Unite e delle forze cinonordiste hanno convenuto di cominciare i negoziati ufficiali per la cessazione del fuoco alle ore 10 di martedì. L'accordo è stato raggiunto nella conferenza preliminare, svoltasi stamane a Kaesong.

Nessun saluto

I tre delegati alleati hanno superato il fiume Imsin in elicottero alle ore 9 di stamane (ora locale) e hanno atterrato a Kaesong alle 9.22. Essi sono stati subito condotti a bordo di una «jeep» sul luogo dell'incontro, in una villa situata a Kwangmun, a nord del centro di Kaesong. Le due delegazioni hanno conferito in merito alla preparazione dei negoziati di armistizio veri e propri ed hanno deciso di comune accordo che «il primo incontro abbia luogo il 10 luglio nello stesso posto dell'incontro preliminare». Durante questa fase ufficiale delle trattative, la delegazione comunista sarà composta da due rappresentanti nordisti, il generale Nam Il ed il maggior generale Lee Sang Cho, e da due rappresentanti cinesi, i generali Tung Hua e Hsieh Fang.

La delegazione dell'ONU sarà così composta: viceammiraglio americano Joy, maggior generale dell'Aviazione americana Craigie, maggior generale dell'8.a armata americana Hodes, contrammiraglio della Marina americana Burke e maggior generale dell'esercito sud-coreano Yup. Il viceammiraglio Joy, che sarà presumibilmente il capo della delegazione, è attualmente comandante in capo della Marina americana in Estremo Oriente e comandante delle operazioni navali delle Nazioni Unite in Corea.

I colonnelli che stamane sono andati a Kwangmun sono stati, per la cronaca, il col. Kinney dell'Aeronautica statunitense, il col. Murray dei «Marines» ed il ten. col. Lee Soo-young dello esercito sudista. Essi si sono incontrati con il colonnello nordista Ciang, il ten. col. cinese Chai ed il tenente colonnello nordista Kim. I primi particolari sull'incontro sono stati forniti dai piloti degli elicotteri americani, i quali hanno raccontato che i negoziatori statunitensi non hanno salutato i cinonordisti nè hanno stretto loro la mano, tanto all'arrivo a Kaesong quanto all'atto di ripartire. I cinesi avevano disposto una grande e visibilissima W rossa sulla terra biancastra, per indicare il luogo dell'atterraggio.

Appena l'apparecchio ha toccato terra, un cordone di soldati armatissimi lo ha circondato a distanza. Poi si sono fatti innanzi tre ufficiali comunisti i quali hanno condotto i delegati americani in jeep sul luogo della riunione (due delle automobili erano americane ed una terza, russa). I delegati hanno preso posto intorno ad una tavola situata al centro di una piccola sala. Dopo un breve silenzio abbastanza imbarazzante, il col. Kinney ha proposto che ci si mettesse al lavoro e così è stato. L'incontro è stato interrotto poi per un periodo interrotto poi per un periodo piuttosto lungo al fine di consentire ai delegati di fare colazione. La villa dove si svolgeva la conferenza era circondata da soldati armati e la popolazione civile non era, probabilmente, al corrente di quanto accadeva, il che però non ha impedito che gli elicotteri attirassero molti curiosi.

"Cortesia militare,,

Il col. Kinney ha dichiarato che le due parti si sono comportate secondo i dettami della «cortesia militare», il che significa «una maniera fredda di non essere completamente ostili». Egli ha precisato poi di avere parlato sempre in inglese, e che un interprete ha immediatamente tradotto le sue parole prima in coreano e poi in cinese. Invece i cino-coreani hanno parlato esclusivamente in coreano, tradotto subito dai due interpreti di parte comunista i quali parlavano un perfetto inglese. Il col. Ciang, capo della delegazione comunista, probabilmente sui 45 anni, indossava una uniforme di tipo russo verdastra con spalline rosse, mentre il colonnello cinese Chai, di forse 40 anni, indossava un'altra uniforme di colore scuro. Nessun resoconto dei colloqui è stato redatto, ma taluni particolari sono stati registrati.

E' stato chiesto a Kinney «quanto potranno durare le trattative d'armistizio». «Impossibile dirlo — ha risposto Kinney — dipende da molti fattori. Prima di tutto si esaminerà comunque la questione della sospensione del fuoco, quindi la suddivisione geografica delle zone che ciascuna parte potrà presidiare, da ultimo si tratterà la questione dello scambio dei prigionieri».

«Vi sono stati molti punti di disaccordo all'inizio — ha detto Kinney — ma nel corso dei colloqui molti argomenti sono stati chiariti e reciprocamente compresi». Alla seduta erano stati ammessi da parte comunista numerosi fotografi «e credo anche degli operatori di cinema — ha detto Kinney — a giudicare dal ronzio che ho sentito pur non riuscendo ad avvistare l'operatore». Un fotografo dell'esercito americano ha potuto a sua volta riprendere la scena. Nel corso dei colloqui era reciprocamente concesso che i delegati dell'uno e dell'altro gruppo si ritirassero in un angolo per parlare tra loro prima di dare una risposta. «Comunque — ha concluso Kinney — benchè la riunione sia stata a mio giudizio di pieno successo, non va scordato che il successo è limitato nella misura in cui erano limitati i nostri compiti. Non traete conclusioni quindi che vadano oltre questi limiti».

Kinney ha precisato infine che Kaesong «appariva completamente in mano del nemico».

Martedì, a quanto sembra, la stampa sarà più fortunata di oggi. Anzichè bighellonare a Seul in attesa, un egual numero di giornalisti alleati e comunisti sarà ammesso a Kaesong per seguire i negoziati di armistizio.

La guerra sul fronte

Nella cronaca della giornata non va dimenticata la guerra, che è continuata sia nel cielo e sia sul fronte centrale. Sui colli di Kumhwa e Kumsong, le truppe comuniste hanno effettuato una serie di violenti quanto sterili attacchi con effettivi di una compagnia. Nel cielo, per la seconda giornata consecutiva, 35 «Sabrejet» statunitensi hanno dato battaglia ad una ventina di turboreattori comunisti «Mig-15». Lo scontro è avvenuto a settentrione di Pyongyang, capitale nordista, ed è stato un nuovo successo per gli americani: tre aerei comunisti sono stati sicertamente distrutti e un quarto è stato altrettanto certamente danneggiato.

«ATMOSFERA DI ATTESA» si dichiara a Washington

Washington, 8

Portavoce del Governo americano hanno dichiarato stasera che i risultati dei colloqui preliminari di Kaesong «sono da considerare soddisfacenti», ma che permane una «atmosfera di attesa».

Nè l'odierno lancio di notizie dell'agenzia comunista cinese «Nuova Cina», nè la principale trasmissione di Radio Mosca per l'interno hanno fatto cenno dei negoziati avvenuti oggi a Kaesong.

PRIME IMPRESSIONI nella Capitale nipponica

Tokio, 8

Negli ambienti bene informati di Tokio si afferma che la riunione odierna a Kaesong ha consentito di stabilire fin d'ora che i negoziati d'armistizio dureranno vari giorni. Il desiderio dimostrato dai rappresentanti dell'ONU di procedere celermente urterà nella prudenza e nella diffidenza tipiche dei cinesi e dei coreani.

Allo stato maggiore dell'Ottava Armata si raccoglie l'impressione che il pieno successo della riunione odierna, risoltasi in realtà in un serrato dialogo tra il colonnello Kinney, e il colonnello nord-coreano Ciang, non autorizzi un eccessivo ottimismo. Si ignora ancora quali saranno le questioni specifiche che verranno abbordate durante il prossimo incontro di Kaesong. E' lecito peraltro supporre che le questioni seguenti avranno larga parte nei colloqui dei prossimi giorni: 1) delimitazione della linea provvisoria su cui si arresteranno le ostilità; 2) delimitazione di una zona cuscinetto da entrambi i lati di tale linea; 3) determinazione di una zona costiera neutra corrispondente in linea di principio al limite delle acque territoriali; 4) esercizio del diritto di controllo per impedire da una parte e all'altra l'invio di rinforzi e il concentramento di truppe.

Presto sarà in Europa una squadra aerea americana

Washington, 8

Il ministro dell'Aviazione americana, Thomas Finletter, ha comunicato che il 433.o squadrone aereo partirà presto per l'Europa, «dove verrà posto agli ordini del generale Eisenhower». Lo squadrone si compone di 48 aerei destinati al trasporto truppe ed in grado di portare immediatamente mille uomini in qualsiasi punto di un settore operativo. E' il primo organico nucleo d'aviazione che viene spostato dall'America in Europa. Non è stata precisata la località dove lo squadrone aereo verrà dislocato.

La Marina americana ha rimesso in servizio i cacciatorpediniere «Sullivan», «Macnair» e «Macgowan» che avevano partecipato alla guerra nel Pacifico.

SALME DI ITALIANI rimpatriate dall'Albania

Ancona, 8

Solenni onoranze sono state rese stamane alle salme di 44 italiani trucidati dai tedeschi in Albania. Le salme, giunte ieri da Valona col veliero «Teuta», sono state collocate su autocarri militari e precedute da una lunga teoria di corone, dai gonfaloni del Comune e della provincia, e da rappresentanti delle Forze armate, sono state portate in Piazza 24 Maggio davanti al Palazzo del Popolo. I feretri erano seguiti dalle famiglie, da tutte le autorità e dalla popolazione. Il sacrificio dei Caduti è stato ricordato dal sen. Terracini. Le salme sono state avviate verso i paesi di origine.

Prossima visita a Roma di sei senatori americani

Parigi, 8

Provenienti da New York sono qui giunti sei senatori americani, i quali si ripromettono di visitare, oltre a Parigi, anche Londra, Madrid, Ankara, Atene, Roma e Francoforte, per esaminare sul posto i progressi realizzati dall'Europa occidentale nel quadro del Piano Marshall e del Patto atlantico.

A Roma, i sei parlamentari americani saranno raggiunti il 20 luglio dal senatore Lodge.

NELL'IRAN NON SI ATTENUA l'ostilità contro gli inglesi

Nuova violenta manifestazione a Teheran - L'incrociatore «Mauritius» sarà sostituito da un'altra unità

Teheran, 8

Circa quattromila aderenti del «Fronte nazionale iraniano» hanno inscenato oggi una violenta manifestazione anti-britannica, al grido di «Gli inglesi sono quelli di Dunkerque» e minacciando di morte i deputati che si oppongono al sequestro dei beni inglesi in Persia. Nel corso della dimostrazione numerosi oratori hanno elogiato l'assassino del Primo Ministro Ali Razmara come un «eroe nazionale» e hanno ripetuto le minacce che «chi al Governo seguirà le orme di Razmara subirà la stessa sorte». Un oratore ha eccitato la folla al grido di «vittoria o morte» nella vertenza con l'Inghilterra per il petrolio. «L'Inghilterra — egli ha detto — allinea contro di noi qualche nave che ha conosciuto le sconfitte, dei paracadutisti ed i fuggitivi di Dunkerque». Altri oratori hanno chiesto che l'Iran si ritiri dall'Alta Corte di giustizia dell'Aja che la settimana scorsa ha pronunciato una decisione poco apprezzata nell'Iran. Altri hanno suggerito che si crei un «comitato nazionale di difesa», composto di volontari e destinato a «combattere l'aggressione».

Al Parlamento, frattanto, prendeva la parola il Ministro degli Esteri iraniano Bagher Kazemi, il quale ha affermato che la decisione dell'Aja è per l'Iran priva di ogni valore: «Questo concetto — egli ha soggiunto — è stato da me chiarito ieri all'Ambasciatore inglese, al quale ho fatto sapere che la Persia non si atterrà a quanto l'Aja ha unilateralmente deciso». Kazemi ha detto che desidera pervenga il suo «grazie agli Ambasciatori a Teheran della Polonia e dell'Egitto, i cui giudici alla Corte dell'Aja hanno votato secondo il diritto e la giustizia». Non è stata presa comunque alcuna decisione, alla riunione odierna del Parlamento, circa il suggerimento levatosi da più banchi che l'Iran si ritiri dalla Corte dell'Aja.

Il Primo Ministro Mussadegh il quale è molto debole e proprio ieri ha dovuto subire una trasfusione di sangue, non ha potuto recarsi stamane in Parlamento dove, oltre a fare alcune dichiarazioni sugli ultimi sviluppi della crisi dei petroli, avrebbe voluto sollecitare il lancio di un prestito interno e la accettazione di un prestito di 25 milioni di dollari offerto dalla «Export Import Bank».

A Teheran viene oggi ufficialmente annunciato che alle autorità iraniane di Abadan sono state impartite istruzioni di «tenersi pronte ad ogni eventualità». Si aggiunge che l'aeroporto di Abadan è sorvegliato dalle truppe e che nella regione è in corso l'impianto di installazioni difensive, sotto il controllo del gen. Mirdjalali, comandante delle forze iraniane.

Si apprende frattanto da Londra che l'incrociatore «Mauritius», ancorato attualmente nello Sciott El Arab, davanti ad Abadan, sarà sostituito prossimamente dall'«Euryalus», di 5770 tonnellate. L'Euryalus, che si trova ora a Malta, partirà domani per il golfo Persico. Un portavoce dell'Ammiragliato ha precisato che l'«Euryalus» darà il cambio al «Mauritius» richiesto per altra missione con la flotta delle Indie Orientali.

Viene reso noto oggi che durante la scorsa settimana alti esponenti militari sud-africani hanno avuto a Fayid, nella zona del canale di Suez, una serie di colloqui con il gen. Sir Brian Robertson, comandante in capo delle forze di terra britanniche nel Medio Oriente, in merito a «problemi di mutuo interesse militare».

Secondo il parere di taluni osservatori, i colloqui hanno assunto un carattere di particolare urgenza in seguito agli sviluppi della crisi iraniana. Questi osservatori ritengono che il Sudafrica potrebbe studiare la possibilità di offrire un contingente militare simbolico — probabilmente qualche reparto di avieri — da destinare alla difesa della zona del canale di Suez nel caso in cui la situazione internazionale si aggravasse.

A Washington è stata confermata la voce secondo cui l'attuale Ambasciatore americano a Teheran, Henry Grady, sarà quanto prima sostituito dallo Ambasciatore in India Loy Henderson.

Secondo quanto viene annunciato ufficialmente, lo Scià Mohammed Reza Pahlavi, il quale è stato operato di appendicite il 5 luglio, lascerà la clinica domani per fare ritorno nella sua residenza imperiale. Insieme con lui lascerà la clinica, dove ha subito un intervento chirurgico allo stomaco, suo fratello Abdol Reza Pahlavi, presidente d'onore del piano settennale.

Avuto sentore delle proposte intese a promuovere l'erezione di una statua al dott. Mussadegh «campione della nazionalizzazione dei petroli», il Primo Ministro ha diretto al popolo iraniano un messaggio nel quale, pur ringraziando per i sentimenti manifestati nei suoi confronti, dichiara: «Prima o dopo la mia morte non voglio statue».

IL CONGRESSO MONDIALE DEI LIBERI SINDACATI

IMPONENTE RADUNO di lavoratori a Milano

Luigi Antonini porta il saluto dell'America

Milano, 8

Milano ha visto stamane in piazza del Duomo, in occasione della grande manifestazione per il secondo congresso mondiale dei Liberi Sindacati, una delle più imponenti adunate di lavoratori degli ultimi anni.

Un grande palco pavesato di bandiere era stato eretto presso l'imbocco della Galleria e su di esso hanno preso posto i 250 delegati al congresso. Tra la folla di lavoratori affluita dalle più lontane regioni d'Italia, mediante 35 treni speciali, 700 autopullman e 30 autotreni, spiccavano numerosi gruppi in costume delle nostre valli alpine, della Ciociaria, della Sardegna, ecc.

Stamane per tempo lunghi cortei recanti bandiere ed insegne sfilavano per le vie cittadine per raggiungere la piazza del Duomo e 1500 motociclisti, partiti dal Velodromo Vigorelli hanno attraversato la città in parata, giungendo sotto il palco dei delegati stranieri, all'inizio della manifestazione. Durante quest'ultima è stato assegnato per la prima volta il trofeo d'onore, istituito dalla Confederazione italiana sindacati lavoratori, alla Unione provinciale che nel primo semestre di quest'anno ha raggiunto la più alta percentuale di tesserati. Il trofeo è stato attribuito all'Unione di Belluno.

Luigi Antonini, fatto segno a grandi acclamazioni, ha rivolto alla folla il saluto dei lavoratori italiani negli Stati Uniti ed ha augurato che tutti i lavoratori italiani sappiano trovare la loro unica organizzazione di lavoro che sia libera da qualsiasi influenza di partito e che instauri fra i lavoratori il vero regime della libertà e della democrazia.

L'on. Pastore ha poi pronunziato il principale discorso della manifestazione. Le sue prime battute sono state polemiche. L'on. Pastore ha voluto subito replicare alle insinuazioni della stampa socialcomunista, secondo la quale la CISL aveva dovuto far accorrere gente da ogni parte d'Italia perchè i sindacalisti milanesi non sarebbero bastati a colmare la grande piazza del Duomo. «Il libero sindacalismo a Milano — ha detto l'on. Pastore — ha ormai superato le centomila unità; e se i lavoratori sono accorsi da ogni parte della Repubblica, è stato per mostrare all'Internazionale che tutto il paese è qui, nella ferma volontà di togliere ai socialcomunisti la pretesa di un monopolio e di un'egemonia sindacale, che è poi un'egemonia di partito. Ma — ha soggiunto l'on. Pastore — non si tratta di battersi solo sul piano dell'anticomunismo, bensì sulla frontiera avanzata dei diritti dei lavoratori italiani ad un livello di vita che permetta loro di allinearsi a tutti i grandi popoli della terra».

Circa le relazioni tra sindacato e Governo, riprendendo un argomento, echeggiato recentemente al Consiglio nazionale della D.C., e cioè che i Liberi sindacati dovrebbero comportarsi verso il Governo con uno spirito di accordo e di collaborazione quale quello delle Trade Unions nei riguardi del Governo inglese, l'on. Pastore ha replicato che a questo i Sindacati liberi giungeranno spontaneamente e naturalmente, quando più profondo, come in Granbretagna, sarà divenuto il peso dei lavoratori nello Stato stesso, quando il Governo, come in Inghilterra, sarà divenuto il Governo dei lavoratori.

Ancor più reciso è stato poi l'on. Pastore parlando del progetto di legge sindacale. Egli ha sostenuto che i morti e le centinaia di feriti che il libero sindacalismo può già vantare per la difesa della libertà sindacale, prova da solo che esso non ha più bisogno nè di tutela nè di imbrigliature. «Abbia dunque il Governo più fiducia nel libero sindacalismo, come capace di battersi da solo per la difesa del lavoro».

La parola è quindi al segretario generale della CISL, Oldenbroek. Egli dice: «Da tutti gli angoli della terra i rappresentanti del libero sindacalismo sono venuti a Milano per assistere al 2.o congresso mondiale della CISL. Vi saluto fraternamente a nome dei 250 delegati rappresentanti 50 paesi ed oltre 50 milioni di organizzati. Ma il congresso non rappresenta l'intera forza della CISL, giacchè alcuni paesi non hanno potuto inviare i loro delegati. La CISL conta oggi organizzazioni di 66 paesi e nuove affiliazioni sono in corso. Senza esagerazione, ciò significa che noi siamo oggi il più grande organismo sindacale del mondo».

Alla folla dei lavoratori radunata nella piazza rivolgono infine il saluto i delegati al congresso delle organizzazioni sindacali libere di numerosi paesi.

IN VISTA DELL'ANNUNCIATO RIMPASTO MINISTERIALE

È ancora la politica economica a creare le maggiori difficoltà

Si riparla della sostituzione di Sforza - Gli alleati avrebbero intenzione di far amministrare Trieste e la Zona B direttamente dall'ONU

Roma, 8

De Gasperi ha trascorso la giornata domenicale nella quiete di Castelgandolfo e probabilmente avrà avuto modo di meditare con maggiore calma sugli ultimi avvenimenti politici, le discussioni di Grottaferrata e i primi contatti con gli esponenti degli altri partiti democratici.

Nella prossima settimana, su suggerimento di Saragat, il Presidente del Consiglio s'incontrerà anche con Romita, l'altro segretario del PS (SIIS), non perchè dall'incontro possano emergere «elementi nuovi», ma soprattutto per evitare negli ambienti socialdemocratici l'impressione che De Gasperi consideri ancora il nuovo partito formato da due distinti tronconi.

D'altra parte Romita è l'ispiratore di quella parte del protocollo che poneva il nuovo partito unificato su un piano di opposizione costruttiva ed è pertanto utile che il Presidente del Consiglio si metta in grado di sentire dalla viva voce dell'oppositore il punto di vista sull'atteggiamento immediato e soprattutto futuro dei socialdemocratici.

Gli elementi in possesso del Presidente del Consiglio non sono tuttavia sufficienti a fargli prendere ancora una determinazione: anzitutto dovrà discutere con i gruppi parlamentari del suo partito, cosa che avverrà nel corso della settimana, e in secondo luogo dovrà tirare le somme definitive dei suoi colloqui con i liberali e i socialdemocratici. Qui, invero, le prospettive non sono molto rosee per De Gasperi che punta decisamente ad una nuova coalizione quadripartita.

Il settimanale del partito liberale «L'Opinione» ha infatti pubblicato un articolo del suo vicesegretario Russo, nel quale viene detto senza sottintesi che la democrazia cristiana deve scegliersi i suoi alleati o fra i liberali o fra i socialdemocratici, perchè bisogna decidersi a seguire una politica economica liberista o dirigista: continuare nella via di mezzo, secondo l'organo liberale, significa rimanere nell'inerzia e creare le premesse per un maggior disordine economico.

Lo stesso orientamento ha dimostrato in un suo editoriale di stamane la «Gazzetta del Popolo» di Torino, e pare che la cosa abbia consistenza anche fra i socialdemocratici e molti gruppi della D. C.

In questa situazione è difficile prevedere che cosa potrà fare il Presidente del Consiglio: alcuni opinano che si limiterà a sostituire Gonella (che deve dedicarsi alla segreteria politica della D. C.) alla Pubblica Istruzione: si dice anche che lo sostituirebbe un indipendente di «chiara fama» per non dare un significato troppo politico alla nuova designazione, nel senso che non si possa dire che ciò ha favorito i dossettiani o piuttosto i vespisti o i centristi.

Fra le altre voci correnti segnaliamo quelle che danno Campilli incaricato esclusivamente di dar corso all'industrializzazione del Mezzogiorno e all'amministrazione della relativa Cassa, abbandonando i Trasporti. Lo stesso avverrebbe per Petrilli, che lascerebbe la Marina mercantile, mentre l'on. De Gasperi avrebbe intenzione di offrire a Fanfani un dicastero economico, purchè siano salvi alcuni principi che hanno finora costituito la base della direttiva economico-finanziaria del Governo. Ma al presente sono tutte voci, come pure quella che darebbe sostituito anche il conte Sforza.

A questo proposito ha suscitato molto interesse e molti commenti negli ambienti politici giornalistici della capitale l'ultimo punto programmatico che la «Voce Repubblicana» ha ieri pubblicato a commento della situazione politica e dell'eventuale rimpasto. Esso dice: «Massima vigilanza ed iniziativa su alcune questioni nazionali, quali la situazione di Trieste e la revisione del trattato di pace».

Ci si chiede se ciò significhi una continuazione dell'attuale politica di Palazzo Chigi e quindi una conferma, o non piuttosto qualche cosa di nuovo; e in questo caso come mai sia stato proprio il foglio repubblicano a non ricordare che quel punto è diretto personalmente al conte Sforza, che il P.R.I. ha sempre considerato come una delle sue colonne.

La prossima settimana vedrà un'intensa attività politica connessa non solo con la situazione del Governo, ma anche con quella del Parlamento, in quanto è probabile che durante le discussioni del gruppo D. C. venga posto il problema del funzionamento della Camera in termini più concreti. Si dice anzi che oggetto del colloquio fra De Gasperi e Orlando, avvenuto tre giorni fa, sia stato appunto la possibilità di modificare i regolamenti, in modo da rendere il Parlamento più funzionale.

Giovedì, poi, si parlerà di Trieste, argomento del giorno. Alcuni giornali informano in proposito che una nuova proposta sarebbe allo studio nelle Cancellerie alleate, quella cioè di far amministrare direttamente dall'ONU tutto il Territorio, inclusa la zona B, in modo da sottrarla alla diretta amministrazione militare jugoslava, senza tuttavia che venga cancellata la dichiarazione tripartita. Voci che probabilmente, data la situazione fluida, si moltiplicheranno nei prossimi giorni.

OTTO ARRESTI IN ETIOPIA per la scoperta d'un complotto

Addis Abeba, 8

In seguito alla scoperta di un complotto, otto persone fra cui un ministro di Stato sono state arrestate dalla polizia etiopica. Tutti gli arrestati si sono riconosciuti colpevoli davanti all'Imperatore Hailè Selassiè e hanno chiesto il suo perdono. Il ministro di Stato arrestato è Bitwoded Negash, addetto alla Presidenza del Consiglio e già presidente del Parlamento. La maggior parte degli arrestati sono funzionari statali. L'Imperatore ha ordinato che essi vengano processati.

La polizia prosegue frattanto le indagini, ed ha già preannunciato altre «importanti rivelazioni». La natura del complotto non è stata precisata, ma personalità ufficiali hanno detto trattarsi di un movimento «di ispirazione straniera e probabilmente comunista».

Malgrado le voci di un rinvio alla prossima primavera

SI E' MESSA ORMAI IN MOVIMENTO la macchina elettorale nel Meridione

PROBLEMI DI TATTICA - VELLEITÀ FEMMINILI - VECCHI NOMI - DISSIDIO FRA MONARCHICI IN SICILIA - I CLANDESTINI DELL'ESTREMA SINISTRA

Roma, 8

Non si è ancora spenta l'eco delle recenti elezioni amministrative nell'Italia settentrionale e centrale, che già cominciano ad apparire le prime informazioni e indiscrezioni sullo schieramento delle prossime competizioni che si svolgeranno nelle province meridionali. La cosa interessa soprattutto il MSI e i monarchici, che sperano in grosse affermazioni, tali addirittura da rivoluzionare tutto l'attuale rapporto di forze esistenti al Parlamento.

Naturalmente le esperienze e i tentativi fatti nelle precedenti elezioni serviranno di base e di metro per la tattica che si intende seguire. In verità, le elezioni sembrano ormai ridursi a problemi di tattica. Ne parlò recentemente anche Togliatti nel comitato centrale del suo partito allorchè ebbe a fare alcune raccomandazioni. Anzitutto la raccomandazione alle donne di fare del proselitismo spicciolo, e poi a tutti i compagni di sembrare meno feroci e rivoluzionari, ma molto più simpatici e avvicinabili, altrimenti il pubblico prende paura e non vota più per i comunisti. Sembra proprio, a seguire Togliatti, che l'elettorato italiano faccia molto calcolo delle virtù estetiche dei partiti, dei candidati e dei propagandisti, e indubbiamente la preziosa confessione del «capo» ha tutta l'aria di confermare ufficialmente che nel partito comunista esiste quel fenomeno che i giornali umoristici hanno classificato col nome di «trinariciutismo».

L'estetica, diciamo, ha avuto e avrà la sua parte. Tutti ricordano il caso di quel piccolo Comune friulano, che vide in lizza una lista formata da tutte donne, la lista non ebbe molto successo, ma l'idea deve essere piaciuta negli ambienti dei Parioli romani, ove, secondo l'informazione di una agenzia, una principessa, alcune contesse e dame dell'aristocrazia e dell'alta borghesia sono fermamente intenzionate di presentare anche a Roma una lista di tutte donne. A Roma però bisognerà presentare liste di ottanta nomi, ma la impresa non sarà difficile, perchè per molti le competizioni elettorali potranno surrogare la canasta riservata agli ozi estivi. Un nuovo gioco di società che farà divertire le signore...

Naturalmente, poichè l'ambiente dei Parioli, almeno quello di vecchia data, ha gravitato sempre attorno alla contessa Ciano, è stato anche dichiarato che la lista di tutte donne si apparenterà con il MSI. Non si sa ancora se altri movimenti politici si metteranno nella stessa scia, ma la cosa non appare probabile, anche se molte donne, come già è avvenuto in passato, verranno incluse in tutte le liste come candidate. Non si sa neppure se il MSI gradirà molto l'apparentamento: potrebbero essere voti distolti dalla lista ufficiale e da quella dei monarchici, come anche potrebbe essere un buon contributo. Ma il sistema degli apparentamenti si presta alle conclusioni più diverse e solo in base ai risultati è possibile dire se ha giovato o meno. D'altra parte il MSI deve pensare anche ai casi propri che riguardano, con il mancato congresso di Bari, il mancato chiarimento interno. Pochi giorni fa Bottai e Federzoni parteciparono ad una messa in suffragio di Italo Balbo, ma all'uscita della chiesa furono accolti piuttosto male dai giovani turchi del partito, tutti aderenti alla repubblica sociale di Salò o provenienti dalle ultime leve dei giovani fascisti, e dovettero precipitosamente salire in macchina per sottrarsi alle «espansive» manifestazioni dei camerati. Eppure Bottai, a quanto si dice, è *magna pars* nell'unico quotidiano del movimento sociale.

A proposito dei vecchi gerarchi è da rilevare anche che si sta verificando un certo movimento inteso a far tornare alla ribalta nomi un tempo molto famosi allorchè sarà trascorso il tempo fissato dalle norme transitorie della Costituzione per il diritto di voto attivo e passivo a coloro che ebbero posti di grande responsabilità nel regime fascista. Si sussurra anzi che i vecchi gerarchi abbiano in animo di costituire un vero e proprio movimento distinto dal MSI e in un certo senso in contrasto con esso, perchè sarebbe sulla linea di Federzoni, cioè con premesse democratiche e programma corporativista e nazionalista.

Anche i monarchici stanno passando dei guai, in seguito ai dissidi sorti per la presentazione delle liste in Sicilia. Si sa che le province meridionali risentono ancora molto del sistema delle clientele. In qualche provincia sicula è successo che gli on. Alliata e Marchesano siano riusciti ad imporre localmente dei candidati che non erano affatto graditi al centro, sicchè si venne al deferimento dei due parlamentari al collegio dei probiviri che ieri ha emendato la sentenza di sospensione per un anno al giovane Alliata e l'espulsione a Leone Marchesano. Si pensa che episodi del genere potranno ripetersi in parecchie province meridionali e la prospettiva preoccupa enormemente i dirigenti monarchici, specialmente laddove il partito ha maggiori probabilità di buoni piazzamenti.

Nella psicosi ormai in atto delle prossime elezioni autunnali si muovono naturalmente anche i «clandestini»: sono coloro che vengono incaricati da alcuni partiti (si tratta quasi sempre dell'estrema sinistra) di sondare il terreno in alcuni ambienti, per esempio fra gli artigiani e i commercianti, allo scopo di formare liste del tipo «difesa del contribuente». Alla fine gli ignari candidati si accorgono di essere apparentati con il PCI e il PSI, ma ormai il gioco è fatto.

Oggi intanto una notizia è corsa negli ambienti giornalistici e cioè che le elezioni vengano rimandate alla primavera prossima. Già qualche settimana addietro i giornali comunisti e paracomunisti avevano insinuato che i partiti governativi avrebbero rimandato le elezioni a causa degli insuccessi riportati fra maggio e giugno, ma poi nessuno ne aveva più riparlato fino a stasera, quando venne diffusa la voce che la causa di un probabile rinvio sarebbe l'Istituto centrale di statistica. Infatti a ottobre dovrebbe svolgersi un grande censimento generale, cosa che non avviene da molti anni ed esattamente dal 21 aprile 1936. Il censimento è atteso con grande interesse da tutti perchè non sarà soltanto anagrafico ma dovrà dare le indicazioni anche di carattere professionale ed economico e sarà di grande aiuto per la soluzione di numerosi problemi sociali tuttora dai contorni imprecisi proprio per mancanza di precisi dati di riferimento. Si dice dunque che l'Istituto centrale di statistica avrebbe fatto sapere che non sarebbe opportuno far coincidere i rilievi statistici con le elezioni perchè due operazioni di questo genere potrebbero nuocersi a vicenda. Non sappiamo quanto ci sia di vero in tutto questo. La macchina del l'elettorato meridionale è comunque ormai in moto.

700 rivoltosi siamesi in attesa di giudizio

Bangkok, 8

Altri ducento ufficiali e marinai delle forze navali siamesi sono stati tratti in arresto in seguito al recente tentativo rivoluzionario. Il numero complessivo dei militari in attesa di giudizio è salito così a circa settecento. Tra gli arrestati figurano anche molti ufficiali di marina di grado elevato, tra cui l'ex-comandante in capo delle forze navali, ammiraglio Kamolnavin.

Piano di assegnazione per il tungsteno e molibdeno

Washington, 8

La conferenza internazionale per le materie prime ha deciso di adottare con effetto immediato un piano di assegnazione per il tungsteno ed il molibdeno. Questi metalli hanno importanza strategica poichè vengono largamente impiegati nell'industria dell'acciaio.

Movimenti nel Tibet

I CINESI SI AVVICINANO alla frontiera indiana

Nuova Delhi, 8

Cinquecento soldati dell'esercito comunista cinese sono giunti a Gartok, importante centro commerciale del Tibet occidentale, ad una ottantina di chilometri dalla frontiera indiana. Si apprende anche che d'emittente tibetana è stata trasferita da Rudok a Gartok, 240 km. più a sud, ed è attualmente controllata dai comunisti.

Accordo con gli armatori raggiunto dalla "Fe.Ge.Mare,,

Genova, 8

Dopo laboriose trattative la «Fe. Ge. Mare» aderente alla CISL, ha raggiunto un accordo con l'Associazione armatori per il miglioramento del trattamento ferie degli impiegati amministrativi e fattorini dipendenti dalle aziende.

Respinto dagli Svizzeri il progetto di una tassa

Berna, 8

Invitato a decidere mediante referendum sulla creazione di un'imposta federale sulle attività industriali, il popolo svizzero ha respinto oggi, a grande maggioranza, il progetto governativo.

CRONACA DELLA CITTA'

AMMAINABANDIERA AL VILLAGGIO DEGLI AFFARI A MONTEBELLO

I rappresentanti del Governo di Roma alla giornata conclusiva della Fiera

Significative parole degli onorevoli Chiostergi e Clerici al Municipio

«Fra poco il gran pavese fatto di bandiere amiche scenderà dalle aste, e con esso anche la bandiera della Patria che da quindici giorni sventola in posto d'onore e dominante. L'ora sarebbe triste se non dovessimo pensare al giorno in cui la nostra bandiera e tutte le bandiere saluteranno la manifestazione 1952, in un clima di pacificazione fatta più robusta per l'opera dei pionieri che nella Fiera convocano gli uomini di tutti i Paesi».

Queste nobili parole, scritte ieri pomeriggio sull'albo d'onore della Fiera dal Prefetto Gino Palutan, non potrebbero esprimere meglio il senso della giornata conclusiva della grande manifestazione triestina: un consuntivo brillantissimo e una ottima premessa per il futuro. La giornata ha avuto un particolare significato per la visita ufficiale di due rappresentanti del Governo italiano, il Vicepresidente della Camera S. E. l'on. Giuseppe Chiostergi, e il Sottosegretario al Ministero per il Commercio estero on. Edoardo Clerici. Gli illustri ospiti sono stati ricevuti iermattina alla Stazione centrale dalle maggiori autorità e personalità cittadine, tra cui il Prefetto Palutan, l'avv. Paulucci per la Missione italiana, il Prosindaco ing. Visentin, il presidente della Fiera ing. Sospisio ed altri.

Dopo il cordiale benvenuto dai presenti, S. E. Chiostergi e S. E. Clerici raggiungevano la sede del Governo Militare Alleato. Qui erano ricevuti dal col. Foden, vicedirettore per gli Affari Interni, che li intratteneva a cordiale colloquio, alla presenza del Prefetto. Successivamente, mentre l'on. Clerici si recava in Prefettura, l'on. Chiostergi, accompagnato dalle autorità, si recava a visitare la Fiera. Accolto all'ingresso dall'ing. Sospisio, il Ministro iniziava quindi la visita ai vari padiglioni soffermandosi dovunque con vivo interesse. Con particolare attenzione il Vicepresidente della Camera ha osservato il padiglione in cui è illustrata l'attività del Centro per lo sviluppo economico di Trieste, soffermandosi a lungo dinanzi al piano regolatore del Porto industriale di Zaule. Durante la sua visita all'esposizione dell'Artigianato, l'on. Chiostergi si è incontrato con il Prefetto di Udine, Celona, e con il Sindaco della stessa città, Centazzo, in visita privata alla Fiera. Al Palazzo delle Nazioni l'illustre ospite si è lungamente intrattenuto nei padiglioni dei vari Paesi, compiacendosi con gli espositori stranieri. Al termine della visita, l'on. Chiostergi ha espresso ai dirigenti della Fiera la sua viva soddisfazione per quanto aveva veduto.

Verso le 13, gli onorevoli Chiostergi e Clerici sono stati ricevuti al Municipio dal Sindaco. Alla cerimonia erano presenti il Prefetto Palutan, l'on. Tanasco e numerosi assessori e consiglieri comunali, oltre ad altre personalità. Nel porgere il suo cordiale saluto agli ospiti illustri, a nome di tutta la città, l'ing. Bartoli ha detto che la loro presenza testimonia ancora una volta i vincoli di solidarietà e di fraternità che legano indissolubilmente Trieste alla Madrepatria. Dopo aver pregato i due rappresentanti del Governo di portare il saluto di Trieste a tutto il Parlamento, il Sindaco ha accennato brevemente all'attuale situazione della città. «Dopo otto anni dalla fine della guerra — ha detto Bartoli — essa si trova ancora sotto un regime di occupazione militare, e deve pertanto sopportare tutte le conseguenze che da tale situazione anormale derivano». Ha poi soggiunto che non si possono chiedere ulteriori sacrifici a Trieste e all'Istria che hanno pagato già fin troppo. «Se vogliamo una vera pace, se vogliamo che Trieste assolva la sua funzione mediatrice tra l'Occidente e l'Oriente, è necessario che l'attuale situazione triestina venga a cessare». Il Sindaco ha fatto quindi appello al patrio Governo, affinchè vigili sulla situazione di Trieste.

Al Sindaco hanno risposto gli on. Chiostergi e Clerici. «Ho detto stamane ai rappresentanti del Comando alleato — ha dichiarato il Vicepresidente della Camera — che l'italianità di Trieste non può essere negata da nessuno, se si vuole veramente la pace. Sicuro d'interpretare i sentimenti del Parlamento e del popolo italiano, dichiaro che Trieste è e resterà città italianissima, qualsiasi cosa avvenga: lo abbiamo dimostrato negli ultimi 50 anni. L'Italia non rinuncerà mai ai suoi diritti».

Prima di abbandonare il Municipio, l'on. Chiostergi ha scritto sull'albo d'oro del Comune le seguenti parole: «Orgoglioso di riaffermare a nome del Parlamento della Repubblica il profondo attaccamento di tutto il popolo italiano alla italianissima Trieste».

L'on. Clerici ha scritto: «L'italianità di Trieste — frutto della natura e della storia — non offende nessuno dei popoli liberi e democratici della gran madre Europa e va affermata anche come pegno dello spirito europeo, il quale non può essere che di giustizia e di rispetto alla volontà dei popoli».

Nel pomeriggio, il Sottosegretario al Ministero per il Commercio estero ha compiuto una lunga visita alla Fiera. La sua permanenza tra i vari Stands dell'Esposizione, è durata più di tre ore. Inutile aggiungere che la Fiera, ieri, dalla prima mattina alle due di notte, ha registrato un esauritissimo.

Al ritorno dal ricevimento in Municipio, gli onorevoli Chiostergi e Clerici hanno partecipato alle 14 a una colazione offerta dalla Camera di Commercio e dall'Ente Fiera all'albergo Excelsior. Erano inoltre presenti il Prefetto Palutan, il Sindaco Bartoli, l'on. Tanasco, il marchese Paulucci della Missione italiana, l'ing. Brun, i senatori Camminiti e Pasquini, l'on. ManNironi, il Presidente della Delegazione provinciale dott. Cleva, l'avv. Bruno Forti, il cap. Antonio Cosulich, il Sindaco di Bolzano Ziller con il Presidente della Camera di Commercio Amon, i signori Leo e Oscar Brunner, il dott. Furian, il cap. Martinolich, il dott. Manni, il vicepresidente della Fiera di Milano Lisi, il direttore della Banca d'Italia Podestà, il prof. Redento Romano, il comandante Olivieri, l'avv. Manzutto, l'avv. Miani il segretario del P.R.I. Bracci, gli alti funzionari dei Ministeri di Roma venuti al seguito dell'on. Clerici e numerose delle personalità che hanno partecipato al Convegno delle Camere di Commercio. Fra le personalità del G.M.A. si notavano i signori Haraldson, Foden, Stephenson e Battensby. Gli onori di casa erano fatti dal cap. Cosulich e dal Presidente della Fiera ing. Sospisio e dai due vicepresidenti Paschi e Ulessi.

200 mila visitatori

Personalità politiche e uomini d'affari di tutto il mondo

Secondo un primo bilancio, la terza Fiera di Trieste è stata visitata da oltre duecentomila persone.

Fra i più illustri visitatori vi sono stati due Ministri italiani, Spataro e La Malfa; un Sottosegretario, Clerici; una decina di parlamentari, tra senatori e deputati, col vicepresidente della Camera Chiostergi; un Ministro austriaco e quattro deputati; gli addetti commerciali di Francia, Inghilterra, Egitto; l'Ambasciatore di Grecia; il console generale di Germania a Milano; il console di Spagna a Venezia; venti presidenti di Camere di Commercio italiane e quattro di austriache; il presidente della Camera di Commercio italo-germanica di Milano.

Fra gli uomini d'affari, si sono incontrati in Fiera esperti italiani, austriaci, germanici, francesi, inglesi, australiani, jugoslavi, statunitensi, uruguayani, libanesi, greci, svizzeri ed egiziani. Questi dati sono desunti dalle vidimazioni ferroviarie.

Gli affari trattati hanno superato i 14 miliardi di lire. Grande è stato l'interessamento dei tecnici e dei commercianti esteri ai nostri prodotti, interessamento che in parecchi gruppi merceologici ha dato luogo ad immediate contrattazioni, mentre sono state intrecciate relazioni d'affari che avranno i loro sviluppi nei mesi avvenire.

«UNA FASE SOLARE DELLA VITA DI TRIESTE»

IL CONSUNTIVO MORALE DELLA FIERA nel discorso del Presidente ing. Sospisio

Al levar delle mense, il Presidente della Fiera ha pronunciato il seguente discorso:

«*Oggi Trieste chiude la sua terza Fiera* — ha detto l'ing. Sospisio — *e la città ha quasi la impressione che si abbassi un sipario sul suo orizzonte. Sono state due settimane vissute intensamente, e non da noi soli che abbiamo veduto nascere e svilupparsi la grande manifestazione, ma da tutti, vorremmo dire da ogni cittadino, chè nessuno si è sottratto al suo richiamo, ma lo ha registrato come uno stimolo possente.*

«*Il bilancio della Fiera, già ve lo possiamo dire, è stato oltremodo confortante. Le cifre verranno in seguito; ma possediamo ormai un consuntivo morale di altissimo valore. Se in una Fiera nulla va perduto, per Trieste essa significa anche di più: il ritrovamento del perduto. Perchè con la Fiera, Trieste riprende la sua funzione secolare di città mediatrice, di ponte dei traffici, di punto di unione fra i popoli; e soprattutto ritrova, con la fiducia in sè, la fiducia degli altri. Il mondo, diviso com'è, ha proprio bisogno di incontrarsi in questi salutari appuntamenti della reciproca fiducia, in queste autentiche oasi di pace e di distensione.*

«*Per una città che* — ha continuato l'ing. Sospisio — *come la nostra, esce da un travaglio — del resto non tutto ancora finito — questi quindici giorni di Fiera rappresentano una fase solare della sua vita. E' il tempo in cui Trieste mostra al mondo con tutte le sue energie e i suoi nobili fermenti, e chiama i popoli vicini e lontani a un fecondo incontro. Quest'anno, ai molti che sono venuti per la prima volta al nostro appuntamento, la Fiera è stata una rivelazione, una preziosa scoperta. Hanno veduto quanto Trieste è viva — ed hanno constatato come e quanto intende vivere e operare per il bene comune inteso in senso universale — e si sono resi conto che Trieste è ancora e sempre uno dei punti cardinali della vita economica europea, una strada che chiama irresistibilmente, situata com'è tra i Continenti e gli Oceani*».

Dopo aver ringraziato il Governo nazionale e il Governo Militare Alleato per i costanti, tangibili aiuti dati alla Fiera, lo ing. Sospisio ha così concluso:

«*Noi siamo uomini che si dedicano prevalentemente all'economia e ai commerci, e non facciamo mestiere di politica, anche se la politica apre la strada alla economia. Ma poichè oggi si torna a parlare in sede internazionale di Trieste, ossia del problema di Trieste, ci sia lecito portare l'augurio che, alfine, le nostre questioni siano risolte con spirito di giustizia. Tutti sanno ciò che siamo, quale volto e quale anima ha la città; parlano i secoli, parla immutabile la realtà quotidiana. Sia dunque resa a questa nobile città che sente il lavoro come una religione, la giustizia di cui è degna. E nel ringraziare le alte personalità qui presenti per l'appoggio che hanno dato e daranno a Trieste e alla sua Fiera, pongo questo voto che esprime l'anelito di tutto un popolo generoso, amante della pace quanto della propria libertà*».

Un vivo e fervido applauso ha coronato le ultime parole dello ing. Sospisio. Si è quindi levato l'on. Costergi, per esprimere anzitutto la sua emozione per avere rappresentato ufficialmente, per la prima volta alla Fiera e al Municipio di Trieste, il Parlamento della Repubblica. Ha quindi espresso il vivo elogio al Presidente della Fiera e ai suoi collaboratori per la stupenda realizzazione. La Fiera, egli ha soggiunto, ha un'importanza che supera i suoi ristretti limiti; è uno strumento prezioso che si offre all'intesa fra i popoli ed opera per il loro benessere materiale e morale. «Naturalmente una Fiera — ha continuato — non è solo un fatto materiale, e noi italiani, abituati come siamo dalla nostra civiltà, portiamo anche nelle cose materiali il soffio dello spirito; e a Trieste più che mai è lo spirito che anima tutto. Voi certo pensate agli affari, ma non dimenticate i problemi dello spirito e guardate più lontano. Ed è con questi strumenti che voi triestini lavorate per tutti i popoli che sono figli della grande famiglia europea. E quando lavorate per la vostra piccola patria che è Trieste, lavorate anche per la patria che si chiama Italia, e i vostri sforzi tendono alla pace alla libertà, al benessere dell'intera comunità umana». Nel rinnovare il suo compiacimento ai realizzatori della Fiera, l'on. Costergi ha assicurato che il Parlamento d'Italia segue e seguirà con il più vivo interesse questa opera di affratellamento che si compie a Trieste, nel nome dell'Italia.

Una precisazione della Curia Vescovile

La Curia Vescovile comunica: «Un giornale ha rilevato che mons. Santin non si è degnato di ricevere le tabacchine scioperanti».

Si informa che appena alle ore 16, egli seppe in Seminario che la mattina vi era stata nel Vescovado una commissione di tabacchine».

La domenica delle Vespe

Reduce da una gita, Duilio Domenella, di 27 anni, abitante in via Molino a Vento 70, percorreva ieri la Strada di Fiume, in sella alla sua moto. All'altezza della trattoria «Gloria», per una buca nel terreno, il centauro veniva disarcionato e nel volo riportava ferite alla testa. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI. Guarirà in 15 giorni. Una Vespa montata da Vincenzo Panzini, di 32 anni, abitante in via D'Azeglio 22, che recava sul sellino posteriore Nereo Bisiani, di 16 anni, abitante in via Settefontane 12, è venuta a collisione all'angolo di via Rossetti con via del Porta con un'Alfa Romeo. I due giovani si sono rovesciati, e in seguito alla caduta, il Panzini ha riportato la sospetta frattura d'un piede, mentre l'amico se l'è cavata con una serie di contusioni escoriate.

Antonio Crusi, di 30 anni, abitante in via Cologna 16, ieri alle 14 guidava la sua Vespa — sul cui sellino era seduto Vittorio Paus, di 21 anni, abitante in piazza Ospedale 3 — sulla statale n. 14 diretto a Duino. All'altezza di Santa Croce, la Vespa è stata investita a tergo da un camioncino rimasto sconosciuto, e in seguito all'urto i due giovani sono caduti a terra. Risaliti sul micromotore, essi hanno raggiunto l'ospedale dove hanno ricevuto le cure del caso. Lamentano entrambi contusioni escoriate multiple. All'angolo di via San Spiridione con via San Nicolò, un autobus della linea 8 è venuto a collisione ieri con una Fiat 1100. Nessun ferito; lievi danni ai due veicoli. Da un carro agricolo — sobbalzato per l'improvviso imbizzarrimento d'un cavallo — è precipitato Edoardo Racman, di 18 anni, da Basovizza 47, e si è fratturato il gomito sinistro. Nei pressi di Prosecco, Claudio Esposito, di 19 anni, abitante a Scala Santa 42, è stato atterrato da una Lambretta. Ha riportato ferite a un braccio e alla testa. Con la Vespa è caduto Armando Medved, di 19 anni, abitante in via Zovenzoni 1, e si è prodotto ferite ai gomiti. Un imprudente gatto ha attraversato verso le 18.30 di ieri la strada di Bagnoli proprio nello stesso istante in cui, in sella alla sua Vespa, passava di là Gennaro Zorzetti, di 53 anni, abitante in via del Crocif. 5. Per evitare l'animale l'uomo ha sterzato ed è caduto, ferendosi alla testa.

Recatasi a visitare un'amica degente all'Ospedale Maggiore Maria Rebez in Rojaz, di 52 anni, abitante in via Nordio 10, è scivolata sul pavimento di una corsia, ed è caduta, fratturandosi il polso destro. Guarirà in 20 giorni. Un'analoga frattura ha riportato ieri Adele Sirotti, di 64 anni, abitante in via Balamonti 29, per un'accidentale caduta in casa. E' stata soccorsa dalla CRI. Scivolata in cucina, Mara Lorenzo, di 59 anni, abitante a Rozzol in Monte 1111, è caduta fratturandosi il piede sinistro; è stata soccorsa dalla CRI.

La nuova sistemazione del Largo Barriera

UNA INIZIATIVA PRIVATA DEGNA DI CONSIDERAZIONE

Abbiamo più volte rilevato la necessità — in conseguenza del crescente traffico cittadino — di decentrare il più possibile l'afflusso e la sosta dei veicoli, anche in rapporto alla praticità del pubblico per raggiungere i punti di partenza. Così succede da diverso tempo con i servizi delle autocorriere, per i quali la posizione eccentrica rispetto all'agglomerato urbano dell'attuale stazione di piazza della Libertà ha suggerito una specie di succursale nel Largo Barriera Vecchia.

Il problema di una conveniente stazione d'attesa, prima che dal lato architettonico, è stato valutato da quello urbanistico. Si tratta dopo tutto, di dare all'attuale superficie irregolare del Largo una fisionomia definita dividendo in senso longitudinale la sua parte più larga. Un progetto dell'arch. U. Costanzo risolve degnamente il problema. Gli elementi della costruzione, pur conservando una impronta originale, si inseriscono nell'ambiente con un definito accento di linee orizzontali che non recano disturbo all'ambiente circostante. Il vivace movimento planimetrico risolve con agilità le funzioni per le quali l'edificio è stato creato. I locali interni, adibiti a sala di attesa, biglietteria e locali d'affari, sono concepiti secondo norme di una elegante architettura moderna ed offrono pure tutte le comodità suggerite dall'attuale livello raggiunto dalla tecnica. Sappiamo che fin dal febbraio di quest'anno, un gruppo di privati ha preso l'encomiabile iniziativa della costruzione ed ha presentato regolare domanda al Comune attendendone una evasione. Si spera che le autorità interessate non vorranno protrarre ancora la concessione richiesta, tenendo presente che la costruzione della stazione d'attesa arricchirebbe il centro della città anche di locali d'affari.

Scivolato su un nevaio

Un infortunio che si concilia di più con la pelliccia che con lo «slip» è toccato ieri a Bruno Ortolani, di 22 anni, abitante in via Molino a Vento n. 119: è scivolato su un nevaio. A Sella Nevea, però. Recatosi a fare una gita al rifugio Corsi, l'alpinista è sdrucciolato su un nevaio ed è precipitato in un crepaccio dopo un volo di circa 4 metri. Nella caduta ha riportato escoriazioni al viso.

Lo sport ha messo ancora qualcuno nei guai. Mentre disputava un incontro di calcio sul campo del Ponziana, Carlo Cermecca, di 18 anni, abitante in via Campanelle 106, è caduto, lussandosi la spalla sinistra. E' stato accolto all'ospedale, con prognosi di un mese.

Due covoni di fieno, ammassati su un prato che si stende a 150 metri dalla caserma americana di Opicina, hanno preso fuoco ieri per cause imprecisate. Sul posto sono intervenuti i pompieri, che hanno sedato le fiamme. Otto quintali di foraggio sono andati distrutti, e la proprietria, Olga Millich da Borgo Grotta Gigante 17, lamenta un danno di 5 mila lire.

SPETTACOLI

ROSSETTI, 16.45 (ult. 22): «Il sottomarino fantasma» con Mac Douglas Carey, Marta Toren, Robert Douglas in un emozionante film presentato dalla Universal Film.
EXCELSIOR, 16.30 (ult. 22): «La sua donna» con John Carfield e Micheline Presle, in un emozionante film della 20th Century Fox.
AZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta), 16.30: «L'imprendibile sig. 880» con Burt Lancaster, Dorothy Mac Guire, in un prodigioso film presentato dalla 20th Century Fox. Ultima 22.
FENICE, 16.30 (ultima 22): «La sanguinaria» con Peggy Cummings, John Dall in un film Titanus.
FILODRAMMATICO, 16.30 (ult. 22): in prima visione assoluta «Il capitano Nero» con Steve Barclay, M. Bersi, P. Muller. Una spada nel pugno, nel cuore una donna è l'ideale del capitano Nero
ARCOBALENO, 16: Il più grande capolavoro di Frank Capra: «Eterna illusione» con James Stewart, Jean Arthur, Lionel Barrymore.
CINE ASTRA ROIANO, 17: «Una romantica avventura», con Assia Noris, Gino Cervi e Leonardo Cortese.

ALABARADA, 16: «Bionda incendiaria», grandioso film musicale in technicolor con Betty Hutton, A. De Cordova.
GARIBALDI, 15: Le più belle città d'Italia fanno da cornice ad una poetica vicenda «Accadde in settembre» con Joan Fontaine e Joseph Cotten.
GARIBALDI ESTIVO, 21.15: Un magnifico film Paramount «Accadde in settembre» con Joan Fontaine e Joseph Cotten. In caso di maltempo gli spettacoli continuano al chiuso.
IDEALE, 14.30: «Tre settimane d'amore», un briosissimo technicolor con C. Miranda, A. Faye, J. Payne e C. Romero.
IMPERO, 16: 28.o giorno di «Ragazze viennesi», il trionfo del colore, della musica e dell'amore con Willy Forst, Dora Komar e Hans Moser. Il film che sfida il termometro.
ITALIA, 16: «Bill, sei grande!» di John Ford, irresistibile comicità con l'affascinante sognatore Dan Dailey e la bellezza atomica Corinne Calvet.
CINE DEL MARE, 16.45: «Il fiore di pietra», novella sovietica, a colori. I premio al Festival di Cannes, con Tamara Makarova e V. Drushnikov. Regia Ptscko. Segue cartoni animati sovietici.
SAVONA, 16: «La barriera d'oro», un capolavoro Fox in technicolor con George Raft e Joan Bennet.
VIALE, 16: «Ay! Ay! Ay! Maria... Maria de Bahia», un grazioso film musicale di J. Boyer con la famosa orchestra di Ray Ventura.
VITTORIO VENETO, 16: «Malesia» con Spencer Tracy, James Stewart, Valentina Cortese. E' un film Metro.
MARCONI, 16.30: (estivo 20.30): Una esotica storia d'amore, emozionanti avventure, nel supertechnicolor «Al di là dell'orizzonte» con D. Lamour, R. Jenning.
AZZURRO, 16: «Cielo giallo», con G. Peck, A. Baxter, R. Widmark. Colosso Fox.
MASSIMO, 16: «Bombe su Varsavia», film sensazionale, drammatico, con Ida Lupino e Paul Henreid.
NOVO CINE, 16: «L'adorabile intrusa» con Loretta Young, V. Johnson. Technicolor Fox.
ODEON, 16: «Il regno del terrore». Robert Cumming, Arlene Dahl. E' un film di W. Wanger. Ult. giorno.
RADIO, 16: «Totò cerca casa», la più divertente e brillante interpretazione di Totò.
VITTORIA, Estivo 20.30: «Ambra», un supertechnicolor Fox con Linda Darnell, Cornel Wilde, George Sanders. Ultimo giorno.
BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 Orchestra Mañzetti. - BOTTEGA DEL VINO: Trio del m.o Bernardini, ingresso da via Tomaso Grossi - BASTIONE ROTONDO: Servizio bar con libero ingresso.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA (via Ginnastica angolo via Rossetti). 20.45: Sulla scena: Il celebre illusionista prof. Schaffer assistito da Licia. Un'ora di emozione intensa e di massima ilarità. Sullo schermo: «Ho trovato una stella», con Tyrone Power e Sonya Henie. Ingresso lire 150, ridotti lire 120.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Vieni a vivere con me», con Hedy Lamarr, James Stewart. Metro.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30). Si ripete il primo tempo: «Rio Rita», musicale divertente, con Katryn Grayson. Oggi estrazione cassetta Stock.
ESTIVO FABIO SEVERO. 21: «Addio all'esercito», con le reclute Gianni e Pinotto.
SCOGLIETTO. 21: «Io ti salverò», con Ingrid Bergman e Gregory Peck.
BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «Lo sciopero dei milioni», con Nino Taranto. Si ripete il primo tempo.

CIRCO MEDRANO (via S. Marco): Parata del Circo 1951. Spettacolo ore 21.30.

GENTE DA LEGARE

Novello Nerone a casa propria - Calva per amore - Aveva bisogno d'un cannone

«In due si bisticcia meglio», potrebbe essere il motto di questo cortometraggio cronistico di vita coniugale, oppure, se preferite, «Il grande amore e qualche anno dopo» Non diremo i nomi dei protagonisti dei vari episodi: lasciamo almeno ai delusi eroi la consolazione dell'incognito. Sabato a tarda sera, dunque, un signore sui quarant'anni, proprietario d'una bella casetta nel rione di San Giovanni e marito di una donna più anziana di lui di dieci anni, rincasava con un diavolo per capello e con qualche bicchiere di vino di più in corpo. Era irritato contro il mondo intero: sua moglie, per la quale aveva speso oltre due milioni per costruirle il nido che desiderava, aveva deciso di piantarlo. Alla vista della consorte, la sua ira aumentò di parecchi gradi, e nell'udire che ella gli diceva candida candida di voler andarsene, l'uomo perse il lume della ragione: afferrata una bottiglia contenente due litri di benzina, usciva e raggiungeva il giardino dove si meteva a fare un lavoro che a sua moglie fece rizzare i capelli: lo sciagurato cominciò infatti a bagnare col carburante le persiane, annunciando più e più volte che la casa sarebbe andata in fumo. Quant'ebbe finito il lavoro, il signore ritornò in cucina, e, accesa una sigaretta, lanciò a sua moglie un eloquente: «E adesso vedrai...». Ma la donna, per non vedere proprio niente, corse come una freccia a telefonare all'Emergenza, e gli agenti accorsi hanno trovato il novello Nerone, immobile come una cariatide, nei pressi della porta. L'arrivo degli agenti gli fece perdere completamente la tramontana, e così si mise a smaniare e a saltare, tanto che i tutori dell'ordine dovettero applicargli le manette. E' stato poi chiesto l'intervento della CRI, e con un'autolettiga, il mancato vandalo, è stato accompagnato all'ospedale. Otello sta invece di casa in via della Fonderia, ma la scoperta è stata fatta soltanto sabato notte.

Erano all'incirca le 23 quando una donna dalla testa rasa varcava la soglia degli uffici della Polizia amministrativa in via Madonna del Mare. La visitatrice — che ha dichiarato di essere Nada C., di 40 anni — ha narrato al funzionario di servizio la sua tragicomica storia. Sposata a un uomo gelosissimo, costui la tiene prigioniera in casa da quasi due anni. Per avere la certezza assoluta di una fedeltà senza ombre, lo stravagante Otello le rade sistematicamente i capelli. Se la prima asserzione poteva essere messa in dubbio, la seconda trovava piena conferma nel centimetro o poco più di capelli che la donna aveva sulla testa. Quella sera, non potendone più, la Nada era andata in cerca del marito in una trattoria, dove lo aveva trovato intento a conversare con una sconosciuta. Alla vista della moglie, l'uomo era andato su tutte le furie, e le aveva lasciato andare più d'uno scapaccione. La Nada è corsa a casa, dove poco dopo il marito la ha raggiunta, somministrandole la seconda razione di busse; poi se n'è andato, ed ella ha raggiunto la Polizia, i cui funzionari l'hanno in seguito accompagnata alla CRI, dove le sono state praticate le cure del caso. Due agenti sono stati spediti in cerca dell'uomo, ma costui, dopo la scenataccia, aveva preferito non rincasare.

Un muratore sessantenne, che abita in una via di San Giacomo, si coricava ieri, verso le 13, per schiacciare un pisolino. Si era appena assopito, quando sua moglie entrò nella stanza da letto e, al vederlo disteso, lanciò un urlo: «con quelle zampe sul copriletto di bucato? Glielo avrebbe irrimediabilmente sciupato! E, in base a chissà quale ragionamento di carattere igienico, la donna si mise a picchiare il dormente.

Svegliatosi per le busse, il muratore afferrò il marmo del comodino, scagliandolo dietro alla sua seviziatrice, la quale, parato il colpo, è corsa a chiamare l'Emergenza, che a sua volta ha telefonato alla CRI. Il poveretto, che ha più volte asceso il triste colle di San Giovanni, era in preda a una delle sue solite crisi. Ma, nonostante ciò, i sanitari gli hanno fatto rilevare che non era cosa saggia difendersi con il lancio di blocchi di marmo. E il pazzo, con una serenità da antico saggio, si è limitato a rispondere che avrebbe avuto bisogno di un cannone.

La storia di quest'uomo è curiosa: nella prima guerra mondiale, egli combattè nelle fila dell'esercito austriaco per sottrarsi all'inferno della prima linea, si finse pazzo e fu congedato. Poi ha finito con l'impazzire sul serio, e qualche mese fa si è presentato spontaneamente alla CRI, pregando i sanitari di accompagnarlo a San Giovanni: era in preda a una follia sanguinaria e temeva di sgozzare sua moglie.

Una crisi coniugale ha turbato sabato a tarda sera anche l'allegra atmosfera del Parco dei divertimenti di via San Marco. Verso le 22.30, il pensionato Ciro T., di 33 anni, mentre s'aggirava tra i padiglioni, scorgeva sua moglie, Elena, di 27 anni (da lui legalmente separata) che passeggiava al braccio del pescivendolo con il quale convive. Tra i tre scoppiava una lite, e i due uomini venivano alle mani per finire poi all'ospedale. Il T. ha raggiunto per primo il pio luogo, dove gli sono state riscontrate asserite contusioni all'emitorace destro, guaribili in 1-2 giorni; poco dopo è capitato il rivale, al quale è stata riscontrata la sospetta frattura del naso, guaribile in 6-30 giorni.

PAUROSA DISAVVENTURA DI UN GIOVANE AEROMODELLISTA

Dal cielo giunse la scarica che per poco non lo fulminò

Il campo d'aviazione di Prosecco è stato teatro ieri pomeriggio d'un pauroso incidente che ha colpito lo studente Aldo Battaggia, di 20 anni, abitante in via Cigotti 2, appassionato aeromodellista. Di primo pomeriggio, assieme a tre amici, il Battaggia raggiungeva il campo, dove dovevano provare due modelli d'aereo, uno dei quali era stato dotato d'un motore di nuovo tipo. Si tratta, come si sa, di quei velivoli formato mignon, lunghi all'incirca un metro e mezzo, corredati da un motore, e la cui rotta in volo viene regolata da terra con due speciali cavi-guida di acciaio, impugnati dal pilota terrestre.

I quattro giovani dunque si portavano su quel tratto di campo che si stende alla destra di chi percorre la strada da Prosecco per Villa Opicina, e davano inizio ai loro esperimenti. Verso le 16.50 toccò al Battaggia il compito di pilotare l'areoplanino. Impugnate le manopole dei cavi-guida, il giovane incominciava a spostarsi attraverso il campo per imprimere all'aereo la rotta desiderata, quando è accaduta la grave disgrazia: probabilmente abbagliato dai raggi del sole, il Battaggia non ha visto i tre cavi ad alta tensione stesi attraverso quella zona, ed è andato a finire contro uno di essi con il cavo-guida che impugnava con la mano destra. Una potente e terribile scarica l'ha investito così in pieno, e percorrendo il braccio destro che il giovane teneva teso verso l'alto, gli ha attraversato l'emitorace destro, per deviare a sinistra, e scaricarsi paurosamente nel piede, dove la corrente gli ha prodotto tre grossi fori. La terra all'intorno è tremata, e i tre amici del Battaggia, mentr'egli vibrava come un fuscello in balìa d'un fortunale, sono rimasti come paralizzati e non hanno potuto arrecargli alcun soccorso.

Esauritasi la potente scarica, il Battaggia è stramazzato al suolo, e mentre uno dei suoi amici correva al vicino posto di Polizia, pregando gli agenti di chiamare la CRI, gli altri due si prodigavano per soccorrerlo alla meglio.

Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno dott. Di Francesco e gli infermieri Vattovani e Mercandel, è corsa sul posto, e se lo sfortunato Battaggia è ancora in vita il merito è tutto dell'encomiabile opera dei tre uomini in camice bianco. Adagiato il ragazzo sulla barella, l'autolettiga raggiunse veloce l'ospedale. Fatta azionare prontamente la bombola d'ossigeno, al ferito, cui veniva controllato senza soste il polso, sono state praticate durante il viaggio 5 iniezioni tonificanti e cardiotoniche che lo hanno rianimato. Ma la terribile scarica che lo aveva attraversato — per sua fortuna aveva ai piedi scarpe con suola di para che in un certo senso hanno fatto da isolanti — gli aveva prodotto gravissime ustioni, per cui è stato accolto nel reparto dermatologico dell'ospedale con prognosi riservata.

Il Battaggia è figlio d'un noto orchestrale marittimo attualmente in navigazione, e vive assieme alla madre e a una sorellina.

Due ore più tardi gli stessi sanitari che si sono prodigati per lo studente, sono accorsi per salvare un bimbo ch'era stato morso da una vipera. Verso le 19, il piccolo Mirco Gajac, di 6 anni, alloggiato con i genitori al campo profughi di Villa Opicina, usciva dal recinto del campo assieme a due altri bambini per recarsi a giocare su un prato vicino. Mentre rovistava tra una pietraia, il piccolo Gajac era stato morso ad una mano da una vipera, ch'egli vide scomparire istantaneamente fra i sassi. Rincasava piangendo, e i congiunti chiesero l'intervento della CRI. In quel momento l'autolettiga con il medico era impegnata in un altro servizio, e così alla chiamata ne è accorsa un'altra con a bordo i soli infermieri. Soltanto rientrando in sede il medico ha appreso il fatto, e allora si è munito d'un siero anti-vipera, e assieme ai suoi infermieri è corso incontro all'altra autolettiga. I due bianchi veicoli si sono incrociati all'altezza della Casa Gialla. Effettuato il trasbordo è stata prontamente praticata l'iniezione al bimbo che subito è stato accompagnato all'ospedale.

Discussione al Cineforum. Domani, alle 20.45, presso i Salesiani avrà luogo la discussione sul film «Domani è troppo tardi». L'ingresso è riservato agli associati.

F.A.R.I. Stasera alle 20 prove del coro in sede.

PICCOLA SERIE DI SPIACEVOLI DISAVVENTURE

ALL'INSEGNA DI BACCO ranine, risse e ferimenti

Se il nichelatore Ladislao Zivec, di 39 anni, abitante in via di Servola 65, avesse rinunziato sabato notte a qualche bicchierozzo, probabilmente sarebbe stato in grado di narrare dettagliatamente alla Polizia la rapina di cui è rimasto vittima. Alle prime luci dell'alba — mancavano pochi minuti alle 4 — l'equipaggio d'una camionetta d'Emergenza in perlustrazione lungo la via del Monte, rinveniva disteso al suolo un uomo che sanguinava dal naso. Era, per l'appunto, lo Zivec. Adagiato sulla «Morris», l'uomo è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni escoriate guaribili in 4-5 giorni, e riscontrato lo stato di ubriachezza.

Dopo le cure, il ferito ha narrato che intorno alle 22, in località imprecisata, era stato avvicinato da uno sconosciuto, il quale, dopo avergli sferrato un potente diretto al viso, gli aveva sfilato dal polso l'orologio e si era dileguato. Lo Zivec lamenta un danno di oltre 10 mila lire. Gli agenti hanno voluto poi sapere come aveva trascorso il tempo intercorso tra il momento della rapina e quello in cui l'avevano rinvenuto, ma lo Zivec non è stato in grado di rispondere alla domanda.

Di un'altra spiacevole avventura notturna è stato protagonista il bracciante Dante Stanflin, di 52 anni, abitante in via Pallini 2. Poco dopo la mezzanotte di sabato lo Stanflin stava sorseggiando un bicchiere di vino in una trattoria di via Crosada, quando veniva avvicinato da un giovanotto sui trent'anni, con il quale attaccava discorso. Sempre conversando, i due sono usciti dal locale e a lenti passi si sono diretti verso la via delle Mura, dove, per non interrompere la discussione, si sedevano sui gradini dello stabile n. 22. Ma l'improvvisato amico non era dei più fidi; ad un bel momento, lo Stanflin si è accorto infatti che costui gli aveva sfilato il portafogli con 3000 lire e i documenti da una tasca dei pantaloni. Il malcapitato non aveva nemmeno fatto in tempo a tentare di ricuperarlo, che l'altro stava scappando; ad un bel momento, lo Stanflin ha tentato un breve inseguimento, ma poi, nella speranza che il malvivente abitasse nello stabile dove fino a poco prima avevano chiacchierato, ritornava sui suoi passi.

Stava proprio per sedersi sui gradini, quando due giovinastri, usciti come catapulte dall'atrio, gli si sono avventati contro, malmenandolo. Verso le 2, pesto e sanguinante, lo Stanflin è stato rinvenuto in via delle Mura da una guardia della Polizia amministrativa, la quale si è affrettata a far intervenire l'Emergenza. Con la camionetta, il protagonista dello strano interludio è stato avviato all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni escoriate, guaribili in una settimana.

Una furiosa rissa, nella quale i quattrini sono estranei, è scoppiata nella notte tra sabato e domenica in Strada per Fiume. Mancava qualcosa alle 2, quando Pietro Bembo, di 50 anni, abitante in via Costalunga 2, s'accingeva a chiudere la trattoria «Pin», in Strada per Fiume 1, di cui è gerente. L'uomo era sulla strada e stava facendo scendere la saracinesca, quando notava a poca distanza due uomini che stavano bisticciando. Si trattava di Antonio Miani di 56 anni, abitante in via dell'Istria 68, e Marcello Chiselli, di 18 anni, abitante in via dell'Istria 64, entrambi in preda al vino. Alla vista dell'oste che chiudeva il locale, i due si sentivano prendere da una gran voglia di bere e, per convincere il Bembo a somministrare loro dell'altro vino, si mettevano a stuzzicarlo.

Dalle molestie, i due compari sono passati presto alla violenza e, avvicinatisi al Bembo — così egli sostiene — l'hanno aggredito con pugni e calci. Qualche minuto prima l'oste, impugnata una spranga, minacciandoli, aveva tentato di farli allontanare. Ma poichè i due sembravano non avere ancora esaurito la razione di pugni e calci che intendevano somministrargli, il Bembo si è difeso con l'arma che impugnava.

A questo punto, la faccenda è degenerata in una vera e propria rissa. Sul posto è accorsa allora una camionetta dell'Emergenza, e i tre eroi sono stati caricati a bordo e accompagnati all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato al Miani ferite alla testa, guaribili in 8 giorni, e alito vinoso; al Chiselli, escoriazioni alle braccia e al volto, guaribili in 4-5 giorni, e stato d'ubriachezza; al Bembo, contusioni escoriate al viso e a una mano, guaribili in 3-4 giorni. Mentre l'oste e il Chiselli venivano accompagnati al Distretto di via dell'Istria per accertamenti, il Miani veniva trattenuto all'ospedale e colà piantonato. Accertata la rissa, tutti sono stati arrestati: i primi due sono finiti ieri stesso al Coroneo, e il Miani, in stato d'arresto, trovasi tuttora all'ospedale.

Un involto, contenente due chili di balestite, è stato rinvenuto iermattina da Giovanni Versa, da Contovello 134, abbandonato su un muricciolo che delimita un campo nei pressi della scuola di Prosecco. Il Versa ha consegnato l'esplosivo alla Polizia. Nei pressi della caserma della P. C. di San Bartolomeo, agenti hanno trovato una bomba da mortaio.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 28; minima 19; pressione 761.2 stazionaria. Temperatura del mare: 25.

Oggi: Santa Veronica G. Il sole sorge alle 4.28, tramonta alle 19.56. La luna sorge alle 9.52, tramonta alle 22.29.

Maree. OGGI: bassa ore 5.50, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 12.50, cm. 37 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 6.45, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 13.45, cm. 38 sopra il l. m.

Servizio notturno: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: Orchestra melodica. 12: Rubrica della donna. 12.20: Da un repertorio sinfonico. 13: radio. 13.25: Orchestra d'archi. 14.10: Giro di Francia. 14.15: Motivi da riviste. 14.30: Duo Pomeranz-Brandi. 16.45: Programma della BBC: Musica varia. 17: Giro di Francia, arrivo a Rennes; musica leggera e canzoni. 18: La radio per le scuole, trasmissione dalla Colonia estiva di Lignano Piccola della Gioventù italiana. 18.30: Quartetto d'archi di Torino. 19: La voce dell'America: una rassegna scientifica di Marcello Maestro e una conversazione di U. Bencini. 19.15: Ritmi di successo. 20.33: Qualche ritmo. 20.40: Giro di Francia, commenti e interviste di Mario Ferretti e Sergio Giubilo. 20.55: Il cinema, questo cinquantenne. 21.25: Canta Carlo Buti. 21.45: Inchiesta in Occidente: l'Inghilterra. 22.15: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto. 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

Ore 18: Brigada e la sua orchestra. 20.55: Il cinema questo cinquantenne. 22.15: Concerto di musica operistica. 23.20: Dalla «Terrazza Ambasciatori» di Roma.

RETE ROSSA

Ore 17: Pomeriggio musicale. 18.35: Orchestra Fragna. 19: Le grandi battaglie della storia: Arbela. 19.20: Passeggiata melodica. 19.40: La chirurgia dei nervi. 20.58: «Jou-Jou», tre atti di Enzo Duse con la partecipazione di Sergio Tofano.

TERZO PROGRAMMA

Ore 21.40: Musiche per balletto, dal Maggio Fiorentino.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5). Ore 12.30 Fiori e canzoni. 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i giuliani.

---

† La sera del 7 corr., dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, il grande generoso cuore di

Rosa ved. Chiapolin
nata BUKOVICH

ha cessato di battere.

Ne dànno il tristissimo annuncio le FIGLIE, il FIGLIO (assente), la SORELLA, il FRATELLO, i GENERI, i NIPOTI ed i PRONIPOTI.

I funerali seguiranno oggi lunedì 9 corr. alle ore 16 dalla via Donato Bramante n. 11.

Vada un particolare ringraziamento al medico curante dott. Giovanni Rovatti per le amorevoli cure prestate alla nostra cara Estinta.

Famiglie:
Gaides, Bradaschia, Tramontini, Furlan, Stanci, Degrassi, Bukavez, Cecchini, Pacor, Massimi, Menossi e Pittau.

---

† Lontana dalla sua natia Albona d'Istria, dopo una lunga vita laboriosa santamente vissuta, si è spenta sabato notte, all'età di 90 anni

Antonia Zupicich
ved. COS

La piangono i figli GUGLIELMO (assente), NICOLO', GIOVANNI (assente), ANNA in FERLAN, CARLO ed ENRICO, le NUORE, il GENERO, i NIPOTI, i PRONIPOTI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì 9 corr., alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste-Portalbona, 8 luglio 1951

---

† Ieri dopo lunga malattia spirò serenamente circondato dai suoi cari

Giovanni Petricevich
albergatore ed ex oste

La dolente moglie MARIA, i figli ICI con il fidanzato ARMANDO, OLGA col marito GIUSEPPE KLUN, UCCIO con la fidanzata PINA, i nipoti WALTER e ADRIANO, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi lunedì 9 corr. alle ore 17 partendo da via Cecilia Rittmeyer n. 2.

Famiglie:
PETRICEVICH - KLUN - PINZI - COHEN

La «ADRIATICA» S. p. A. di Navigazione prende parte con profondo cordoglio al lutto della famiglia del compianto

Romolo Pergami

suo apprezzato 1.o Ufficiale di Macchina.

Automobilisti!!!

Completate la vostra macchina con l'AUTORADIO CONDOR, l'apparecchio radio scelto dalla LANCIA. Il nuovo modello Saetta II costa L. 59.600. In vendita anche a piccole rate mensili presso

LA STAZIONE DI SERVIZIO
UNIVERSALTECNICA
LARGO PIAVE N. 3 - Tel. 85-26

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

Il Dott. CARLO HESKY
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
VIALE XX SETTEMBRE N. 21
(angolo via Timeus)

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
XX SETTEMBRE 20-III, tel. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

CHIUSURA JUNIOR
Piazza Malta 3

ULTIMI 2 GIORNI
DI
VENDITA
DI TESSUTI DELLA PIÙ ALTA CLASSE A METRO ED A

Tagli
Scampoli
Rimanenze

TERMINE IMPROROGABILE

GIORNALE SPORT

BIAGIONI «MAGLIA GIALLA» dopo una galoppata solitaria

Per metà del percorso in compagnia del lionese Colinelli, l'altra metà compiuta da solo - Il corridore pistoiese felice, Binda pure, anche per l'armonia regnante nella squadra italiana che comanda la classifica collettiva - Secondo al traguardo Blusson, in classifica Diederich

A GONFIE VELE

DAL NOSTRO INVIATO

Caen, 8

La serenità, la fiducia, l'armonia d'animi della squadra italiana si illuminano oggi della vittoria di tappa e dell'orgoglio del primato in classifica. Serafino Biagioni, trionfando a Caen e vestendo la maglia gialla, ha infatti donato ai tricolori le due soddisfazioni più desiderate e che coronano, con lo splendore del più alto prestigio il «tutto bene» delle prime cinque tappe del Tour. Se si ricordano le ansie e i dubbi che le condizioni di spirito di Coppi, i pericoli della latente rivalità fra i tre assi, le preoccupazioni sullo stato di forma di Magni e dei gregari suscitate dal Giro del Piemonte, il timore di un'immediata violenta offensiva avversaria contro la squadra ancora in fase di ambientamento e di amalgama suggerivano al momento della partenza da Metz e si guarda alla situazione odierna, non si può non concludere che più felice e fortunato questo inizio del Tour non poteva essere per noi.

Ansie e dubbi sono infatti cancellati e nell'esultanza per il successo di Biagioni si fortificano e si fanno vieppiù legittimi i motivi di speranza per le ormai vicine prove alle quali è commesso il compito di dare un volto definito alla classifica generale e di porre le basi e di indicare i temi della lotta per la vittoria finale: la Rennes-Angers a cronometro di domani e la Limoges-Clermont Ferrand di venerdì, prima tappa di salita sui monti dell'Alvernia.

I nostri tre assi godono di un limpido stato di forma e hanno superato gli urti iniziali, tra cui la furibonda convulsione della tappa sul «pavé» fiamminghi (offensiva della squadra belga) e la nervosa «bagarre» della tappa di Parigi (attacco della squadra francese) perdendo soltanto due minuti e nove secondi nei confronti di Ockers e 29 secondi in quelli di Geminiani, i due soli, tra i favoriti del Tour, che li precedano in classifica e tenendosi alla pari con Bobet e Koblet, i due grandi rivali per la vittoria finale. Una situazione ideale, tanto più che è affiancata dalle condizioni dei gregari, tutti in piena salute e capaci di garantire il più completo aiuto e conforto ai capi in qualsiasi circostanza: ce n'è addirittura uno che è maglia gialla dopo un balzo dal 60.o posto al vertice della graduatoria!

In attesa che la prova a cronometro definisca meglio le posizioni, le prime cinque tappe hanno confermato il tema di lotta della vigilia — sette favoriti: Coppi, Magni, Bartali, Bobet, Koblet, Ockers e Geminiani — solo eccettuando le possibilità di Fausto e di Koblet, apparsi così in pianura che nei primi tratti di salita i più disinvolti e autoritari. Nell'unico scontro fra i «grandi» finora avvenuto, quello nella prima parte della tappa di Parigi e sul Muro di Grammont, Coppi è riapparso il campione di prima della caduta di Primolano: forte di tutte le sue formidabili doti atletiche e della sua insuperabile classe è tornato pronto nel dominare fulmineamente le situazioni e sicuro del suo valore. Dell'uomo che pochi giorni fa piangeva disfatto accanto alla bara di Serse, il Tour ha rifatto un atleta dalla dura grinta di combattente e dall'azione poderosa e travolgente. Koblet a sua volta, nei due spunti di inseguimento prima di Reims e di Gand, sul Muro di Grammont e nella fuga con Coppi e Bobet di ieri l'altro, ha offerto la sensazione di una irresistibile forza fisica scatenata. L'asso svizzero ha lasciato però intravedere uno scarso controllo della volontà sui suoi impulsi battaglieri e sulla tendenza del suo temperamento da puro sangue della strada a lanciarsi in galoppate tanto brillanti quanto inutili.

M a g n i nell'inseguimento ventre a terra fino a Beauvais, Bartali nello stesso episodio e nella prepotente volata di Gand, Ockers nella rabbiosa fuga sul «pavé», Bobet nella tappa di Parigi hanno offerto in rapidi lampi la misura della loro classe e della compiuta forma che li esalta in questo momento.

ENZO ARNALDI

Ordine d'arrivo

1) **SERAFINO BIAGIONI** (Italia) in ore 6.10'34'', media km. 34.811, agli effetti della classifica 6.9'34'';

2) Blusson (Parigi) in ore 6.20'33'', effetti classifica generale 6.20'3'', 3) Magni (Italia), 4) Koblet (Svizzera), 5) Ockers (Belgio, 6) Sciardis (Ile De France). Seguono al 7.o posto a pari merito, tutti col tempo di Blusson: Aeschlimann, Tesseire, Bobet, Zanazzi (It.), Van Steenkiste, Faanhof, Meunier, Robic, Diederich, Demulder, Goldschmidt, Van Ente, Pezzi (It.), Coppi (It.), G. Weilenmann, Kemp, Bauvin, Guegan, Molineris, Lambertini (It.), Bonnaventure, Desbats, Deledda, Voorting, Marinelli, Gueguen, Gual, Bintz, Van Eest, Vitetta, Walkoviack, Brambilla, Peters, Milano (It.), Carle, Pedroni (It.), Leveque, Cogan, Deprez, Franchi, Mirando, Chapatte, Castelin, Carrea (It.), Kass, De Ryck, Mahe, Morvan, Decock, Raeyens, Michel, Wagtmans, Rosseel, Delahaye, Ruffet, Lazarides, Germain, Derijcke, Lazarides,Ajdaire, B. Ruiz, Geminiani, Sommer, Piel, Baldassari, Giguet, Barbotin, Redolfi, Huber, Muller, Baffert, Langarica, Cieliczka, Creton, Diellssen, Buchonnet, Salimbeni (It.), Lintilhac, De Hertog, L. Weilenman, Dekkers, Rossi, Diot, Dorlina, Bartali (It.), M. Rodriguez, Goasmat;

94) Colinelli, 95) Gauthier in 6.22'3'', 96) Remy 6.22'31'', 97) Lauredi, 98) Verschueren, 99) Reiser 6.25'1'', 100) Caput s.t., 101) Dotto s.t., 102) Massip 6.25'25'', 103) V. Ruiz, 104) Serra, 105) Fernandez, 106) Mayen tutti col tempo di Massip.

Prima in due poi da solo

DAL NOSTRO INVIATO

Caen, 8

Da ieri pomeriggio, la faticida maglia gialla del «Tour» è passata sulle robuste spalle di Serafino Biagioni, gregario patentato di Fiorenzo Magni e della nostra squadra tricolore al Tour, e per una volta tanto salito improvvisamente al ruolo di uomo di punta. Protagonista di una interminabile fuga iniziata con Colinelli quando erano stati percorsi trenta chilometri soltanto (ne mancavano, perciò, ben 185 all'arrivo), e conclusa con un «a solo» bellissimo, negli ultimi 45 chilometri, il pistoiese è infatti giunto a Caen con un vantaggio tale che non solo gli ha consentito di vincere a ruota libera la tappa — ben 9'50" — ma addirittura di strappare la maglia gialla al lussemburghese Diederich.

Era partito ieri mattina, da Parigi, buon sessantesimo, della classifica generale, in ritardo di 9'53" sul capolista: ha vinto la tappa con un vantaggio giusto per compiere il più spettacoloso balzo che forse mai sia stato realizzato in grandi corse a tappe: per sei secondi (più un minuto di abbuono, il minuto che spetta ai vincitori di tappa) è passato in testa a tutti, ha indossato clamorosamente quella maglia che già fu dei Bottecchia, dei Guerra, dei Bartali e dei Coppi.

Dopo il 30.o chilometro

La tappa è vissuta interamente sulla coraggiosa fuga di Biagioni e Colinelli. Si era partiti alle 11.4, dopo che, lasciato il centro di Parigi, dove, agli Invalidi, era stato fissato il ritrovo, la carovana aveva percorso l'avenue Alexander, i Campi Elisi, l'avenue de la Grande Armée e aveva raggiunto la località del «via», e subito il parigino Caput era scappato a pieni pedali, tanto per distinguersi davanti ai propri concittadini. Pezzi aveva ricondotto il grosso sul fuggitivo, e subito dopo erano fuggiti il belga Demulder e i francesi Muller e Colinelli, ai quali si erano uniti, con intenti puramente di controllo, Pezzi e Renzo Zanazzi. I nostri tricolori, però, non tiravano, e allora gli altri tre hanno desistito. Tutto questo in mezza ora di corsa.

Dopo un certo periodo di calma si è verificata la fuga che doveva essere decisiva: erano stati percorsi 30 chilometri (in 54 minuti) quando Colinelli, il quale già era stato l'iniziatore della fuga precedente andata a vuoto, è nuovamente scappato, in un momento in cui il gruppo procedeva ad andatura ridotta e, seguito come un'ombra da Biagioni, ha guadagnato di colpo duecento metri. Erano le 11.58, e la tappa era stata iniziata da soli 54 minuti: mancavano 185 chilometri all'arrivo. Pure, dei due fuggitivi, il gruppo non doveva rivederne che uno, Colinelli, raggiunto e staccato alle porte di Caen. L'altro — il nostro Biagioni — è stato rivisto, sì, dagli inseguitori, ma solamente dopo il traguardo, con un gran mazzo di fiori fra le braccia, ed una bella fanciulla che gli correva incontro per fargli indossare la maglia gialla che, non appena il cronometrista piazzato sulla linea di arrivo aveva comunicato i tempi, era diventata sua.

Come è stata possibile una sì clamorosa, vittoriosa fuga, come hanno potuto gli assi lasciarsi staccare di così tanti minuti, perchè non hanno reagito, come ha potuto un corridore solo — perchè Biagioni è rimasto solo negli ultimi 45 chilometri — lottare contro il vento che soffiava di fianco e contro tanti avversari uniti?

Anzitutto bisogna osservare che il pistoiese, azionando un rapportone da pista, ha tenuto sempre abbastanza elevata l'andatura (35 all'ora non sono pochi, quando soffia il vento) poi è accaduto che ogni qual volta qualcuno ha cercato di scapparsene per dar la caccia al tricolore, c'è stato chi, fra Milano, Carrea, Salimbeni, Zanazzi, Pedroni, o addirittura i nostri assi, si è affrettato ad andarli a riacciuffare per indurli così a desistere.

Ha compiuto davvero una grande prova, il buon Biagioni, e se i i «cannoni» non hanno voluto impegnarsi di più, tanto peggio per essi. Forse nessuno dei Bobet, degli Ockers, dei Koblet ha voluto mettere alla frusta i propri uomini, forse nessuno di essi voleva strafare, un po' perchè tutti, ormai, pensano che tante tappe di seguito sono troppe, e molto perchè già si profila per domani l'attesissima tappa a cronometro.

Classifica generale

1) **BIAGIONI** (Italia) in ore 30.6'11'';

2) Diederich (Lussemburgo) a 1'6'', 3) Leveque (Ovest-Sud-Ovest) a 3'9'', 4) Baldassari (Francia) a 3'27'', 5) Ockers (Belgio) a 3'47'', 6) Meunier (Ovest-Sud-Ovest) a 3'58'', 7) Teisseire (Francia) a 4'31'', 8) Redolfi (Ile De France) a 4'34'', 9) Bauvin (Est-Sud-Est) a 4'40'', 10) Rossi a 4'43'' 11) Geminiani a 5'27'', 12) Kemp a 5'32'', 13) Demulder a 5'33'', 14) Huber a 5'38'', 15) Marinelli, Desbats a 5'47'', 17) Coppi, Koblet, Bartali, Magni, Bobet, G. Diederick, Rosseel, L. Lazarides a 5'56'', 25) Pedroni a 6'19''.

Classifica a squadre

1) **ITALIA** 90.21'30'';

2) Francia 90.26', 3) Belgio 90.28'35'', 4) Ovest-Sud-Ovest 90.28'37'', 5) Lussemburgo in 90.29'1'', 6) Svizzera 90.30'37'', 7) Ile De France 90.31'9'', 8) Est-Sud-Est 90.33'43'', 9) Spagna 90.34'49'', 10) Parigi 90 35'3'', 11) Olanda 90.39'33'', 12) Nord Africa 91.16'55''.

Due Maglie Gialle

Fuggiti, dunque, dopo meno di un'ora di corsa, in pochi chilometri Colinelli e Biagioni hanno visto salire il proprio vantaggio a 4 minuti indi (al 63.o chilometro) a 8, poi più avanti, ad Evreux (81 chilometri) a ben 10'20". Ormai Diederich aveva virtualmente perduto la maglia gialla, in quanto Colinelli e Biagioni, 60.i in classifica, non erano che a 9'53" da lui. Entrambi con lo stesso tempo, Biagioni e Colinelli erano, dunque, contemporaneamente in possesso della maglia gialla.

Un paio di temporali, un noioso vento, non hanno per niente ritardato o rallentato il ritmo della magnifica corsa dei due fuggitivi: al controllo rifornimento di Orbec, dopo 146 chilometri, quando ormai non ne mancavano che 69 all'arrivo, il loro vantaggio era salito a 11'50" su Forlini, a 13' su Diot, sfuggiti al gruppo, e a ben 15' 20" sul grosso, comprendente tutti gli assi e la rassegnata Maglia Gialla.

Informato dell'inseguimento di Forlini e Diot, i quali si erano uniti nella caccia, e resosi conto che Colinelli era ormai spremuto, Biagioni ha tentato il colpo grosso: quello di andersene tutto solo all'arrivo. Lungo una lieve salitella se n'è andato: erano le 15.58', mancavano 45 chilometri all'arrivo, e un'ora e diciassette minuti dopo il pistoiese tagliava il traguardo stanco ma raggiante e al microfono della R.A.I. diceva subito, con voce commossa, che dedicava la sua vittoria al caro, indimenticabile Serse Coppi.

«Le querce e i limoni»

Sceso di bicicletta e ricevuti i fiori (e i baci) di una bella fanciulla del luogo, che spettano ai vincitori di tappa, Biagioni non ha lasciato il traguardo. Voleva attendere l'arrivo del gruppo, voleva sapere subito qualcosa sulla situazione della Maglia Gialla. Intanto chiacchierava, sorrideva con tutti, diceva che «le querce ormai fanno limoni», per spiegare l'eccezionalità del suo successo. Caro figliuolo, di successi ogni tanto egli ne sa conquistare: nel Giro d'Italia del 1949 aveva vinto la Salerno-Napoli staccando tutti, quest'anno aveva battuto sei compagni di fuga al traguardo di Rimini. Egli è rimasto pazientemente sul traguardo. E intanto i minuti passavano, cinque, sei, otto: un urlo della folla ha annunziato, a questo punto, che il gruppo era in vista, laggiù, in fondo al lungo rettilineo. Nove minuti, ormai: con il minuto di abbuono, la maglia gialla era sua: e il gruppo ha tagliato il traguardo 9'59" dopo di lui.

«Bevi, Fausto»

Magni voleva il mezzo minutino che spetta al secondo arrivato. Lo voleva anche Koblet. I due hanno fatto una grande volata e, «in extremis», il parigino Blusson li ha preceduti entrambi per un soffio. Poi tutti i nostri tricolori sono scesi di bicicletta e hanno fatto festa al sempre più commosso Biagioni, il quale quasi pareva volesse scusarsi di aver piantato in asso la squadra, di non avere, una volta tanto, fatto il gregario come tutti i giorni, come tutto l'anno.

Afferrata una bottiglietta di acqua minerale che agli arrivi di tappa viene offerta a tutti i corridori, egli si è avvicinato a Coppi: «Ecco, Fausto, rinfrescati — gli ha detto — sai, sono andato avanti per prenderti da bere. Scusa se ti ho fatto attendere un po'. Bevi, è bella fresca». Fausto lo ha abbracciato. Binda è felice per l'intesa che regna fra i suoi allievi. Ora la nostra squadra tricolore ha tre «numero 1»: Coppi, Bartali e Magni, e una Maglia Gialla. Chi farà da gregario a Biagioni, adesso che egli è il primo in classifica? Nessuno, crediamo. O, tutt'al più, si cercherà di fargliela conservare oggi, per via di quei bellissimi centomila franchi al giorno che essa rende a chi la detiene.

Poi ci sarà la tappa a cronometro, domani, e se ad Angers il bravo Serafino dovesse compiere il miracolo di conservare il primato — impresa difficilissima, quasi impossibile — ebbene, allora, si porrebbe forse il problema di far di lui... il capo squadra.

RARO

La fragile Doris Hart ha vinto a Wimbledon

In giornata nera, Shirley Fry, subisce quasi senza reazione l'iniziativa della sua amica

Wimbledon, 8

La fragile Doris Hart di Miami ha vinto il singolare signore del 65.o torneo di Wimbledon, con un rapido successo per 6-1, 6-0 su Shirley Fry di Akron. L'incontro fra le due americane non ha richiesto che 36 minuti, soprattutto per l'estremo nervosismo della Fry. L'ultimo «set» si è chiuso in 12 minuti.

Era la quinta volta che la Hart giocava a Wimbleon, la terza che giungeva in finale. E questa volta non ha fallito il colpo. La ragazza della Florida non ha perso un solo «set» in sei incontri, ed oggi ha completamente dominato l'amica e rivale dell'Ohio, prendendosi la rivincita della sconfitta in tre partite che la Fry le aveva inflitto il mese scorso nei campionati francesi.

La Fry non riusciva a farne una giusta. E la Hart è stata spietata. Sfoggiando un superbo rovescio, Doris ha insistito all'attacco, la ha facilitata in questo l'assenza di forza del celebre rovescio di Shirley e la debolezza dei suoi servizi. Il tempo era caldo e la brezza di Sud-Ovest non faceva molto per smorzarlo quando le due ragazze sono scese sul campo centrale. Sulle tribune arrostivano pazienti i tradizionali quindicimila, molti dei quali avevano pernottato presso lo stadio, dormendo su materassini, sedie a sdraio e qualcuno sul terreno.

Quasi tutti facevano il tifo per la Hart, la ragazza prodigio dalle esili lunghe gambe che sul «court» dimentica la sua debolezza fisica. Nel 1947 e nel 1948 Doris aveva ceduto in finale. Ora si attendeva la grande vittoria. Non è passato molto tempo e si è capito che stavolta nessuno avrebbe potuto togliere il successo a Doris. Non la Fry, che sbagliava nervosamente palla su palla.

La Hart ha vinto il sorteggio ed ha scelto il servizio. Si è assicurata il primo gioco al termine di una serie di scambi dal fondo. Ha vinto il secondo «game» insistendo sul rovescio della Fry. Al terzo gioco la Hart è scesa a rete, ma ha sbagliato due volate e ha allungato un rovescio, e la Fry ha vinto il gioco. Però la Fry era oggi assai debole sul servizio ed ha perduto il quarto «game», poi il quinto dopo che Shirley era stata in vantaggio per 30-40. Nel gioco successivo la Fry ha messo in rete tre palle ed ha perso un'altra battuta. Poi la Hart ha tenuto il proprio servizio. e un cross lungo della Fry ha chiuso il «set» al settimo gioco.

La seconda partita non ha avuto storia. La Hart ha neutralizzato il servizio della Fry al primo gioco, ha vinto il secondo, ha ottenuto un altro «break» gettandosi continuamente a rete. Il quarto gioco alla Hart, il quinto ancora alla Hart che ha neutralizzato per la sesta volta consecutiva la battuta dell'avversaria con lunghi «drivers» angolati. Insomma, Doris alla fine del sesto gioco e del «set» aveva perso un solo punto nel «game» di chiusura e aveva finalmente conquistato il successo per due volte sfuggitole.

La duchessa di Kent ha consegnato alle due ragazze i trofei di rito. La Hart ha detto di aver raggiunto la mèta più ambita della sua carriera. «Ma solo all'ultimo punto sono stata sicura della vittoria — ha detto — conosco Shirley assai bene».

ROBERT DOWSON

L'incontro natatorio

Germania - Italia 88-59

IL NUOVO RECORD DEI 100 METRI S. L. — DUE VITTORIE DELLA CALLIGARIS

Schwaebisch, 8

Ieri, alla fine della prima giornata dell'incontro natatorio italo-tedesco, gli Azzurri erano in ritardo di appena 2 punti. I cento metri s. l. erano stati vinti da Pedersoli in 58"8 (nuovo record italiano, record precedente 58"9), i 400 femmine dalla Calligaris e l'incontro di waterpolo dall'Italia per 7-3. Ma la seconda giornata è stata meno fortunata per gli Azzurri che hanno vinto una sola gara, con la triestina Calligaris (100 metri s. l.).

Ecco i risultati. 200 m. rana (maschile): 1) Klein (G.) 2.36.1; 2) Deufrlein (G.) 2.50; 3) Grilz (I.) 2.50.1; 4) Caponi (I). 100 m. s. l. (femminile): 1) Calligaris (I.) in 1.10.2; 2) Schaeferkordt (G.) 1.10.7; 3) Herpbruck (G.) 1.16.5; 4) Benini (I.). Tuffi femminile: 1) Gebauer (G.) punti 132,96; 2) Von Hartungen (G.) p. 131,57; 3) Laura Conta (I.) p. 127,33; 4) Portasso (I.) punti 110,10. Staffetta art. 3x100 vinta dalla Germania grazie a Klein che ha effettuato il suo percorso in 1'8". Ecco i risultati: 1) Germania (Schuster, Klein e Ditzinger) in 2.20.4; 2) Italia in 3.29.4. Tuffi di alto volo: 1) Sobeck (G.) p. 137,18; 2) Geyer (G.) p. 156,09; 3) Bucarini (I.) p. 145,01; 4) Ghetz (I.) p. 131,85. La seconda partita di pallacanestro è stata vinta dalla Germania per 6-3. Punteggio finale: Germania 88, Italia 59.

Felicissimo Ampon, delle Filippine, ha vinto qui oggi il singolare uomini del torneo internazionale di Dortmund, sconfiggendo nelle finali lo svedese Torsten Johansson per 8-6, 6-2, 6-3. Nel singolare femmnile l'americana Althea Gibson ha sconfitto in finale l'exceca (ora vivente in Germania ovest) Kozeluh per 6-3, 6-2. Nel doppio uomini si sono affermati in finale Gene Garrett (U. S. A.) e Felicissimo Ampon (Filippine) battendo i tedesc[hi] Rolf Goepfert e Harald K[...] per 6-3, 6-1.

Senfftleben, al velodro[mo] ... lo di Parigi, ha conse[rvato il] ... tolo di campione di ... velocità battendo nel ... deum e Le Norma[...]

Giorgetti al Como l'ala Castaldo all'Udinese

Roma, 8

La Salernitana comunica che l'ala sinistra Giorgetti, secondo in classifica cannonieri nazionale «B» è stato ceduto al Como per sei milioni in contanti, più il mediano sinistro Moltrasio di anni 23. Nello stesso tempo l'ala destra Castaldo è stato ceduto all'Unione Sportiva Udinese per quattro milioni, più il centro attacco Cabas attualmente in forza alla Mestrina.

Ai ragazzi del Milan il Torneo Tosatti

Genova, 8

Si è concluso questa sera allo stadio Marassi il torneo delle quattro regioni per la coppa Renato Tosatti alla quale partecipavano le squadre ragazzi del Milan, Genoa, Padova e Roma. Il torneo è stato vinto dal Milan. Ecco gli ultimi risultati: Milan b. Genoa 1-0, Roma b. Padova 2-1 (per il 3.o e 4.o posto).

Il doppio dell'incontro Francia-Canadà di tennis allo Stadio Garros, è stato vinto dai francesi Jean Claude Milinari e Philippe Chatrier, che hanno battuto i canadesi Lornemain e Brendan Mac Ken per 2-6, 6-1, 6-3, 3-6, 6-4. Risultato finale: Canadà batte Francia per 3 vittorie a 2.

IL TORNEO DEI CAMPIONI IN BRASILE

Juventus batte Palmeiras 4-0

Il Vasco da Gama regola il Nacional

San Paolo, 8

La Juventus di Torino ha sconfitto oggi per un secco 4 a 0 la squadra del Palmeiras di San Paolo, vincendo così la finale dei quarti di finale del torneo per la Coppa di Rio. Ambedue le squadre risultano però classificate per le semifinali: ad amareggiare la sconfitta brasiliana è anche il fatto che uno dei quattro punti è dovuto ad un autogol. La Juventus è la sola squadra che sia uscita senza nemmeno una sconfitta dalla serie degli incontri preliminari del torneo.

Parola, Manente e Bertuccelli, sotto la direzione del centromediano Parola, sono stati gli artefici della vittoria: la squadra, la cui vittoria non era prevista negli ambienti sportivi di San Paolo, ha destato una impressione eccellente. Mercoledì notte la Juventus incontrerà l'Austria di Vienna per il primo incontro delle semifinali, mentre contemporaneamente a Rio giocheranno il Palmeiras e il Vasco.

Il primo tempo si è chiuso con due gol per la Juventus, il primo segnato al 12.o minuto da Praest che ha tirato in porta da venti metri su passaggio di John Hansen a mezz'altezza: una palla imparabile. Il secondo gol è venuto al 39' da parte di John Hansen, su punizione Nel frattempo era stato sostituito Karl Hansen, infortunato, con Vivolo. Nel secondo tempo la Juventus ha diminuito le azioni di attacco, curandosi di tenere al sicuro la vittoria: ma l'ottimo gioco di difesa è stato — quasi involontariamente — interrotto da Boniperti che al terzo minuto è sceso fulmineamente verso la rete, segnando il terzo gol. Il quarto gol, un autogol, è stato segnato dal brasiliano Sarno al 33.o minuto. Jair ha rimpiazzato Canhotinho all'inizio del secondo tempo e ha cambiato Aquiles con Ponce De Leon al 16.o. L'autogol di Sarno ha fatto seguito ad un brillante attacco sotto rete di Boniperti. Al 36.o minuto si è avuta una viva discussione tra Jair e Vivolo, sedata però dal pronto intervento dell'arbitro.

Le squadre: Juventus: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. Palmeiras: Hfagux; Oberdan, Sarno; Juvenal, Fiune, Tullio Demai; Lima, Aquiles, Liminha, Canhotinho, Rodrigues. Arbitro l'inglese Creigh. Guardalinee lo jugoslavo Popovich e l'italiano Gardelli. Spettatori: cinquantamila circa.

La partita tra il Vasco Da Gama di Rio e il Nacional di Montevideo si è conclusa oggi con la netta vittoria del Vasco Da Gama per 2 a 0. Le squadre: Vasco: Barbosa; Augusto, Clarel; Ely, Danilo, Alfredo; Tesourinha, Maneca, Friaca, Ipajucan, Dejayr. Nacional: Penalva; Santamaria, Holdway; Duran, W. Tomes, Varela; Rosello, Julio Perez, Gimenez, Bermudes, Orlandi.

La partita è stata giocata con forte vento. A mezzo tempo le squadre erano uno a zero, gol segnato da Dejayr al 35' dopo una mezz'ora di gioco d'attacco dei brasiliani. Il gol è stato segnato su passaggio di Ipojucan, che aveva prima tirato in porta, con respinta dtl portiere. Il secondo punto è stato segnato al 23' del secondo tempo da Ipojucan, su azione singola.

A Guadalajara (Messico), la squadra di calcio dello «Stuttgart Club» tedesco ha sconfitto il «Mexican Oro Club» per quattro a zero.

MOTONAUTICA

Affermazioni italiane nelle prime gare di Zurigo

Zurigo, 8

Ecco i risultati della prima giornata delle gare motonautiche:

Classe fuori-bordo c. 500 cmc.: 1) Umberto Simontacchi (Italia) che copre i 10 km. in 7'19''9 (media 69.466); 2) Mercier (Francia) in 7'23''4; 3) Ramp (Svizzera) in 7'26''9; giro più veloce Trenque (Francia) a 70.348 km.

Classe Renabouts (1 B): Jamin (Fr.) 16 km. in 18'03''7; (2 C): Luizzi (Fr.) 16 km. in 14'57''3; (2 E): Coutteau (Svizz.) 16 km. in 15'10''7.

Classe Racers 2800 cmc.: 1) Ezio Selva (Italia) che copre i 16 km. in 10'11''8, media di km. 94.154; 2) Eminente (Fr.) in 11'41''8; giro più veloce: Selva a 100.101.

Classe Racers 450 kg.: Castiglione (Italia) 16 km. in 13'29''8. Racers 800 kg.: Raymond (Fr.) in 13'.

Classe fuori bordo 1000 cmc.: 1) Schiller (Svizz.) che copre i 10 km. in 5'47''7, media 88.300; 2) Romani (Italia) in 7'7''4; 3) Mora (Italia) in 8'3''6; giro più veloce: Schiller km. 91.289.

CONTINUANO LE VITTORIE DI MACCHINE E PILO[TI ...]

Prima al Gran Premio di [...] la "Ferrari,, di Giannino M[arzotto]

Rouen, 8

L'italiano Giannino Marzotto ha vinto il Gran Premio automobilistico di Rouen davanti al francese Manzon, pilotando una Ferrari.

La corsa riservata ai «Racers» di 500 cmc. è stata vinta dall'inglese John Cooper, dando il seguente risultato: 1) Cooper su Cooper (122 km. in ore 1,07' 52" 9, media 108.178); 2) Whitehouse su Cooper, ad un giro, in 1, 03' 43", 4; 3) Chaussat su D. B. Poi quindici corridori prendono il via al Gran Premio di Rouen, riservato alle vetture da corsa, formula 2.

Stirling Moss prende subito il comando seguito da Trintignant e da Whitehead. Questi passa Trintignant al 2.o giro e Stirling Moss all'11.o. Dietro le Ferrari lottano Cabatous, Scaron e Manzon. Stirling Moss deve fermarsi due volte, dopo di che abbandona. A metà corsa Whitehead è al comando davanti a Trintignant, Manzon, Marzotto e Giraud-Cabatous.

Il campione inglese continua al comando. Al 4.o giro Giraud-Cabatous abbandona e Watson si ferma per la seconda volta.

Dopo 49 giri sono ancora in corsa — e la lotta diviene appassionata — Marzotto, Whitehead, Manzon e Tritignant, che si passano continuamente; ma è alla fine l'italiano che batte i due francesi e l'inglese dopo aver stabilito il primato del giro con la media di km. 126.012. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Giannino Marzotto (It.) su Ferrari, che copre i 306 km. in ore 2, 31' 02", 6, alla media di km. 121.300; 2) Manzon (Fr.) su «Simca», in 2, 31' 30", 8; 3) Whitehead (G.B.) su Ferrari, in ore 2, 31' 32", 8; 4) Dumont su «Simca», a due giri; 5) Sighinolfi; 6) Herbert.

Fioretto femminile

Picotti terza a Chianciano nel torneo vinto da Colombetti

Chianciano, 8

Nel salone delle terme si è concluso stasera il torneo nazionale femminile di fioretto terza categoria e non classificate. Ecco la classifica finale:

1) Colombetti Bruna, di Milano. 6 vitt.; 2) Lacchin, di Bolzano, 4 vitt. e 8 stocc. ricev.; 3) Picotti Maria Rosa, di Trieste, 4 vitt. e 10 stocc. ricev.; 4) Bigi Carla, di Parma, 4 vitt. e 11 stocc.; 5) Taburri Maria Luisa, di Reggio E., 3 vitt. e 3 stocc.; 6) ex aequo: Venturi Lora, di Trento e Rota Clelia di Trieste, 3 vitt. e 8 stocc.; 8 Geraci Maria Grazia, di Arezzo, 1 vitt.

Al torneo ha assistito il segretario della Federazione italiana scherma, colonnello Pezzana.

31 equipaggi in gara a Salò Alla Libertas di Capodistria gli Agonali del remo

Salò, 8

La 18.a edizione degli agonali del remo, svoltasi nel pomeriggio nelle acque del golfo di Salò, ha ottenuto un buon successo tecnico e spettacolare.

31 equipaggi rappresentanti 20 società italiane hanno dato vita alle regate, favorite da perfette condizioni di tempo e di acqua.

Ecco i risultati:

Prima gara, quattro di punta con timoniere, seniores, m. 2000, Coppa Erbitter (biennale): 1) Società Canottieri Sebino di Lovere, in 7'13''1/5; 2) Bissolati di Cremona, in 7'17''1/5; 3) Soc. Canottieri Sile di Treviso, in 7'24'' e 1/5; 4) Soc. Canottieri Vittorino da Feltre di Piacenza, in 7'28''4/5; 5) Soc. Canottieri di Napoli, in 7'36''1/5; 6) Soc. Canottieri Stamura di Ancona, in 7'42''1/5.

Seconda gara, due di punta senza timoniere, seniores, Coppa Mamma Molteni (biennale): 1) Società Canott. Cral Redaelli di Milano, in 7'20''2/5; 2) Soc. Canott. Baldesio di Cremona, in 7'26''4/5.

Terza gara, singolo seniores, m. 2000, Targa Soci Perpetui: 1) Soc. Canott. di Milano (Bergamini Silvio), in 7'44''1/5; 2) Società Canott. Burgo di Corsico (Pifferi Ugo), in 7'47''1/5; 3) Soc. Canott. di Padova (Cavallini Giorgio), in 7'47''2/5; 4) Soc. Canott. Baldesio di Cremona (Sacchi Rinaldo) in 7'55''4/5; 5) Soc. Canott. Sebino di Lovere (Maccario Giuseppe) in 7'20''1/5; 6) Soc. Canott. Lazio di Roma (Belloni Tullio) in 8'26''1/5.

Quarta gara, due di punta con timoniere, seniores, m. 2000, Coppa Ente del Garda (biennale): 1) Soc. Canott. Libertas di Capodistria (Ramani, Tarlao, timoniere Me[...]) ... Canott. S[...] 3) Soc. [...] in 8'6''1/5.

Quinta [...] timoniere, [...] pa Giacom[...] Soc. Canott. [...] Mandello del [...] le, Invernizzi, [...] e 4/5; Soc. Cano[tt. ...] 7'00'' 4/5; 3) Soc. [...] di Corsico, in 7'01'' [...] nott. Stamura di An[cona ...] e 4/5; 5) Soc. Canott. [...] in 7'08'' 4/5.

Sesta gara, bisse a 4 [...] m. 1500, Coppa Restelli [...] tiva): 1) Cral Portese, [...] e 3/5.

Settima gara: 4 di punta c[on] timoniere, debuttanti, m. 2000, Trofeo Colombini (triennale, non consecutivo): 1) Soc. Canott. Adda di Lodi (Pandini, Antonioli, Rossi, Ugè, timoniere Castelli) in 7'20''; 2) Soc. Canottieri Sile di Treviso in 7'26''.

Ottava gara, due di coppia seniores, Coppa Tumminelli: 1) Soc. Canott. di Milano (Balossi-Sommaruga), in 7'11''; 2) Soc. Canott. di Lecco (Taveggia-Vassena) in 7'26''.

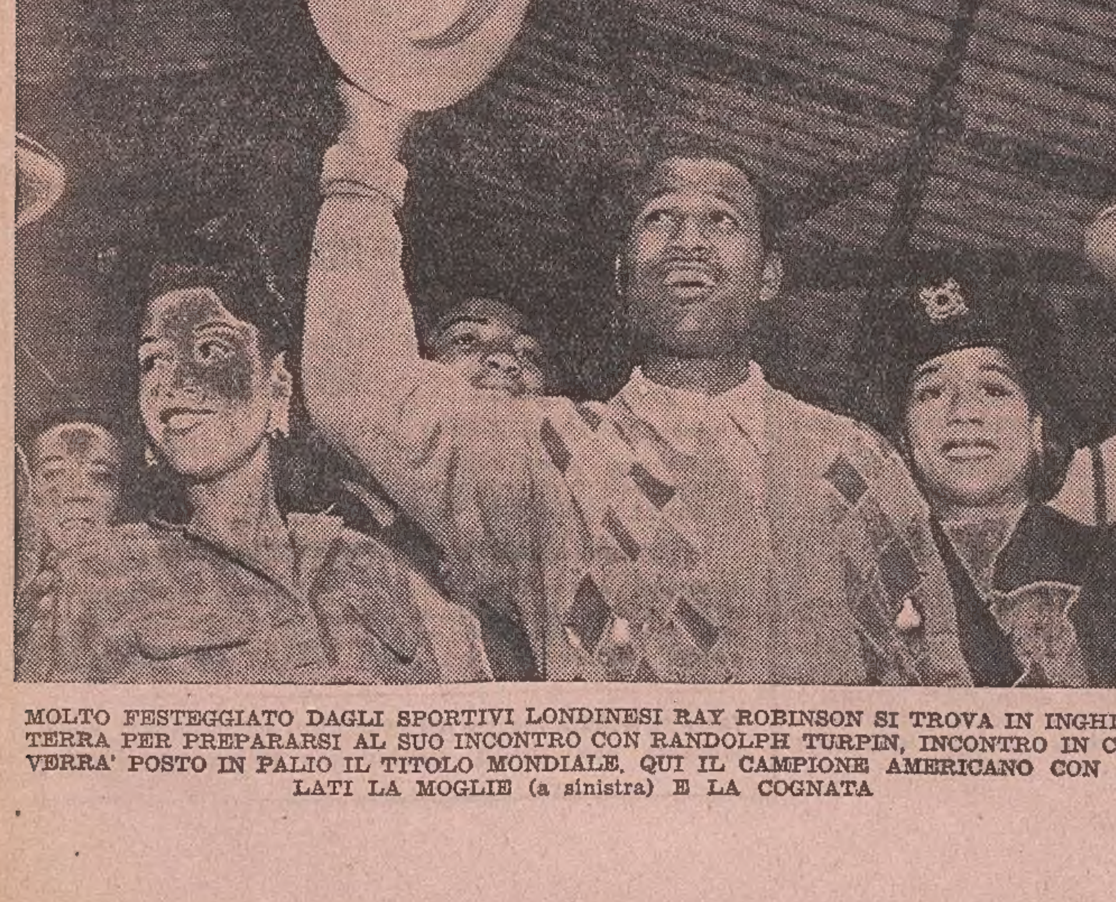
Nona gara: otto di punta con timoniere, seniores, Coppa Gabriele D'Annunzio: 1) Soc. Canott. Stamura di Ancona, in 6'45''

Stagnoli vince la Bolzano - Mendola

Bolzano, 8

La gara automobilistica in salita Bolzano-Mendola è stata vinta da Stagnoli, su Ferrari 2000, che ha coperto il percorso di km. 25 in 16'44''6/10; 2) Bracco, su «Ferrari 4160», in 1'48''7/10; 3) Cabianca, su Osca in 17'1''3/10; 4) Scotti, su Ferrari 2560, in 17'14''7/10; 5) Dolcetta, su Ferrari 200, in 17'43'' e 2/10.

A Firenze si è svolta una partita di calcio fra i componenti del corso allenatori (che si sta svolgendo a Firenze). Sul campo «Delle due Strade» sono scesi i giocatori vecchie glorie fra cui Sentimenti, Bernardini, Bertolini, Puricelli, Sardelli, Bertoni, Stua, Genta, Varlien I e II, Ferrari, De Petrini. I giocatori hanno svolto una partita combattutissima e avvincente con una tecnica perfetta, e sono scesi in campo in tre formazioni diverse. Il risultato è stato di parità: 2 a 2.



MOLTO FESTEGGIATO DAGLI SPORTIVI LONDINESI RAY ROBINSON SI TROVA IN INGHILTERRA PER PREPARARSI AL SUO INCONTRO CON RANDOLPH TURPIN, INCONTRO IN CUI VERRA' POSTO IN PALIO IL TITOLO MONDIALE. QUI IL CAMPIONE AMERICANO CON AI LATI LA MOGLIE (a sinistra) E LA COGNATA

NELL'INCONTRO CON GLI AMERICANI A COLOMBES

Battuto il primato francese del salto con l'asta: 4.27

Parigi, 8

Ecco i primi risultati della riunione atletica svoltasi a Colombes con la partecipazione degli americani. Poco pubblico e dopo le ore 16.30 pioggia.

110 ostacoli: 1) Attlesy (USA) 14''3; 2) Heinrich 14''8; 3) Orisson 15''. Marie si è classificato quinto.

Peso: 1) O'Brien (USA) metri 16.89; 2) Palladd m. 14.69.

Salto in lungo: 1) Faucher m. 7.5.

800 metri: 1) Brown (USA) in 1'49''3; 2) El Mabreuk 1'50''; 3) Chyfre 1'52''9.

100 metri: 1) Golliday (USA) 10''7; 2) Barino 10''8.

Salto in alto: 1) Damitio (Fr.) m. 1.96; 2) Herssens (Belgio) m. 1.93; 3) Webb (USA) m. 1.93.

400 metri: 1) Theden (USA) 46''7; 2) Steger (Svizz.) 47''9; 3) Degast 48''; 4) Martin Du Gar 48''.

200 metri: 1) Golliday (USA) 21''4; 2) Wearly (Svizz.) 21''9.

Salto triplo: 1) Burgard (Sarre) m. 14.91 (nuovo primato sarrese); 2) Rouge 13.46.

Disco: 1) Doyle (USA) m. 51.81; 2) Daret m. 46.5.

5000 metri: 1) Mimeun 14'47''2; 2) Schleghel 14'55''8; 3) Lucas 14'56''; 4) Stone (USA) 15'31''.

Salto con l'asta: 1) Sillon metri 4.27 (nuovo primato di Francia, prim. prec. 4.25); 2) Jonsen (USA) m. 4.20; 3) Hofstetter (Svizz.) m. 4.10.

400 metri ostacoli: 1) Taylor (USA) 52''9; 2) Cros 54''8.

1500 metri: 1) Lanssens (Belgio) 3'54''2; 2) Vefling (Norv.) 3'54''2, a spalla; 3) Klein 3'55''4.

Martello: 1) Legrain m. 49.28.

I nazionali di lotta

Cagliari, 8

Dopo due intense giornate di gare si sono conclusi stanotte al Teatro Massimo di Cagliari i campionati italiani assoluti di lotta greco-romana. I vincitori delle otto categorie sono i seguenti: pesi mosca: Fabra Ignazio (Vigili del fuoco di Palermo); pesi gallo: Cocco Giovanni dell'Arborea di Cagliari; pesi piuma: Randi Antonio del Circolo Atletico di Faenza; pesi leggeri: Cranaiola Bruno della Fratellanza Savonese (Savona); pesi medio-leggeri: Cecchini Arvedo degli Ospedalieri di Roma; pesi medio-massimi: Galleati Ercole del Circolo Atletico di Faenza; pesi massimi: Fantoni Guido del Circolo Atletico di Bologna.

Per la CASA BELLA soltanto
Mobili BERTONI
CERVIGNANO - Via Roma, 7 - Telefono 139, abit. 41
PORTOGRUARO - Piazza Umberto I - Telefono N. 150
La ns/ Ditta Vi offre PREZZI inferiori alla concorrenza
VENDITA RATEALE
CONSEGNA A DOMICILIO
MASSIMA GARANZIA
APERTO ANCHE LA DOMENICA MATTINA
VISITATECI!
VISITATE ALLA FIERA DI TRIESTE GLI STAND N. 38 e 39 — PADIGLIONE A

Battuta la Pro Romans (3-1) dopo i supplementari

La Cormonese campione regionale di prima divisione

MARCATORI: all'8' del p. t. Zanutel (R.), 25' Tortul (C.) primo tempo; tempo supplementare: 3' Tess (C.), 14' Tortul (C.). CORMONESE: Donda; Trigona, Di Marc; Flapp, Bigot, Cont; Pischi, Perin, Tess, Aita, Tortul. PRO ROMANS: Cian; Spessot, Donda; Venuti, Blasizza, Candussi I; Perco, Spagnul, Zanutel, Candussi II, Bernardel. ARBITRO: Peternel di Gorizia.

Gradisca, 8

Ha fatto bene il numeroso pubblico a sfidare i dardi cocenti del sole che avevano ridotto il campo sportivo di Gradisca in una vera bolgia infernale, poichè l'incontro, che doveva designare la squadra campione regionale della prima divisione per l'anno 1950-51, è stato emotivo ed interessante, incerto nel risultato fino a dover ricorrere ai tempi supplementari.

Il fischio di chiusura di questa attesa partita ha visto vittoriosa la Cormonese per 3 a 1, ma in verità, senza togliere alcun merito ai baldi ragazzi di Gildo Orzan, il punteggio non rispecchia esattamente il divario delle due opposte formazioni.

La Pro Romans ha iniziato a grande andatura costringendo i difensori biancoazzurri ad un massacrante lavoro di rottura, talvolta ordinato e preciso, tal'altra confuso e disorganizzato. In questo primo periodo gli allievi di Donda avrebbero potuto portare all'attivo un'abbondante segnatura di reti e si può giustamente dire che il mancato successo dei romanesi va ascritto alla mancanza di mordente nelle numerose propizie occasioni presentatesi nei primi venti minuti di gioco. La rete di Zanutel, che sembrava essere di preludio ad un clamoroso successo degli azzurri, doveva invece risvegliare l'orgoglio dei cormonesi, i quali, riavutisi, stringevano le file e iniziavano un contrattacco sempre più efficace, fino a ristabilire le distanze. Ottenuto il pareggio, i cormonesi insistevano all'attacco, sorretti gagliardamente da un quadrilatero intraprendente e infaticabile fino al punto da mettere in serio pericolo la guardia avversaria.

Il secondo tempo vedeva impegnate le due difese per i continui capovolgimenti del fronte, ma queste se la cavavano con disinvoltura anche per l'incipiente stanchezza che aveva smozzato le velleità degli uomini di punta. Il 90' di gioco vedeva le squadre ancora a risultato di parità e quindi all'arbitro non rimaneva altro che prolungare la durata della partita per altri 30 minuti.

In quest'ultimo squarcio di tempo è rifulsa la migliore impostazione dell'undici cormonese, il quale marcava una certa superiorità nelle azioni ed una più lucida condotta di gara. Nel secondo tempo dei supple-[...]tari, difatti, prima Tess e [...]li Tortul costringevano la [...] e sfortunata compagi[...]na a capitolare.

[...]rtita era presente il [...]lirettivo della Lega [...]lla FIGC al com[...]apo il presidente [...]tre a numerosi [...]ocietà di divi-

E. M

[...]cariotto

[...] glorie» [...] di grido

[...] avrà luo[...]n Giovan[...]alcio fra [...] e una [...]stina, il [...]e le tas[...]ondo con[...]vento chi[...]uto) e le [...]na Jolanda [...]o versamen[...] già effettua[...]assa di Rispar[...]e in libretto vin[...]ventualmente una [...]secondo incasso net[...] devoluto per altra [...]za (Asilo Rittmeyer o [...]o del Fanciullo).

[...]igliori nomi del calcio [...]rano» saranno in campo, [...] è assicurata la presenza di [...]missari veneto-friulani per «osservazione» di alcuni elementi sul mercato.

I triestini fuori sede (commissario tecnico Renner, allenatore Vecchiet) giocheranno nella seguente formazione: Viti; Comisso, Radio; Bressan, Presca, Bergamasco; Lucchesi, Trevisan I, Rossetti, Valcareggi I, Persi. Rotazioni: Corazza, Antonelli II, Trevisan II, Bre[...]i, Presselli. Massaggiatore: Cerni.

La rappresentativa triestina (commissario tecnico Paron, allenatore Antonelli, massaggiatore Galante) verrà formata con i migliori elementi delle tre squadre triestine di serie C, rinforzati, eventualmente, da qualche atleta di serie B e, al caso, di serie A. Arbitro: Luigi Cadelli.

Un monfalconese al Brescia

Monfalcone, 8

Il mezzo sinistro Malighetti del Monfalcone, che durante il campionato di promozione si è messo in viva luce per le qualità tecniche e agonistiche, è stato acquistato dal Brescia. Questa è la prima cessione della società monfalconese, ma altre ne faranno seguito onde rimpolpare le asciutte casse bianco-nere.

PALLAVOLO

FEDERALE MASCHILE

Fiamme Gialle - Invicta B 2-0 (3-15, 9-15); Cacciatore-Itala 1-1 (4-15, 15-12); Fiaccola - Fiamme Gialle 1-1 (15-12, 8-15); Invicta B-Itala 2-0 (9-15, 11-15); Cacciatore-Fiaccola 2-0 (17-15, 16,14); Fiamme Gialle-Cacciatore 2-0 (15-0, 15-0); Itala-Fiaccola 2-0 (15-0 15-0).

Formazioni: FIAMME GIALLE: Baldassi, Balleggi, Lupi, Socciti, Cossutti, Messi, Sciami, Sabelli, Deangeli. INVICTA B: Frison, Achilli, Bruno, Serra, Vucetti, Montesano, Ziani, Scano. FIACCOLA: Sulini, Cecoli, Tedeschi, Zaccaria, Macos, Carlevaris, Burgher, Bensi, Norbedo. CACCIATORE: Firmiani, Feriani, Facchetti, Morri, Dapretto B., Arcangeli, Tandei, Dapretto V., Lucchini. ITALA: Magris, Casagrande, Frocci, Sacchi F., Sacchi G., Pulcini, Antoniutti, Scieghi.

HOCKEY A ROTELLE

Vittorioso a Modena il Ferroviario in Serie A

Ieri l'altro sera a Modena ha avuto luogo l'incontro di hockey a rotelle fra le squadre del Ferroviario di Trieste e dell'Amatori di Modena, valevole per la promozione in Serie A. Dopo tre tempi assai veloci e contrastati, la squadra triestina è riuscita a imporsi sui pur combattivi modenesi, e ha conquistato così il diritto di entrare nel consesso delle elette, mentre l'Amatori Modena deve accontentarsi del secondo posto nella Serie B di quest'anno. Sei reti sono state segnate complessivamente dai triestini contro quattro dei modenesi; il primo tempo è finito con il Ferroviario in vantaggio per 3 a 1, il secondo, sempre con il Ferroviario in vantaggio per 3 a 1, il secondo, sempre con il Ferroviario in vantaggio, per 4-3. Ed ecco i marcatori: Cabrini 3, Sicignano II 2, Loggia 1.

Sul campo dell'Invicta si sono disputate le partite della 3.a e 4.a giornata del girone di ritorno del campionato federale maschile. Malgrado il caldo, tutti gli incontri sono stati vivacemente disputati e specialmente quelli tra l'Invicta e le Fiamme Gialle e la Fiaccola e Fiamme Gialle sono risultati anche molto pregevoli dal punto di vista tecnico. Ottime pure le prove sostenute sia dal Cacciatore sia dall'Itala, mentre ha lasciato molto a desiderare il comportamento della Fiaccola nel suo incontro con il Cacciatore. Con questo incontro la squadra neocostituita delle Fiamme Gialle può considerarsi virtualmente vincitrice del campionato provinciale perchè i ricuperi che verranno effettuati domenica prossima fra le squadre Cacciatore-Invicta B, Itala-Fiamme Gialle e Invicta B e Fiaccola non potranno portare nessun cambiamento alla classifica per quanto riguarda il primo posto. Ecco la classifica attuale:

1) Fiamme G.	7	2	2	0	206	119	12
2) Invicta B	6	3	2	1	159	132	8
3) Cacciatore	7	2	2	3	148	202	5
4) Itala	7	2	1	4	147	155	4
5) Fiaccola	7	1	2	4	133	185	3

L'italiano Elia Frosio è giunto terzo al Velodromo di Norimberga, nella corsa per cicli dietro motore vinta dal campione del mondo Raoul Lesueur con nove punti davanti all'excampione tedesco Walter Lohmann (otto punti). Frosio ha totalizzato sette punti.

LA MARCIA DI REGOLARITA' Trieste-Cortina d'Ampezzo

Domenica prossima tre vetture triestine sicure alla «Coppa delle Dolomiti»

Gli automobilisti triestini, quest'anno particolarmente attivi grazie all'indefessa attività della commissione sportiva presieduta con capacità e passione dall'ing. Calì, sono alla vigilia di una ulteriore manifestazione motoristica sociale di largo consenso ed interesse sportivo e turistico: la marcia di regolarità Trieste - Vittorio Veneto - Cortina d'Ampezzo. Agli appassionati del volante di Trieste il fascino della corsa d'alta montagna «Coppa d'oro delle Dolomiti», ha sempre fatto colpo; particolarmente quest'anno che alla classica competizione internazionale prendono parte esclusivamente vetture sport e gran turismo. La partecipazione alla gara di sei tra i più valorosi piloti triestini, costituiva un obbligo morale acchè un cospicuo numero di soci locali si portasse sulle balze dolomitiche a incoraggiare il campione sociale Pierpaolo Poillucci e suo cugino Manlio; Mario Deboni e Marino Porfiri e Gianni e Luigi Samarelli che competeranno coi migliori nomi d'Europa in quella che è considerata la più bella corsa automobilistica del Continente.

La direzione dell'A.C.T. ha potuto ottenere delle speciali facilitazioni per quanto riguarda la sistemazione alberghiera a Cortina, soltanto che gli interessati dovranno entro oggi mettersi in contatto con la sede sociale per le prenotazioni; le iscrizioni alla gara di regolarità restano aperte invece a tutto il 12 corrente. La partenza per la stessa avrà luogo sabato prossimo, fra le ore 7 e le 8, dalla stazione di rifornimento «Aquila» di Barcola dove a ciascun concorrente sarà data una tabella-orario affinchè sappia regolarsi sul treno di marcia da tenere per stare nei limiti della gara.

Per quanto riguarda la partecipazione dei triestini alla «Coppa delle Dolomiti» di domenica prossima, siamo in grado di anticipare che i Poillucci correranno con la Cisitalia da gran turismo, con la quale Pierpaolo ha vinto l'altr'anno il titolo di campione sociale e ha ottenuto un secondo posto alla gara del Consiglio; Deboni - Porfiri piloteranno una Cisitalia corsa di nuova importazione, appena immatricolata da Bologna dove Deboni l'ha «pescata» in una nota scuderia di corridori per lanciarsi a sua volta in imprese sportive che certo gli daranno delle soddisfazioni; Gianni Samarelli e suo nipote Luigi guideranno un altro gioiello della tecnica italiana: un'Aurelia sport, il motore del giorno dopo l'affermazione di Bracco con lo stesso tipo di macchina alla recente Mille Miglia. Ma non dimentichiamoci che la Coppa delle Dolomiti è la tipica gara dello scoiattolo, per cui vorremo Trieste fosse rappresentata anche da qualcuno dei suoi lancisti della categoria «Aprilia» (sport s'intende, vista la mutata formula della gara): il discorso va ai vari Cibin (che forse sarà della partita), Comelli, Allazetta, Artelli, ecc.

IL PREMIO DEL CONTINENTE ALL'IPPODROMO

Assolo di Karamazow

Non è per il numero 13 che portava: Karamazow ha vinto in maniera superba, da campione leale e conscio della sua superiorità. Non c'entrano cabale di nessun genere, nè proverbi ippici tradizionali. La corsa del cavallo di Attilio Pieropan, sul piano tecnico ci confessa uno stato di forma splendente che non potrebbe avere migliore conferma di quell'1.21 e mezzo segnato giorni or sono a San Siro. Iersera Karamazow ha fatto 1.24 e mezzo, un tempo che si avvicina alle migliori prestazioni del gran fondo. Il Premio del Continente, non poteva dare un tempo di maggiore risalto per la quasi assoluta mancanza di lotta lungo il percorso.

L'unico serio antagonista, magari per una sola «frazione», è stato Quito, il cavallo che fa meraviglie, quando si dimentica di partire d'ambio, come purtroppo accade sovente. Quito, con il suo andare macchinoso e pur tanto pulito, ha stupito in due fasi: nella resistenza mostrata all'inizio verso Tenebroso e nella breve opposizione alla travolgente avanzata di Karamazow. Ma a che cosa serve l'altruismo in una corsa molto lunga? Ecco la risposta: a logorarsi, per perdere poi tutto il vigore necessario nel finale. Se Quito avesse fatto una corsa un po' meno dispendiosa, forse sarebbe riuscito ad arginare l'ultimo guizzo del «grigio» di Baraldi. E poi, Tenebroso non è stato un... risparmiatore! Illudendosi di «far fuori» Quito, con la costante pressione iniziale, è finito col dover girare per tutta la gara in seconda ruota. Dei locali, in definitiva, il più calmo è stato Pier da Medicina.

Il vincitore, Karamazow, per la facilità con cui è prevalso finirà addirittura fuori quadro, come succede talvolta al cinema quando si vuol riprodurre un fotogramma in misura più larga di quanto lo schermo consente. Infatti nell'ultimo chilometro Karamazow aveva una ventina di metri di vantaggio: l'occhio distratto della folla si spostava lentamente verso gli altri e le mani si incrociavano per applaudirlo. Negli ultimi metri è successo questo: il pubblico si spellava le mani per Karamazow ma guardava più indietro, dove, sulla stessa linea, con l'ultimo profondo sospiro Quito, Tenebroso e Pier da Medicina cercavano il prezioso secondo posto.

Tenebroso ha tratto vigore dai saltelli di Ermes Baraldi sul sulky. E' sembrato levarsi per un attimo dal terreno, quel tanto che bastava per andare oltre il traguardo con una lunghezza scarsa di vantaggio su Quito. Karamazow intanto si accingeva a venire al giro d'onore, dove per lui e per l'ottimo «Attilietto» Pieropan c'erano molti applausi. Al cavallo la «Triestina» lasciava il ricordo di una bella coperta con cuffia. In omaggio a tanta cortesia, il cavallo la indossava subito, caracollando allegramente verso il ristoro della notte serena.

La corsa Totip è finita questa volta in secondo piano. Non si è trattato però di una competizione dai tratti comuni. Eliotardo, mostrando un brio inusitato è riuscito sottrarsi alla caccia spietata di tutti i più quotati. Dietro a lui è terminato Elettrodo, che come al solito, aveva trovato una buona posizione all'inizio. E sappiamo già che quando la corsa è infuocata, le posizioni contano più di ogni altra cosa...

Pubblico imponente, elegante ed attento.

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

PREMIO DEI GREGGI, L. 90 mila, m. 1660-1700: 1) Piccola Foglia (E. Baraldi) 27.4; 2) Inda 27.4. Tot.: 33; 17, 19; (70). Partenti 7.

PREMIO DEGLI OLIVI (disc.), L. 90.000, m. 1640-1700: 1) Furore (E. Baraldi) 25.3; 2) Rora 25.4. Tot.: 26; 20, 36; (155); 97. Partenti 7.

PREMIO DELLE ZAMPOGNE, L. 120.000, m. 2075: 1) Rondella (A. Feraboli) 27.7; 2) Aiamnola 28; 3) Benguela 28.3. Tot.: 74; 24, 35, 14; (281); 275. Partenti 8.

PREMIO DEI SONAGLI, L. 250 mila, m. 2100, corsa TOTIP: 1) Eliotardo (L. Canzi) 26.6; 2) Elettrodo 25.9; 3) Partenico 26.2. Tot.: 110; 23, 20, 49; (185), 1020. Partenti 9.

PREMIO DELLE BAITE (asc.), L. 90.000 m. 1600; I div.: 1) Irzina (L. Piratti) 28.8; 2) Beppi Prà 32.4; 3) Cilecca 32.6. Tot.: 65; 17, 14, 16; (102); 582. Partenti 8.

PREMIO DELLE BAITE, II divisione: 1) Vitalba (S. Furlan) 32; 2) Nova d'Enea 31.2. Tot.: 20; 93, 39; (317); 135. Partenti 7.

PREMIO DEL CONTINENTE, L. 1 milione, m. 2450: 1) Karamazow (A. Pieropan) 24.5; 2) Tenebroso 25.8; 3) Quito 25.9. Tot.: 12; 12, 14; (22); 22. Partenti 7.

PREMIO DEI PASTORI, L. 300 mila, m. 1660-1700: 1) Grand Guignol (L. Piratti) 25.7; 2) Gaidana 24.8; 3) Gello 24. Tot.: 41; 17 19, 16; (91); 44; doppia accoppiata V e VII 15.200. Partenti 10.

PREMIO DEI PASCOLI (interregionale-ascend.), L. 60.000, m. 1600: 1) Muradolo (M. Novi) 28.6: 2) Aitante 29.3; 3) Ircana 32. Tot.: 48; 19, 20, 29; (322); 715. Partenti 9.

Risultati Totip

CORSA 1:	Diederico	X
	Clifford	2
CORSA 2:	Ipsilon	1
	Guerrigliero	1
CORSA 3:	Clarina	1
	Catari	1
CORSA 4:	Eliotardo	2
	Elettrodo	2
CORSA 5:	Tradate	X
	El Gallo	1
CORSA 6:	Diavolo	1
	Genelù	2

Il montepremi della ventisettesima giornata TOTIP è di lire 30.874.924.

La Juventus di Pontedera si è laureata oggi al campo del Torino campione italiano del Centro sportivo italiano ragazzi; 2) Rapid di Roma; 3) Cagliero di Lodi; 4) Invitta di Potenza.

PALLACANESTRO ESTIVA

IL TORNEO "PULCINI,, dei ricreatori comunali

Otto squadre si son contese il primato: primo in classifica il "Pitteri,, con un solo punto di vantaggio sul "Toti,,

Sul campo del ricreatorio R. Pitteri» di S. Giacomo si è svolto nelle giornate del 2, 3 e 4 luglio, un torneo di pallacanestro organizzato dalla direzione generale dei ricreatori, e riservato alle squadre di allievi degli anni 1938-1939-1940.

Le rappresentative delle otto squadre iscritte hanno dato vita a partite dal risultato sempre aperto; basti pensare che il «Pitteri», primo classificato, è riuscito a prevalere sul «Toti», secondo classificato, per un solo punto; mentre a sua volta, il «Toti» per riuscire a piegare il «Gentilli», terzo classificato, ha dovuto ricorrere ai tempi supplementari.

Un arrivo «in fotografia» come si vede, con le tre prime squadre racchiuse in un fazzoletto: tanto valevano la sicura padronanza del «Pitteri», la tecnica del «Toti», lo spirito garibaldino della compagine del «Gentilli»; ma tutte le squadre, nessuna esclusa, assistite amorevolmente dai loro insegnanti, hanno dimostrato una serietà di preparazione, un comportamento sempre disciplinato e corretto, un attaccamento fortissimo alle loro maglie sportive, da considerare veramente come meritoria l'opera di questi enti, anche nel campo agonistico.

Altra nota da segnalare con simpatia, è che la commissione tecnica, formata da quattro insegnanti prescelti dalla direzione generale, si è valsa per gli arbitraggi, per la compilazione e trascrizione dei reperti, per il controllo dei cronometri e per le segnalazioni, dell'opera degli ex allievi e di allievi anziani, quali Motossovich, Punter, Bernardis, Posar, Natali e qualche altro, già noti nel mondo cestistico triestino nazionale, perchè giocatori di categorie superiori, ma non mai dimentichi che il primo pallone l'hanno visto proprio nei ricreatori comunali.

Numerosissimo è stato il concorso di pubblico. Allievi, familiari, simpatizzanti hanno fatto cornice alle tre intense giornate di gara «tifando» per i loro colori e prendendo interesse a tutte le fasi del gioco.

La formula scelta è stata quella di accoppiare mediante sorteggio le squadre nella prima giornata; nella seconda le vincenti e rispettivamente le perdenti della prima si sono incontrate fra loro, in modo da permettere nella terza, la definizione della graduatoria dal primo all'ottavo posto.

I risultati delle gare sono stati i seguenti:

PRIMA GIORNATA: Toti-Brunner 18-15; Gentilli-Nordio 25-12; De Amicis-Padovan 28-17; Pitteri-Lucchini 44-16.

SECONDA GIORNATA: Lucchini-Padovan 16-12; Brunner-Nordio 26-5; Pitteri-De Amicis 39-10; Toti-Gentilli 24-22 (dopo i tempi supplementari).

TERZA GIORNATA: per il settimo e ottavo posto: Nordio-Padovan 25-9; per il quinto e sesto posto: Brunner-Lucchini 28-18; per il terzo e quarto posto: Gentilli-De Amicis 26-12; per il primo e secondo posto: Pitteri-Toti 28-27.

Dagli arbitri sono stati sanciti 216 falli personali, di cui realizzati 69 (media di realizzo 31.94%).

Sono stati realizzati complessivamente 502 punti (media 41.83 a partita) così distribuiti: Pitteri, realizzati 111, subiti 53; Gentilli, realizzati 73, subiti 48; Toti, realizzati 69, subiti 65; Brunner, realizzati 69, subiti 41; De Amicis, realizzati 50, subiti 82; Lucchini, realizzati 50, subiti 54; Nordio, realizzati 42, subiti 60; Padovan realizzati 38, subiti 69.

La squadra del Pitteri risulta prima anche come media nei tiri personali: media di realizzazione 42% (9 su 21); 2) Padovan 35% (6 su 17); 3) Brunner 35% (13 su 37); 4) Toti 34% (13 su 38); 5) Lucchini 30% (8 su 26); 6) Gentilli 30% (10 su 33); 7) Nordio 25% (6 su 24); 8) De Amicis 20% (4 su 20).

Per la soddisfazione dei piccoli giocatori segnaliamo la classifica dei primi 12 realizzatori del torneo: 1) Reiter (Brunner) punti 39; 2) Lussi (Pitteri) punti 36; 3) Albertini A. (Pitteri) punti 31; 4) Albertini S. (Pitteri) punti 30; 5) Chermaz (Gentilli) punti 30; 6) Preiz (Lucchini) punti 27; 7) Cavalieri (Toti) punti 27; 8) Cusman (Padovan) punti 26; 9) Torcello (De Amicis) punti 21; 10) Maccarone (Toti) punti 21; 11) Cecchetti (Lucchini) punti 17; 12) Ban (Toti) punti 16.

Un bravo di cuore a tutti i componenti le singole squadre, ed ai migliori, a quelli cioè che sono stati selezionati al fine di comporre le due squadre rappresentative, l'augurio di ben figurare nel torneo triveneto, organizzato dal locale Comitato regionale della F. I. P., in occasione dell'imminente Primo Festival nazionale dei ragazzi, affinchè portino nelle competizioni l'ardore, la correttezza, la scanzonata allegria dell'«inclita mularia» dei ricreatori comunali di Trieste.

I CAMPIONATI ITALIANI DI PATTINAGGIO

Nella staffetta facile vittoria del tandem Venanzi-Cavallini

Brescia, 8

Si sono oggi conclusi in piazzale Arnaldo i campionati italiani di pattinaggio a rotelle. Anche oggi, corse emozionanti fino all'ultimo metro.

Nelle prime gare in programma abbiamo visto la netta affermazione degli atleti del Mirabello di Monza, che rilevavano le vittorie nelle tre corse: i 5 mila metri maschili erano appannaggio di Mario Rossi, i 10 mila di Enrico Rossi e i 20 mila ancora di Enrico Rossi.

Questo in sintesi il panorama della serata. Ma bisogna dire che tutte le gare sono state accanitissime e che molti sono stati i dubbi che le hanno caratterizzate. Ad esempio nella gara dei 10 mila metri maschili soltanto all'uscita dell'ultima curva si è avuto il responso della corsa perchè il triestino Cavallini, sfoggiando una ottima tattica di gara, riusciva ad insinuarsi fra i primi due e a impegnarli severamente. Soltanto di pochissimo, e il cronometro lo testimonia, Cavallini terminava al terzo posto.

Nella gara dei 5 mila metri primo Mario Rossi, Enrico terminava nella sua scia. Terzo era Lazzari. Nei 20 mila metri, certo una delle gare più attese, si aveva l'ennesima vittoria dell'atleta del Mirabello di Monza, ed era questa volta ancora Enrico che prevaleva su Luciano Lazzari, un giovane che in queste giornate ha fatto prodezze; terzo l'inesauribile Mario Rossi, che riusciva a contenere la sfuriata degli avversari.

Risultati:

Metri 10 mila maschile (prima categoria per il titolo nazionale): 1) Rossi Enrico, Mirabello Monza, in 22'22"8/10; 2) Rossi Mario, id., 22'53"9; 3) Cavallini, Edera Trieste, 22'56".

Metri 5 mila maschile (prima categoria, titolo nazionale): 1) Rossi Mario, Mirabello Monza, in 10'25", media km. 28.200; 2) Rossi Enrico, Mirabello Monza, 10'25" a spalla; 3) Lazzari Luciano, Casa dello Studente Roma, 10'25"1; 4) Fasani Giulio (Como), 10'25"2; 5) Venanzi Giorgio (Trieste) 10'25"3.

Metri 20 mila maschile (prima categoria, per il titolo nazionale): 1) Rossi Enrico, Mirabello Monza, 43'13", media km. 27.763; 2) Lazzari Luciano, Casa dello Studente Roma, 43'13"1; 3) Rossi Mario, Mirabello Monza, 43'13" e 3; 4) Venanzi Giorgio (Trieste), 43'14"3; 5) Caroli Guido (Milano), 43'14"3.

Erano poi di scena le ragazze per le gare dei 500 e dei 3 mila metri. Due corse senza storia.

Ma certamente la corsa più spettacolare e più entusiasmante della giornata è stata quella della staffetta «Città di Brescia». Infatti, in tale gara vedevamo all'opera il temibile duetto della società triestina, formato da Cavallini e Venanzi, che non hanno avuto nessuna difficoltà nel piegare gli avversari. Gli unici che riuscivano a resistere in parte alla marcia stritolatrice di Cavallini e Venanzi erano i due fratelli Rossi della Mirabello, che terminavano assai vicini; tutte le altre coppie erano doppiate.

Risultati:

500 metri femminile: 1) Materazzi, Pirelli Milano; 2) Hodojoer, Brescia; 3) Repetto, Trionfo Gen.

Metri 3 mila: 1) Materazzi, Pirelli Milano, in 7'16"3 quinti; 2) Hodojoer in 7'25"; 3) Paci in 7'26".

Staffetta «Città di Brescia»: 1) Trieste (Cavallini, Venanzi); 2) Monza (Rossi Enrico e Rossi M.)

Ad Amburgo, Willy Hopener ha vinto il titolo tedesco di campione pugilistico dei medio-massimi battendo per k.o. al 3.o round il campione Heinz Sachs.

Sci a Chamonix, Slalom internazionale, uomini: 1) Couttet in 89"2; 2) Sanglard in 89"8; 3) Bergeat in 95"5; 4) Georges Schneider in 98"6. Femminile: 1) Agnel in 105"2; 2) Scmit in 106"3.

Al fiaccolino Scrignani la ciclistica dei Cantieri

Goriziani e monfalconesi protagonisti della prima parte della gara - Poi predominano i triestini, che si aggiudicano i primi tre posti in classifica

Una gara ottimamente organizzata dal CRDA di Trieste e velocemente disputata dai corridori triestini che una volta tanto sono riusciti a non farsi battere, come capita spesso, dai più decisi e meglio affiatati colleghi friulani. Infatti le rappresentative monfalconese e goriziana, dopo aver brillato nella prima parte del percorso con Pantea e Gordini, autori di una fuga che ha dato il tono alla gara, sono state costrette ad abbassare le armi di fronte alla maggiormente decisa azione dei corridori locali. La gara è stata vinta da Scrignani della Fiaccola, e nessuno più di lui ha meritato la vittoria in questa corsa disputata alla garibaldina dal primo all'ultimo chilometro.

Prendono il via da Cedas 54 corridori alle ore 8.55. Niente di nuovo sino a Sistiana. Poco dopo questa località Pantea e Gordini riescono a precedere il gruppo di una cinquantina di metri che al giro di boa di Duino diventano duecento. I due insistono e il tentativo sembra prendere una seria consistenza perchè il vantaggio dei fuggitivi sulla litoranea aumenta. Lo incarico di riportare il gruppo sui fuggitivi viene assunto dal cantierino Samez che agguanta i due nei pressi di Barcola e insistendo nello sforzo passa primo sulla rampa del Faro seguito a pochi metri da Javornik e dal resto del gruppo frazionato da brevi intervalli. La dura salita di Prosecco provoca una decisiva selezione. Infatti rimangono uniti soltanto una diecina di corridori capitanati da Samez che si aggiudica il traguardo a premio posto sul culmine della salita.

Lungo la tarvisiana si forma un gruppo di otto corridori e precisamente Grancampi, Scrignani, Javornik, Cattaruzza, Furlan, Milleri, Della Santa e Samez i quali iniziano il primo giro del circuito automobilistico che dovrà essere compiuto tre volte. Al primo passaggio dallo obelisco di Opicina, dopo il primo giro, le posizioni rimangono pressappoco invariate avendo il gruppo perduto soltanto Samez. Al secondo passaggio dall'obelisco Grancampi passa con una cinquantina di metri di vantaggio vincendo il premio di traguardo. Il fiaccolino insiste nello sforzo e solo il consocio Scrignani e Javornik riescono ad agguantarlo. Benchè manchino ancora una trentina di chilometri dal traguardo d'arrivo la gara è ormai decisa. I tre, alternandosi al comando, filano che è un piacere e fra i tre Javornik è il più attivo. A 10 km. dall'arrivo Scrignani che è il più fresco si stacca con facilità dai compagni di fuga e raggiunge da solo il traguardo di via Rossetti che taglia con oltre un minuto di vantaggio.

e. c.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Scrignani Alberto, dell'A.S. Fiaccola, che compie i 110 km. del percorso in ore 2 e 58' alla media di km. 37.078; 2) Grancampi Umberto (A. S. Fiaccola) a 1'27"; 3) Javornik, Giorgio (V. C. Trieste) a 1'37"; 4) Della Santa Silverio (idem) 3'05"; 5) Furlan Ivano (Saici Torviscosa) a ruota; 6) Cattaruzza Fabio (MM. Generali Trieste) 3'15"; 7) Milleri Mario (Crda Trieste) 3' 30"; 8) Samez Guido (idem) 6'; 9) Pantea Stefano (U. S. Visentin) 6'15"; 10) Simonini Bruno (Fiaccola) a ruota; 11) Granzotto Diego (A. S. Ronchi); 12) Pecchiari Ermanno (Fiaccola); 13) Monteduro Alessandro (id.); 14) Suriani Aldo (CRDA); 15) Gordini Giovanni (U. S. Monfalcone); 16) Bergamasco Antonio (MM. GG. Trieste); 17) Taverna Benito (A. S. Ronchi); 18) Pigafetta Antonio (Mecchia Portogruaro) 1.o degli allievi; 19) Orto Ramiro (A. S. Fiaccola); 20) Gergolet Raimondo (Ronchi); 21) Fonovich Renato (CRDA); 22) Boscolo Sergio (id.); 23) Frandoli Mario (Ronchi); 24) Poropat Giovanni (MM GG. Trieste); 25) Bonanno Girolamo (Inter); 26) Nardin Roberto (De Santi); 27) Crissan Marcello (Fiaccola); 28) Mura: Nereo (CRDA).

Classifica allievi: 1) Pigafetta Antonio; 2) Orto Ramiro; 3) Boscolo Sergio. La Prima Coppa Piero Privileggio è stata assegnata alla A. S. Fiaccola per merito di Scrignani e Grancampi. Iscritti 58, partiti 54, arrivati 28. Giuria pres. Giacomini, membri Laboranti e Miot; commissario UVI Sussam, direttore di Corsa Tremul Giovanni del CRDA.

PODISMO

Al genovese Nocco il G. P. San Leonardo

Imperia, 8

Il Gran Premio San Leonardo di podismo disputato oggi a Imperia ha registrato la vittoria di Giovanni Nocco che negli ultimi 100 metri ha distaccato di circa 10 metri Malachina.

Ad Antonelli della Giovinezza il giro podistico di Spessa

Capriva, 8

Per partecipare alla tradizionale gara podistica Giro di Spessa, sul percorso di km. 3.300, si sono dati convegno atleti rappresentanti la Giovinezza e la Ginnastica di Trieste, la Chiarandini di Udine, la Fiamma di Gorizia e l'U. S. Caprivese.

La prima parte del percorso è condotta a forte andatura, con in testa Antonelli, seguito da Tonut; Michelutti tenta di staccarsi ma risente subito lo sforzo e deve abbandonare la gara. Una buona condotta ha avuto l'udinese Gottardo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Antonelli, Giovinezza Trieste, in 11'2" 3 quinti; 2) Tonut, Giovinezza Trieste, in 11'8" 4 quinti; 3) Gottardo, Chiarandini di Udine, in 11'25" 2 quinti.

A Palmanova i nazionali di pattinaggio III Serie

Monfalcone, 8

Il Comitato provinciale della Federazione hockey ha affidato all'Associazione nazionale combattenti e reduci di Palmanova l'organizzazione del campionato italiano di terza maschile valevole per la selezione Nord degli atleti rappresentanti le regioni dell'Italia settentrionale. La manifestazione si svolgerà sull'elittico anello della principale piazza di Palmanova domenica 22 corrente, con inizio alle ore 18. Presente sarà il commissario unico per la Nazionale azzurra, signor Renato Galessi, al quale è affidato il compito della scelta dei pattinatori che formeranno la rappresentativa italiana ai campionati mondiali di corsa su strada che si svolgeranno nelle giornate di sabato 1 e domenica 2 settembre prossimo.

Rinviato il campionato per jole di mare

Siracusa, 8

Le condizioni del mare non hanno consentito oggi la disputa del campionato italiano di jole di mare e del primo campionato allievi nonchè delle altre gare in programma. Il presidente della F.I.C. Massimo Giovanetti presente a Siracusa per la manifestazione si è dichiarato soddisfatto per il numero, veramente notevole, degli equipaggi partecipanti alle gare — cinquanta — e spiacente per il rinvio ed ha porto il saluto della F.I.C. a tutti i partecipanti ed al comitato organizzatore. Le gare sono state rinviate a domattina.

DOPO IL VITTORIOSO E IMPEGNATIVO INCONTRO DI MILANO

Mitri è molto contento di sè e pensa con nostalgia ai titoli perduti

«Per carità, non scriva nulla di me». Queste sono state le prime parole che ci ha rivolto Tiberio Mitri quando lo abbiamo casualmente incontrato in via Piccardi mentre, a piedi e con la valigetta in mano, ritornava dal quotidiano lavoro di palestra. E noi, fedeli alla consegna, abbiamo rispettato questo suo desiderio... per quasi ventiquattro ore.

Mitri di regola parla poco (in compenso parlano molto gli altri), ma qualchecosa ci ha detto e noi lo abbiamo lasciato parlare con piacere, tanto più che il suo ci è apparso più uno sfogo che altro.

Abbiamo chiesto a Tiberio le impressioni sul suo recente incontro di Milano

«Del combattimento non ho nulla da dirvi — ha precisato Tiberio — tanto più che non è facile giudicare se stessi. Fisicamente mi sentivo bene perchè avevo fatto una seria preparazione con Steve Klaus a Porto Recanati e all'Impruneta e gli ultimi ritocchi a Trieste con Fabris. Ma non è dell'incontro che vi posso parlare perchè i tre quarti d'ora di fronte a Chambraud sono stati per me rose e fiori a paragone dei sessanta minuti o poco più di attesa trascorsi dal momento che ho messo i piedi nel camerino del Vigorelli a quando ho inteso il primo colpo di gong. E' qui che vi ci voglio. Era in gioco tutta la mia reputazione di pugilatore, forse la mia stessa carriera, posta quindi molto grossa e ci vuol poco a comprendere in che stato d'animo mi trovavo. Io non sono delicato di stomaco, ma i combattimenti li sento anche in condizioni normali; figuratevi poi in questa circostanza nella quale sapevo che tutti gli occhi, sia della stampa sia del pubblico, erano puntati su di me. Mancavo dalle battaglie del quadrato da oltre otto mesi e questo sarebbe stato ancora il meno se non ci fossero stati di mezzo tutti i guai che mi sono capitati, comprese le notizie che sul mio conto ero costretto a leggere quasi quotidianamente e che non erano certo molto adatte a spianarmi la strada per una ripresa. Si è scritto persino che io ero addirittura «suonato».

A tutto ciò bisogna aggiungere che sul ring del Vigorelli mi aspettava un atleta che, senza essere un asso di prima grandezza, aveva quindici giorni prima rotto una costola a Livio Minelli, un atleta giovane, forte e coraggioso che da questo incontro non aveva nulla ma proprio nulla da perdere, mentre io mi stavo giocando anche gli spiccioli. C'era da impensierire non un Mitri, ma una mezza dozzina di pugilatori. Ecco perchè di tutto il match di Milano ricordo solo i minuti che l'hanno preceduto.

Suonato il gong, ho avuto ancora qualche attimo di indecisione e mi sono mantenuto sulla difensiva per un po' di tempo. Poi ho dimenticato tutto, e alla terza ripresa mi sono accorto che la macchina marciava bene; da allora ho pensato solo alla vittoria. Qualche colpo mi è andato bene, e l'applauso della generosa e sportiva folla milanese mi ha ripagato in pieno di tutte le amarezze sofferte in questi ultimi tempi. Il combattimento è stato descritto dai giornali ed è inutile che ve ne illustri le fasi. Steve Klaus è rimasto soddisfatto del mio lavoro, Fabris anche, ma il più lieto di tutti sono io che ho vinto la prima e più importante battaglia con me stesso.

Tiberio, dopo questo discorso (un po' troppo lungo per il suo temperamento) tenta di... tagliare la corda, ma noi non lo molliamo perchè vogliamo sapere il resto. «E' presto detto — aggiunge —: sveglia per tempo, passeggiata mattutina, casa, palestra e alla sera a letto presto e tutto con la speranza di riprendere quota al più presto possibile». Combattimenti? arrischiamo noi. «Come avrete appreso dai giornali — prosegue Tiberio — combatterò il 18 luglio a Milano contro Degouwe, uno dei pochi pesi medi francesi che non ho ancora incontrato. Si tratta di una vecchia volpe del quadrato (di ventotto anni però) schivato da molti perchè è mancino e come tale, al solito, picchia forte. Conta una vittoria e una sconfitta su Dathuille, ha battuto Baby Day e Ritter, ha liquidato Delannoit in tre riprese e recentemente ha tenuto testa al picchiatore Turpin terminando sconfitto ai punti. E' una brutta gatta da pelare ma speriamo che il diavolo non sia così brutto come lo fanno vedere. Poi andrò a Roma dove incontrerò — e questa è una novità — l'ex campione spagnolo dei pesi medi di Soldevilla, altro picchiatore del quale ricordo un suo drammatico combattimento con William Poli». E poi? aggiungiamo noi. «Per il momento non c'è altro. Se tutto va bene — prosegue Tiberio — ho un sassolino nella scarpa che vorrei levarmi e si chiama Ritter, ma può darsi che a questo ci stia pensando Benajm».

Tiberio avrebbe finito, ma giacchè ci siamo cerchiamo di fargli vuotare il sacco chiedendogli se pensa qualche volta al titolo italiano o a quello europeo. «Certo che ci penso, ma per ora bisogna solo ritornare in prima fila, e poi i titoli vengono da soli, come diceva il compianto Gramegna. La strada che mi sono prefisso di percorrere è lunga e difficile ed io ho compiuto soltanto la prima tappa», così ha concluso Tiberio con un bel sorriso che ci ha fatto ricordare il Mitri di ieri quando tutta Trieste andava matta per lui.

CAMILLO CARDO

SOGGIORNI IN MONTAGNA

Gestioni Fratelli Mazzolini
VALBRUNA ALBERGO SEISERA
TARVISIO ALBERGO SCHNABLEGGER
CIMA SAPPADA ALBERGO SORGENTI DEL PIAVE
Cucina e trattamento rinomati. Informazioni e prenotazioni presso i singoli alberghi.

SOGGIORNI COMBINATI U. T. A. T.
DOBBIACO - Alberghi Bellevue - Posta - Savoy.
FORCELLA AURINE - Albergo Aurine.
S. VIGILIO MAREBBE - Albergo Excelsior.
SAPPADA - Albergo Corona Ferrea.
VILLABASSA - Alberghi: «Emma» e «Vivaio».
Prenotazioni: UFFICI UTAT di Trieste, Monfalcone, Udine.

CARNIA (UDINE) LOCALITA' IDEALI DI VILLEGGIATURA DI ALTA E MEDIA MONTAGNA

DODICI MERAVIGLIOSE VALLI ALPINE
120 Alberghi e Locande — 2.000 appartamenti
PENSIONI COMPLETE DA L. 1.000 A L. 1.500 SECONDO LA CATEGORIA DELL'ALBERGO
Sconti per famiglie e comitive
Inform. presso E.P.T. di Udine, tel. 62-05; l'Ufficio Turistico di Tolmezzo (p. XX Settembre), tel. 73; l'Assoc. Alberghi di Tolmezzo (v. Roma 7) e le seguenti PRO LOCO della Carnia:
Arta - Ampezzo - Cercivento - Comeglians - Enemonzo Forni Avoltri - Forni di Sotto - Lauco - Ligosullo Ovaro - Paluzza - Paularo - Prato Carnico - Preone Ravascletto - Rigolato - Sauris - Socchieve - Sutrio Treppo Carnico - Villa Santina - Verzegnis

FORNI DI SOTTO (metri 776)
Soggiorno ideale — Alberghi - Pensioni - Appartamenti. - Informazioni: Pro Nova Forni

OVARO (metri 525)
ALBERGO MARTINIS
rimesso a nuovo - Tratt. familiare, cucina casalinga, acqua corrente in tutte le stanze - Autorimessa

AMPEZZO CARNICO
ALBERGO GRIMANI RISTORANTE
Ogni comfort - Camere acqua corrente, anche calda - Bagno - Autorimessa - Salone per rattenimenti - Giardino - Prezzi modici - Ottimo trattamento — TELEFONO 95

AMPEZZO CARNICO
ALBERGO ALLE ALPI
Comodo — Attraente posizione — Giardino — Trattamento familiare — Pensione completa: Lire 1000

CADORE

SAPPADA (metri 1250)
La più affascinante stazione di soggiorno delle Dolomiti orientali. Informazioni: Azienda Soggiorno - Telefono 28
ALBERGO DOLOMITI
30 stanze. Bagno. Riscaldamento, Ristorante, Bar. Trattamento familiare. Telefono 5

Comelico Cadore
Altit.: min. 908, mass. 1396 m.
Villeggiatura ideale, economica - Divertimenti - Alberghi - Pensioni - Appartamenti. Rivolgersi Uff. Turistici S. Stefano Cadore, S. Pietro Cadore, S. Nicolò Comelico, Danta

S STEFANO CADORE
ALBERGO RIST. CENTRALE
Pensioni familiari: Lire 1300-1600 giornaliere

S. PIETRO CADORE (m. 1038)
ALBERGO FABIAN con tutti i comfort

S. PIETRO CADORE
Pensione «Stella Alpina» - Pensione «Cousier» - Locanda «Ai Colli» e Locanda «Miramonti» Prezzi modici Trattamento familiare - Ottima cucina

P A D O L A
ALBERGO AIARNOLA
Cucina ottima, 1500-1600 tasse comprese. Riduzioni fino al 20 luglio e dal 1.o settembre

LORENZAGO
(CADORE — METRI 900)
Ville - Appartamenti - Pensioni - Boschi - Tennis - Pallacanestro — DANCING — Inform.: Pro Loco Lorenzago

Pieve di Cadore (metri 900)
Soggiorno ideale - Ville - Appartamenti - Alberghi, pensioni di ogni categoria. Ritrovi - Kursaal per divertimenti. Orchestre per concerti e dancing. Parchi sontuosi, Seggiovia - Piscina - Solarium. Campi di tennis. Manifestazioni sportive. Lago con imbarcazioni. - Per informazioni rivolgersi:
AZIENDA DI SOGGIORNO

HOTEL BELVEDERE
Tutti i comfort — Vista sul lago — Sconti per giugno e settembre — Telefono N. 12

HOTEL PROGRESSO
Rinomato, confortevole ambiente - Sconti giugno e settembre — Telefono N 26

ALBERGO MARMAROLE CALALZO
Casa di tutta fiducia

Vigo di Cadore (951 metri)
Laggio 947 s. m., Pelos 785. Incantevole soggiorno estivo — Boschi, prati, passeggiate, escursioni. Alberghi. Pensioni. Appartamenti. Inf.: Pro Loco

PENSIONE ALBERGO C A D O R E
Vigo (951 s. m.)
Trattamento familiare - luglio 1200 - agosto 1400. Posizione dominante intera vallata cadorina.

AGORDINO

AGORDO
Cuore delle Dolomiti - Alberghi - Pensioni - Appartamenti. Informazioni: Pro Loco

FRASSENE (metri 1100)
Ameno centro di villeggiatura. Per appartamenti rivolgersi: Comitato Pro Loco. Gli alberghi Venezia, Posta, Trieste, Villa Elda; le pensioni Dolomiti, Alle Alpi e Villa Alpina praticano prezzi di pensione convenienti. Rivolgersi direttamente.

PENSIONE DOLOMITI
Trattamento familiare. Prezzi modici. Riduzioni giugno e settembre. — Telefono n. 6

ALBERGO POSTA
(propr. De Marco Angelo)
Autorimessa, acqua corrente nelle camere. Posta e telegrafo interni. — Telefono N. 8

ALBERGO TRIESTE
di recente costruzione. Posizione isolata. Bagni, acqua corr. nelle camere. Riduzioni speciali giugno-sett. - Tel. 4

CAVIOLA Valle del Biois
m. 1127 - Vallata preferita per soggiorno estivo. Centro di passeggiate, escursioni. Buona attrezzatura alberghiera. Ville, appartamenti. Prati e boschi spaziosi. Informazioni: PRO «CAVIOLA»

F A L C A D E
ALBERGO FOCOBON
il preferito
40 letti, acqua corrente, riscaldamento, telefono. Autopullman diretto da Trieste

Lago di Alleghe metri 979
Alberghi - Pensioni - Appartamenti — Informazioni: Azienda Soggiorno

A L L E G H E
ALBERGO REGINA D'ITALIA
Acqua corrente calda e fredda Villeggiatura tranquilla, salutare — Telefono N. 2

MASARE' - DOLOMITI
Lago di Alleghe - metri 1000 Alb. Savoia - Monte Civetta Posizione incantevole

SOSPIROLO (metri 500)
ALBERGO DOGLIONI
Pensioni: giugno 1000, luglio-settembre 1200, agosto 1500. Servizio tasse compresi

Tutte le località incluse nei «Soggiorni in montagna» sono collegate con servizi autopullman diretti da Trieste

QUASI UNA NOVELLA

di Giuseppe Fanciulli

DISSI A MIA MOGLIE: — Ho trovato un soggetto per una novella.

— Ricordati che sei convalescente... — disse l'inquieta voce.

— Una cosa drammatica; — continuai — per ora molto confusa, naturalmente. Senti. Protagonista è un medico, un professore specialista di tisiologia. Quarantacinque, cinquanta anni, pancetta, occhiali d'oro: aspetto oltremodo rispettabile. Possiede una moglie rispettabile, leggermente adiposa. Un magnifico ambulatorio, automobile, si capisce, grosso conto in banca; niente figli, pochi amici e tutti rispettabili. Vita uguale, penetrata da un sottile odore disinfettante. Vita asettica.

— Riprendi fiato.

— Non occorre. Soltanto qualche volta, di rado, il mio uomo soffre di soffocazioni psichiche. Fenomeni rapidi, senza conseguenze. Come se il carico della rispettabilità diventasse troppo grave. Allora il mio uomo sfrega in fretta gli occhiali col fazzoletto sottile, li guarda contro luce con gravità, quasi si trattasse di ridar nitore a tutta la sua vita. La moglie non porta occhiali e non passa di quei momenti.

Bene. Un giorno, nel suo ambulatorio, viene preso da una crisi del genere: scolorimento generale, attenuazione di corrente. «Chi c'è di là?», domanda all'infermiera. «Una donna e una ragazza». Desiderio di mandarle via. Prevalgono il senso del dovere, la forza dell'abitudine. «Fai passare».

Entrano; sono due campagnole. La donna di età indefinibile, già tutta gualcita, ma forse non vecchia; la ragazza singolare, un aspetto di fior di ninfea appena maculato. Solita procedura delle visite. Mentre la ragazza si spoglia, il professore segna alcune generalità nel suo grande registro. «Maria Corti, di Teresa e fu Giovanni... nata a Castel Torrito (la penna si solleva un momento) nel 1923...». La penna si ferma e il professore si volta. «Venticinque anni? Sembra una bambina». «E' sempre stata molto gracile». «Ora mi dica...». E' più attento alla voce della donna che alle parole. La penna ferma altre risposte.

La ragazza è già distesa sul lettino, e il professore si curva a guardarla. L'immagine presente quasi dilegua, e un'altra fiorisce dal fondo della sua rispettabile vita. Gli occhi cercano il viso dell'impassibile donna seduta. Allora, da quel fondo della memoria si libera un tumultuoso scenario: boschi e prati, una grande ragazza bionda, canto di uccelli, lume di luna, un delirio, un'estasi, un vento che porta via tutto, via, via, fin dove si ammucchiano gli spettacoli usati della gioventù.

Occorre una risoluta spinta per tornare indietro e avviare la visita con l'ordine stabilito. Il professore appoggia l'orecchio a quell'esile petto, v'indugia e risolleva una faccia scarlatta, che diviene di colpo cerea. Poi si avvicina alla donna seduta e le dice piano: «Perchè avete aspettato tanto a portarla qui?».

— Riprendi fiato — dice mia moglie.

— Per ora non c'è altro. Il finale è da trovare. Il centro del racconto sta in quel riconoscimento di una figlia quasi morta, e nella discesa in quel vortice dal sommo della rispettabilità. Ti piace?

Mia moglie disse semplicemente: — Bella. Però la donna non può essere la madre.

— Come no? Ho tutto pensato per quella figura che siede silenziosa durante la visita.

— E' troppo difficile. Ti troverai a dovere spiegare se la madre sa o non sa... con che animo è venuta, di accusatrice, di vendicatrice, dopo tanto tempo e la follia di un momento... Perchè soltanto ora ha voluto un incontro simile?

Rimanemmo per qualche momento a guardare i fantasmi, che tanto spesso entrano nel tessuto di una semplice vita.

— Non dico di no, è difficile; — osservai — ma appunto per questo vale la pena di cercare, di studiare... Se l'idea ti piace.

— Mi piace moltissimo, ma io non me ne occuperei.

Ah no! Volevo occuparmene. Giravo attorno alla enigmatica figura della madre, e non riuscivo a decifrarla. Infine, venni a un compromesso: non era la madre, invece una vicina incaricata di accompagnare la ragazza in città; donnina curiosa, ciarliera, e nel fondo ignara; si passava dal grande personaggio alla macchietta. Mi dispiaceva. Eppure, sì, era molto più facile; e più verosimile il dialogo.

«Di quale malattia è morto il padre?».

«Non si può sapere, perchè il padre vero non era quello che morì».

La donnina ammicca, si spiega, come se volesse nascondere quello che ha detto.

Ma qualcosa ancora non andava. La madre non si lasciava cancellare tanto presto, e la donnina ciarliera mi era antipatica.

Vennero giorni penosi. La novella mi faceva male, come un sassolino nella scarpa. Cercavo che nessuno se ne accorgesse; mi riducevo a pensarvi nelle ore di insonnia, e non andavo avanti. Il professore mi guardava beffardo, attraverso gli occhiali dal cerchio d'oro: non si poteva davvero scalfire tanto facilmente la sua rispettabilità.

* * *

In uno di quei giorni venne da noi Federico, il mio medico.

— Lavori?.

— Qualche cosuccia.

— Bada, nulla di impegnativo, mi raccomando.

Secondo Federico, io avrei dovuto per parecchio tempo limitarmi alle aste e agli esercizi di copia.

— Soltanto, riposo — seguita Federico. — Questo sì, ancora per un poco te lo raccomando. Scrivere quasi niente. E, per esempio, mai una novella. Sarebbe meglio un romanzo, poche pagine per giorno... La novella esige uno sforzo di sintesi, vero? E tu non hai bisogno di detrarre forze per darle a personaggi fittizi, immaginari. Specialmente, perchè non sei un cerebrale; quando scrivi, lo so, ti esalti subito, ti emozioni...

— Si dice «ti commuovi».

— Sta bene; basta che tu non ti occupi... Questo, ti è ancora proibito.

— Dunque, niente novelle?

— Assolutamente.

Mia moglie e il dottore dubitavano di avermi afflitto, forse anche un po' irritato. Ma non era così. In quell'attimo mi parve di essere seduto su un murello a togliermi una scarpa e far schizzare via il sassolino. Davvero, fu uno dei momenti più felici.

Più tardi pensai che si trattava di una felicità dozzinale, comune alla innumerevole gente che non scrive novelle.

GIUSEPPE FANCIULLI

A Livorno la «rivoluzione» abita nel quartiere borghese de l'Ardenza

FRITTO MISTO ALLA DIAZ in casa della deputatessa Laura

UN MOSAICO POLITICO: PADRE «INDIPENDENTE», MADRE VAGAMENTE MONARCHICA, DUE FIGLI COMUNISTI - IL SUCCESSONE ELETTORALE DELLA SIGNORINA CHE, IN OMAGGIO AL POPOLO LAVORATORE, SOSTITUI' LA GONNA DI SETA CON UNA DI FUSTAGNO

Livorno, luglio

Il cameriere difetta di vocazione e di allenamento. E' lento, corrucciato, tutto teso nello sforzo immane di non rovesciare la salsa verde sulle ginocchia degli invitati. Forse una angoscia segreta l'opprime, paralizzandolo. Esigui e pallidi, i guanti di filo nei quali ha imbucato le manone contadinesche lo costringono a tenere le dita sventagliate nel gesto che fu tipico di Al Jolson. Si muove, nella stanza ricca di mobili e di quadri pregiati, come su di un palcoscenico, con la goffaggine di un filodrammatico esordiente. All'inizio del pranzo scandendo le sillabe della storica battuta: «I signori sono serviti», si è impaperato tre volte.

La buona signora Diaz, mamma dell'onorevole signorina Laura e del sindaco signor Furio, ne sorveglia le mosse, sempre più inquieta

«Risulta un po' tonto — confida, in un intervallo della rappresentazione, indicando il giovane con la punta del mento — ma è buono come il pane». E si tuffa, con evidente piacere, in un vortice di variazioni polemiche sul noto tema di «questa benedetta servitù».

Il comunismo acceso della figliola deputata e del figliolo sindaco non è riuscito ad appannare la sua patetica simpatia per l'istituto monarchico. «Qui ognuno pensa a piacer suo», garantisce, confortata dalla ferma convinzione di avere inventato la democrazia. Furio annuisce distrattamente, Laura continua a tracciare appunti sui margini bianchi dell'«Unità». Il marito l'ascolta, invece, con un interesse non del tutto genuino

E' un avvocato simpatico e spiritoso; un suo agile articolo sugli inconvenienti che porta con sè la morte, pur non modificando sensibilmente la situazione, ottenne, nel 1946, un notevole successo di curiosità. La sua fama di penalista dalle risorse infinite varca ormai la cinta daziaria di Livorno:

Il suo antifascismo si manifestò clamorosamente il giorno in cui, aiutandosi con un temperino, incise in una tavoletta di legno del suo studio privato un collerico NON che, inserito al punto giusto, svuotava di ogni efficacia la promessa contenuta nello slogan: «La legge è uguale per tutti». Denso di significato e realizzato con giovanile prontezza, il gesto contribuì in misura decisiva alla dura lotta contro la tirannia del regime. In materia politica l'avvocato Diaz è, ora, un «indipendente»; posizione di particolare privilegio che consente

LAURA AL TEMPO DEL G.U.F.

la più grande libertà di movimenti.

Quando il cameriere in guanti pallidi si riaffaccia alla «comune», Furio Diaz abbassa pudicamente gli occhi sul piatto di azzurra «Limoges». Non è improbabile che il malinconico spettacolo offerto dal lavoratore della mensa ponga in fermento il complesso di colpa sonnecchiante perfino nell'animo dei sindaci comunisti; ed è probabilissimo che Furio Diaz capti nell'aria olezzante di sughetti prelibati, le irriguardose battute dei suoi avversari politici. Essi gli rimproverano di vivere una vita troppo comoda. Alludendo alla graziosa villetta che abita nel quartiere più signorile della città, lontanissimo dai rumori del popolo lavoratore, i suoi avversari dicono: «Furio combatte dalla aristocratica barriera dell'Ardenza».

Più disinvolta di lui, l'onorevole Laura non dimostra, invece, di avvertire la presenza del compagno cameriere. Forse, a renderglielo invisibile, è lo strenuo impegno che mette nell'enunciare, a bocca piena, un programma di ardite innovazioni nel campo sociale.

Estatica e silenziosa, sua sorella le dedica un sorriso nel quale, a momenti, la dolcezza s'illumina di affettuosa ironia. Si chiama Gigliola, come le eroine dei drammi di Giovacchino Forzano, e va famosa giustamente, nei buoni salotti livornesi, per l'acutezza dell'ingegno e la fertilità dell'humor. Candidata, il 18 aprile 1948, nella misteriosa lista dei cristiano-sociali, Gigliola Diaz non vide le sue fatiche elettorali coronate da successo. Più tardi, smaltita la delusione, spiritosamente si rallegrò dell'infortunio lasciando capire che, per il fabbisogno politico di una sola famiglia, una madre vagamente monarchica, un padre «indipendente» alla moda di oggi, un fratello sindaco tuonante nelle pubbliche piazze contro il «Governo nero» e una sorella onorevole inguaiata con la giustizia per via di certi apprezzamenti sull'opera del Santo Padre, potevano largamente bastare.

«Fritto misto alla Diaz», annuncia festosamente la padrona di casa, accompagnando lo incerto ingresso del cameriere. Vittima della mia prepotente vocazione alla «gaffe», stupisco che il ricordo del Duca della Vittoria sia rimasto ancorato a un manicaretto e non ad una battaglia. La signora mi riprende con paziente dolcezza. «Il fritto misto alla Diaz — spiega — non si riferisce al defunto generale Armando, ma al vivente sindaco Furio».

Questa volta il sorriso cristiano-sociale di Gigliola si tramuta d'improvviso in una schietta risata. Chiamato in gioco, bruscamente, il primo cittadino di Livorno solleva gli occhi dal piatto di azzurra «Limoges». Poi, per darsi un contegno, volge lo sguardo sui quadri che adornano le pareti, fermandolo, al termine della lenta «panoramica», sui cavalli di un delizioso Fattori. «Si direbbero vivi», mormora senza una ragione precisa; e sorride, misteriosamente beato.

Furio Diaz è un uomo riservato, di educazione eccellente, i cui segreti interessi culturali trascurando deplorevolmente gli scrittori comunisti laureati al «Premio Viareggio», oscillano tra Leopardi e Rilke. Militava un tempo, dopo l'inevitabile esordio nel GUF, nelle file «azioniste», foltissime di pensatori brevettati. Ma, in seguito, la lettera dei classici marxisti e il disinteressato desiderio di affrettare il momento in cui, come sindaco, avrebbe potuto essere utile alla popolazione livornese, lo indussero a preferire la marea urlante di Togliatti al manipolo riflessivo di La Malfa. Ma la sua nativa mitezza sconcerta un poco i fanatici del luogo, numerosissimi.

Le mani guantate di filo bianco del cameriere ci porgono adesso, tremando, le tazzine del caffè. Siamo borghesemente passati nel «salotto buono», com'è antico costume delle famiglie non troppo affollate di gerarchi comunisti.

Volubilmente, con brillante eloquio, la padrona di casa esalta le straordinarie virtù di un suo cane defunto, al quale — giura — «non mancava che la parola». L'onorevole Laura continua, intanto, a sfogliare la edizione romana dell'«Unità». Quando vi scopre un brano di particolare interesse, traccia febbrilmente appunti sul taccuino. Il padre ne segue le mosse con occhi colmi di tenerezza, aiutandola nella fatica con i suoi consigli: «Cantale chiare a Pietro — la esorta — ricordati di invitare Scoccimarro a mangiare il «cacciucco». L'onorevole Laura annuisce con un cenno.

Ha la fronte luminosa solcata da una ruga profonda, reca sul volto aristocratico le tracce delle dure battaglie sostenute in Parlamento e nell'aula giudiziaria. Non è più la bella e spensierata fanciulla che io conobbi nel 1946. Assomigliava allora, per l'eleganza vistosa e le mosse feline, a una eroina dei romanzi «a fumetti».

Ma si trattava di un inganno ottico. Laura aveva smesso da poco di frequentare i saloni pettegoli della borghesia livornese e si accingeva a fare il suo trionfale ingresso a Montecitorio. In quel periodo, quando per esigenze di partito, doveva frammischiarsi alla massa tumultuosa dei suoi futuri elettori, la signorina Diaz apportava radicali modifiche alla sua «mise» abituale. Rinunciando alla grazia un po' leziosa delle camicette di pizzo e delle gonne di «faille», sovrapponeva alla sottana di fustagno un giaccone di pelle ed inseriva un garofano scarlatto nella chioma nerissima. «Lauretta, sei dei nostri?», l'interpellavano a gran voce, nei balli popolari, i lavoratori dei cantieri. «Sono dei vostri», rispondeva; e subito dopo per avallare la dichiarazione di fede, danzava con loro tanghi argentini nello stile che è caratteristico agli iscritti dei partiti di estrema sinistra. Ottenne, in tal modo, 39.997 voti di preferenza: un successone.

Suo padre si è appisolato sulla poltrona. A tratti, commentando meccanicamente il monologo interiore, l'avvocato traccia nell'aria, con la mano destra, disegni bizzarri. Sogna. Forse la digestione laboriosa del «fritto misto alla Diaz» ha spalancato all'«indipendente» le porte di un mondo comodissimo, nel quale la borghesia continua a perdonare chi la tradisce e i poveri diavoli continuano a far confusione tra i benefattori del popolo e coloro che si danno le arie di esserlo indossando un giaccone di pelle e ponendosi un fiore rosso nei capelli.

MINO CAUDANA

L'ON. DIAZ AD UNA FESTA SORRIDE AI COMPAGNI

NEL PARC DE LA MUETTE, A PARIGI, E' STATA FEDELMENTE RIPETUTA LA PRIMA ASCENSIONE DELLA MONGOLFIERA EFFETTUATA IL 27 NOVEMBRE DELL'ANNO 1783

Misteri svelati su un pullman in corsa verso la Francia

DOVE IL GRANA SI PAGA IN COGNAC

Quelli di Ventimiglia «consumano» ogni giorno un chilogrammo di formaggio «da grattare» a testa - La curiosa trasformazione delle «ruote» oltre la frontiera

Ventimiglia, luglio

Nessun paese al mondo dà più lavoro di Ventimiglia ai fabbricanti di formaggio grana. Alle fabbriche di Reggio e di Parma arrivano continuamente solleciti dei negozianti di commestibili di Ventimiglia. «A seguito nostra ordinazione — dicono di solito codeste lettere di sollecito — preghiamo sollecitare invio forme parmigiano (o reggiano) trovandoci pressochè sprovvisti». E sui treni, sugli autotreni partono le «ruote» di parmigiano e reggiano, dei quali i ventimigliesi, a quanto apparrebbe, sono voraci appassionati.

Io personalmente quando vidi le bollette del dazio per i formaggi di Ventimiglia, restai di sasso. «Mamma mia — pensai — questi fanno la pastasciutta più con il formaggio che con la pasta e il sugo. Che spolverate su quegli spaghetti o maltagliati o gnocchi o ravioli e così via, dobbono dare i ventimigliesi...». Veniva naturale di andare anche a chiedere all'associazione dei commercianti se Ventimiglia fosse del tutto o quasi sprovvista di macellerie (la carne essendo il classico «secondo» dei pasti liguri: carne, verosimilmente sostituita da «punte» di grana da far paura); e, infine, domandare ai pescatori: «Dite un po' brava gente: ma al pesce da queste parti hanno giurato eterna guerra?» (essendo, come era da supporre, sostituito dal solito grana).

Macellerie a Ventimiglia, invece, ce ne sono e lavorano con il ritmo di tutte le altre macellerie del mondo e i pescatori sono anzi soddisfatti della quantità di pesce che i ventimigliesi normalmente consumano.

E allora il grana? Quale mistero vi era intorno a questo grana che sulle bollette del dazio predomina in modo addirittura dittatoriale; sulle bollette che testimoniano come i ventimigliesi consumino un chilo di parmigiano (o reggiano) il giorno e a testa? Venticinquemila chili di formaggio «da grattare» se ne vanno ogni giorno nelle venticinquemila pance degli abitanti di Ventimiglia; così è dimostrato dalle bollette del dazio che non usano mentire in casi di questo genere.

Dove diavolo finiva questo formaggio?

Lo vidi su un pullman che mi portava verso Ponte San Luigi, alla frontiera con la Francia. Era un pullman carico di donne; donne di tutti i tipi, graziose alcune, con le labbra pesanti di rossetto e gli occhi neri lucidi e mandorlati, come hanno le belle ragazze qui; molte le anziane: donne con sottane nere e fazzoletti in testa, senza preoccupazione veruna di apparire fascinose (anzi, con il gusto, semmai, contrario) legate a una «sporta» quasi sempre di vecchio cuoio logorato dalla quale spuntano pezzi di giornali e mazzi di garofani.

La «sporta», la borsa di cuoio, è di obbligo anche per le giovani e i portabagagli del pullman sono carichi di codeste borse oltre alle altre che le donne sedute tengono con particolare cura sulle ginocchia. Ecco dove diavolo finiva tutto (o quasi tutto) quel grana scritto sulle bollette del dazio. Finiva nelle borse di cuoio delle giovani e anziane donne di Ventimiglia, tra carta di giornali e mazzi di garofani. Finiva tutto, insomma alla frontiera di Ponte San Luigi, oltre il quale si intravede il profilo sinuoso della Costa Azzurra e già si immaginano, oltre il Ponte, Mentone, Nizza, Cannes, Grasse e le cittadine dove le donne di Ventimiglia, con le loro borse gonfie, vanno a portare il chilo quotidiano di formaggio grana, che il dazio denuncia come consumato ogni giorno da ogni abitante di Ventimiglia.

A Mentone, a Nizza, a Cannes, a Grasse è difficile trovare il parmigiano o il reggiano e i commercianti di laggiù, i proprietari di ristoranti preferiscono a quello di Francia il «formaggio da grattare» italiano. Come si vede il commercio torna facile, essendo la richiesta addirittura superiore alla disponibilità di un mercato fatto singolarmente, che si sposta sulle quattro ruote di un pullman rosso o bianco-azzurro a finestrini ampiamente panoramici: un mercato gentilmente turistico e quasi mai fatto per mera speculazione e avidità di denaro.

E' anzi uno di quei commerci che confortano la tesi per la quale è valida questa proposizione: «L'amicizia ha per fondamenta l'economia». Infatti da queste parti i soliti luoghi comuni negativi sulle due nazioni confinanti non trovano terreno propizio, perchè la reciproca stima e certi legami di affetto tra ventimigliesi e nizzardi, per esempio, sono più validi di tutti i trattati e di tutti gli accordi diplomatici del mondo. Un commercio, infine, utile alla cultura perchè tutte quelle donne bisogna sentirle, appena hanno passato la sbarra di confine, come parlano il francese e con quanta agile correttezza, con quanta cortese cadenza provenzale non scartando per nulla le difficili «liaisons» e arrotando, per concessione piena di affettuosa premura, la «erre» cosiddetta francese. Le più giovani oltre a ciò lampeggiano con i loro occhi neri e lunghi, dando il batticuore a chi è in vena di galanteria.

Le venticinque tonnellate di formaggi per una naturale metamorfosi si trasformano, appena giunte in terra francese, in cognac e in profumi, tra i quali primeggia l'acqua di colonia in bottiglie di un litro ciascuna; luminose, grandi e paglierine. E' il commercio naturale: quello degli scambi anche se, tra le cessione del grana e l'acquisto del cognac (che ha la prevalenza nei favori generali), ci corre la moneta data per il formaggio e spesa per il liquore. E le cifre sono quasi alla pari: mille franci un chilo di parmigiano e mille franchi una bottiglia di cognac (o di acqua di colonia).

L'alchimia non c'entra per niente in tutto codesto traffico, come si vede; e i mazzi di garofani suggellano, quale firma piena di grazia e di cordialissima amicizia, i patti di uno scambio che quotidianamente risolve tanti piccoli problemi di qua e di là del Ponte di San Luigi. I garofani sono un omaggio che non possono non fare i ventimigliesi gente da terra di fiori.

La sera le donne riportano sui pullman rossi o bianco-azzurri le loro borse di cuoio un po' logoro. Sono meno gonfie e senza la macchia colorita dei fiori. Il cuoio cerca di aderire alla sottile bottiglia di cognac o a quella un po' più piatta dell'acqua di colonia.

Chiacchierano fitto fitto fra loro mentre si avvicinano alla frontiera che ripasseranno per tornare. A farci caso si sorprendono a parlare in francese, per inerzia dopo tutta la giornata trascorsa dall'altra parte.

Chissà quanto cognac e quanta acqua di colonia danno per «consumati» ogni giorno a Mentone, Nizza, Cannes e Grasse le bollette del dazio scritte in francese...

STELIO TOMEI

I PALUDAMENTI ORIENTALI DI QUESTI DUE ATTORI FRANCESI PRONTI PER INTERPRETARE UNA TRAGEDIA ALL'ODEON DI PARIGI, CONTRASTANO STRANAMENTE CON IL SORBETTO CHE ACCOSTANO ALLE LABBRA ED IL CARRETTINO SULLO SFONDO

AL TEATRO ROMANO DI VERONA

«Enrico IV» di Shakespeare accolto con fervido successo

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, luglio

Nell'incantevole anfiteatro naturale segnato dall'Adige e dalla collina lungo i cui fianchi è tutto un pittoresco arrampicarsi di costruzioni varie, s'innalza la gradinata del Teatro Romano, che dal 1948 ospita le manifestazioni d'arte drammatica dell'Estate Teatrale Veronese.

Quest'anno, di fronte alla cavea, lo scenografo Pino Casarini ha ideato un'ardita e geniale costruzione, sullo sfondo della quale ha trovato felice soluzione il non facile problema di rendere accettabile l'insediarsi di un palcoscenico elisabettiano in un teatro del periodo augusteo non solo, ma di far sì che questo palcoscenico potesse accogliere, col solo aiuto di qualche arredo trasportabile, il succedersi di luoghi scenici diversissimi, quali il palazzo reale, la taverna del cinghiale, il campo di battaglia di Shrewsbury. La costruzione semicircolare, dipinta a vivaci colori, con una torre centrale piantata davanti a un portico sormontato dalle mura e sfociante in due uscite laterali, ha permesso uno svolgimento quanto mai rapido delle numerose scene, che il regista ha fuso in due parti con un intervallo unico.

Al pianterreno della torre, un vano chiuso da tende raffigurava alternatamente la reggia e la taverna mentre sull'avancorpo del palcoscenico, portato molto vicino e quasi alla stessa altezza della prima fila della gradinata, si sono svolte le scene del bosco e della battaglia. Questa di avvicinare gli attori al pubblico, è, più che una trovata, un ritorno, proprio al tipo di teatro dei tempi di Shakespeare, e si sta già da anni esperimentando con successo nei teatri tedeschi.

Su questo palcoscenico composito, il regista Strehler ha manovrato la massa delle comparse con grande abilità, senza mai sovrapporsi o sovrapporle allo svolgersi dell'azione alla quale anzi una bene equilibrata dosatura dell'elemento comico col drammatico ha conferito una manifesta unità. Le musiche di Fiorenzo Carpi, arieggianti antiche marce e canzoni inglesi e scozzesi, interpretate dal gruppo dei «Cantori veronesi» e il gioco movimentato e pittoresco degli sbandieratori senesi, insieme allo sfilare di una duplice schiera di soldati, hanno intervallato le scene, mentre rapidi si affaccendavano i servi in nero costume elisabettiano per cambiare gli arredi. Ottimamente risolto è apparso in ispecie il problema dei due accampamenti nemici sul campo di battaglia di Shrewsbury, a mezzo di quinte mobili raffiguranti le tende e dipinte sui due lati con le insegne dei due eserciti avversari.

Strehler ha sfrondato il testo shakespeariano in minima parte (e forse sarebbe da togliere ancora «La scena della mappa», basata sull'effetto comico della parlata gallese di Glendower, effetto intraducibile in italiano) e si è valso della versione curata da C. V. Lodovici, adeguando l'insieme dell'interpretazione alla modernità del linguaggio usato dal traduttore, che se ha tolto un po' di regalità dalla fronte di Enrico IV, ha però sensibilmente avvicinato alla sensibilità del pubblico d'oggi il dramma di questa regalità, insidiata dall'invidia e dalle congiure dei lords e angosciata dal pensiero della vita dissoluta del principe ereditario. Sandro Ruffini ha bene espresso il tumulto dei sentimenti nell'anima del re.

D'altro canto, vivacissimo risalto e movimento, senza mai nemmeno sfiorare la scurrilità, hanno avuto le scene dei pezzenti, degli ubriaconi, dei ladri, che s'insinuano con una comicità talora aspra talora buffonesca nello svolgersi della lotta regale. Di questi allegri compari del giovane Enrico, ciascun interprete, sotto la guida di Strehler, ha inciso un tipo. E in mezzo ad essi, con la sua mole fisica, la sua fanciullesca amoralità, la sua mobilità inventiva, ha dominato il Sir John Falstaff di Camillo Pilotto, in un'interpretazione veramente esemplare. Accanto a lui, Giorgio De Lullo è passato con giovanile baldanza dalla dissolutezza all'affermarsi di una nuova personalità, che sarà quella del futuro Enrico V mentre Gianni Santuccio ha conferito toni acri e violenti al personaggio tutto esteriore di Hotspur. Nell'«Enrico IV», i personaggi femminili sono appena figurette di contorno, anchè quello dell'ostessa Quickly (Lia Angeleri) che, nell'«Enrico V», scriverà con sì accorati accenti la morte di Falstaff.

Alla suggestione dei singoli quadri hanno contribuito tutti gli interpreti — sia quelli dei nobili lords fedeli o avversi al re, sia quelli degli straccioni — provenienti per la maggior parte dal complesso del «Piccolo Teatro» di Milano che, col suo direttore Paolo Grassi ha curato la complessa organizzazione dello spettacolo, che si replicherà fino al 15 corr. Molto bene intonati i costumi di Ebe Colciaghi.

Il foltissimo pubblico ha decretato a quest'edizione dell'«Enrico IV» (la prima in Italia) uno schietto, caloroso successo, applaudendo gli attori fra una scena e l'altra e chiamandoli alla fine ripetutamente al proscenio, insieme al regista Strehler e ai suoi collaboratori.

L. T.

Tre studenti in cordata precipitano dal Monte Polluce

Morta sul colpo una giovane diciassettenne

Aosta, 8

Una gravissima disgrazia è accaduta sulla parete ovest del monte Polluce, facente parte del gruppo del Monte Rosa.

Due cordate di studenti effettuavano venerdì mattina la scalata del monte dopo di che nel pomeriggio iniziavano la discesa lungo la parete ovest. La prima cordata era formata dal giovane Franco Vecchia di 22 anni, da Luigi Allegra di 23 anni e dalla diciassettenne Maria Pia Clerici, tutti residenti a Novara. Giunti a quota 3900, mentre i tre giovani stavano attraversando un costone di ghiaccio, al capo cordata Vecchia sfuggiva improvvisamente di mano la piccozza. Il Vecchia istintivamente compiva un brusco scarto per riprenderla e tutti e tre gli studenti scivolavano sul ghiaccio per oltre 200 metri, precipitando quindi in uno strapiombo di circa 35 metri d'altezza.

I tre studenti che seguivano a poca distanza, riuscivano solo con grande difficoltà a raggiungere i compagni. Mentre però il Vecchia e l'Allegra erano solamente feriti, la Clerici era deceduta sul colpo avendo battuto il capo contro uno spuntone di roccia. Con enorme fatica i cinque studenti riuscivano a raggiungere a tarda sera il rifugio Mezzalama, di dove il cappellano della FUCI — organizzatrice del campeggio cui partecipavano i giovani — don Giacomini aveva assistito impotente alla tragedia ed alla penosa discesa dei cinque. Don Giacomini aveva subito provveduto a dare l'allarme a Saint Jacques d'Ayas, provocando l'immediata partenza alla volta del rifugio di un gruppo di guide che ieri riuscivano a recuperare la salma della sventurata giovane che è stata trasportata prima nella camera ardente appositamente allestita ad Ayas e quindi a Novara.

I lettori domandano

AGOSTINO D. P. Nelle gesta di Premuda era compagno di Luigi Rizzo il guardiamarina Giuseppe Aonzo, di Savona, che comandava il secondo mas partecipe dell'eroica impresa. Pure all'Aonzo venne conferita la medaglia d'oro al valor militare.

ROSARIO. La festa del Rosario di Maria Vergine fu istituita da Papa Gregorio XIII a commemorazione della vittoria conseguita a Lepanto dalle flotte cristiane contro quella turca, il 7 ottobre 1571.

AUTODIDATTA. Lei si meraviglia dell'errore, diremo così, astronomico-geografico — rilevato da quell'articolo — che Giosuè Carducci commise nell'ultimo verso del frammento «La canzone di Legnano», dove, per il popolo milanese, fa tramontare il sole dietro il Resegone, monte situato invece a settentrione. Ma, come appunto nota l'articolo, lo svarione del poeta è arcinoto e pure il Carducci ne era conscio, sebbene, nelle prime edizioni dei suoi versi e nelle successive, si ostinasse a non mutare il bell'endecasillabo finale della «Canzone».

Più strano appare però che il «bardo maremmano», così profondo studioso del Manzoni, abbia ascoltato il richiamo del «Resegone, dovuto a una reminiscenza dei «Promessi Sposi», senza ricordare le parole del «Sciur Lisander» nel primo capitolo del romanzo, nel quale egli, descrivendo il paesaggio, mentre don Abbondio si avvia al fatale incontro coi bravi, e parlando del monte dice: «...il Resegone, dai molti cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno rassomigliare a una sega, talchè non è chi, al primo vederlo, purchè sia di fronte, come per esempio di su le mura di Milano che guardano a settentrione, non lo discerna tosto, a un tal contrassegno...».

Ma quanti peccati bisogna rimettere ai poeti, ai grandi poeti, s'intende!

ESPERANTO. Bollak è un cognome. Il parigino Leone Bollak, nato nel 1859, lanciò nel 1899 il progetto di un idioma convenzionale, che chiamò «langue bleue». Trattandosi di lingua universale... non la usò mai nessuno, tanto che in breve perfino il suo ideatore rinunciò a propagandarla.

IMBARAZZATA. Per aprire quella bottiglia con turacciolo smerigliato, chiusa da tempo, provi a riscaldare leggermente il collo della bottiglia stessa al fuoco o anche versando due gocce d'olio fra collo e turacciolo e cercando poi di far girare quest'ultimo.

CINE ATTUALITA'

PARIGI — «Ave Maria», il grande documentario a colori di Daniel Rops sulla vita della Vergine, uscirà in autunno sugli schermi francesi. Il film si basa su miniature di manoscritti del XV secolo, famose, conservate nella Biblioteca nazionale e nel Museo Condé a Chantilly. Il soggetto ed il commento del film sono di Daniel Rops, le musiche di Jacques Chailley. «Ave Maria» è il secondo film di Daniel Rops che, insieme a Bureau e Claudon, ha già realizzato «Il Vangelo di pietra».

ROMA — Il Centro Cattolico Cinematografico ha esaminato, nella seconda quindicina di giugno, 24 film, emanando i seguenti pareri preventivi: Visibili per tutti: «Fiorenzo, il terzo uomo» (Incom); «Il prigioniero ribelle» (Capitol); «I milionari a New York» (Universal). Per tutti con riserva: «Fulminato all'alba» (Herald); «Meglio un mercoledì da leone» (R.K.O.). Per adulti: «Crociera di lusso» (M.G.M.); «L'ultima preda» (Paramount); «Facciamo il tifo insieme» (M.G.M.); «Il mistero del marito scomparso» (Universal); «Assedio d'amore» (Paramount); «Gli amanti di Ravello» (Incine); «Il tatuaggio misterioso» (R.K.O.); «Una sposa insoddisfatta» (Fox); «La nave senza nome» (Fox); «La laguna della morte» (Columbia). Per adulti con riserva: «L' inafferrabile» (Fox); «Il grande agguato» (Republic); «I clienti di mia moglie» (Colombia); «La grande crociata» (Capitol); «La mano nera» (M.G.M.). Esclusi: «L'amante di notte» (Minerva); «La città nera» (Paramount); «La trappola» (Union).

L'INGLESE DRAKE, DIRETTORE DELL'ANGLO-IRANIAN

E' PASSATA MEZZANOTTE, LA FIERA E' FINITA, FRA POCO SI SPEGNERANNO LE LUCI, GLI ULTIMI VISITATORI SE NE VANNO: ARRIVEDERCI AL 1952

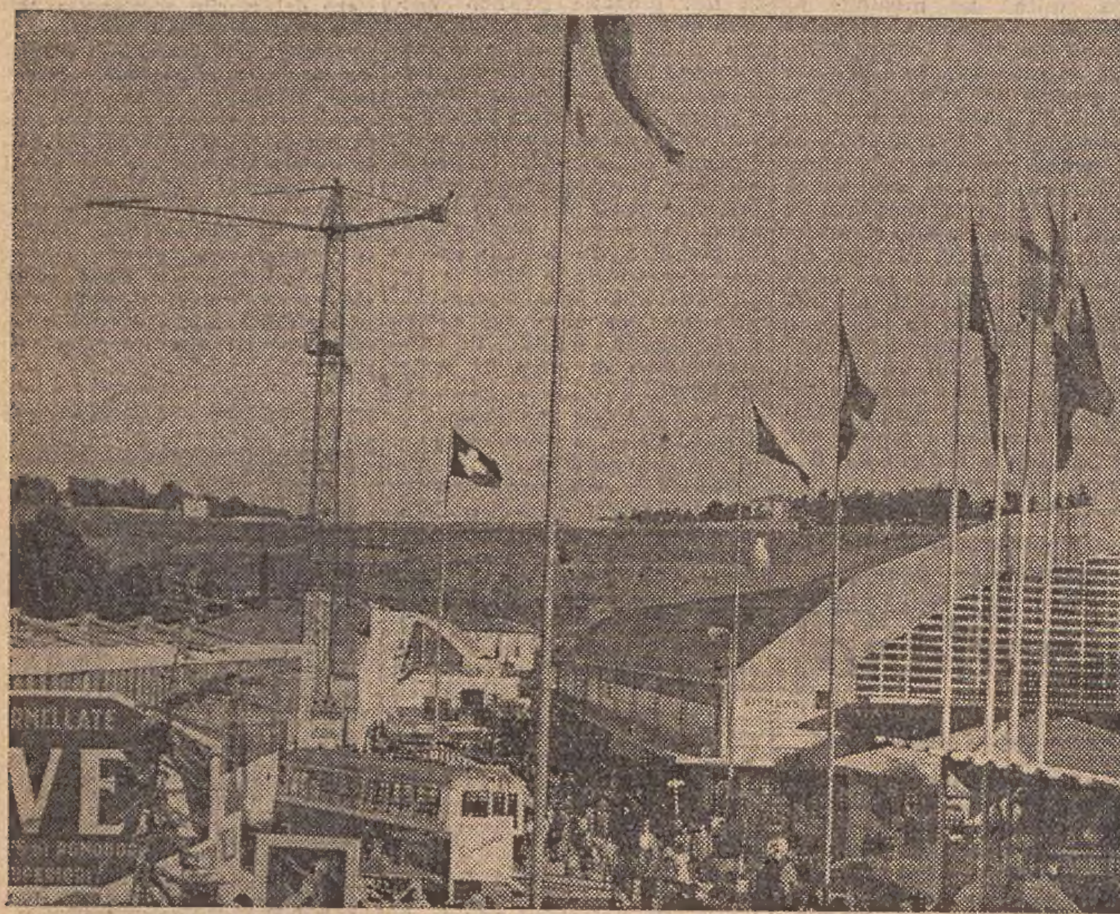
ARRIVEDERCI AL 1952

Documentazione di «Giornalfoto» e de Rota

L'ULTIMO GIORNO HA VISTO UN'AFFLUENZA ECCEZIONALE DI PUBBLICO: UN'ORA PRIMA CHE SI APRISSERO LE CASSE DELLA FIERA UNA GRAN FOLLA SI ASSIEPAVA PAZIENTE IN ATTESA DI POTER VARCARE IL CANCELLO PER L'ULTIMA VISITA AL VILLAGGIO

SOSTA CORDIALE NELLO STAND D'UN INDUSTRIALE ESULE: L'ON. CLERICI DEGUSTA UN DISSETANTE DI NUOVO TIPO

UN MOMENTO DELLA VISITA DEL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA, ON. CHIOSTERGI



IL BEL VIALE DEL VILLAGGIO DELLA FIERA E' STATO IN QUESTI GIORNI, SI PUO' DIRE A TUTTE LE ORE, PERCORSO IN LUNGO E IN LARGO DA UNA FOLLA DI VISITATORI

IL SINDACO BARTOLI E' INTERVENUTO IERI A UNA RIUNIONE DELLA PICCOLA INDUSTRIA PRESENZIATA DAL PRESIDENTE NAZIONALE PEREZ. A DESTRA, IL PROF. FLORIT

I fanti triveneti sul colle di San Giusto

IL RITO SIGNIFICATIVO PER LA CONSEGNA DELLA BANDIERA OFFERTA DAI COMMILITONI DI VICENZA ALLA SEZIONE TRIESTINA

I fanti delle tre Venezie si sono dati convegno ieri mattina a Trieste, sul colle di San Giusto, per una significativa cerimonia: la sezione di Vicenza dell'Associazione nazionale del Fante doveva consegnare alla consorella triestina la bandiera nazionale, simbolo e pegno di amore fraterno dei fanti del Veneto, e particolarmente dei vicentini, verso i commilitoni di Trieste e dell'Istria.

Alle 10 è giunta sul piazzale di San Giusto una colonna di pullman, automobili e «motoscooters» provenienti da quasi tutte le principali città del Veneto: Venezia, Vicenza, Verona, Padova, Treviso, Udine, Gorizia e altre cittadine: Monfalcone, Sagrado, Gradisca, Villesse, Cervignano, Ronchi, Istrana. Erano i fanti giunti con corone e labari, per assistere al rito.

Ad accogliere gli ospiti c'era uno stuolo di fanti della sezione giuliana con il presidente avv. Pagnini, nonchè il magg. Mattiussi che rappresentava anche il sen. Rossini, presidente nazionale dell'Associazione; la Federazione grigioverde guidata da Raffaele Monciatti e tutte le sezioni d'Arma di Trieste con bandiere e labari, al'a testa dei quali la Compagnia volontari giuliani, le bandiere dell'Associazione combattenti e reduci, nonchè quella dei mutilati e delle madri e vedove dei Caduti in guerra.

Altre rappresentanze intanto affluivano, tra le quali il gruppo dei vicentini col presidente Mantovani che recava la nuova bandiera in un artistico cofano. Si formò così il corteo che, col folto gruppo di bandiere, entrò in San Giusto ove, il cappellano don Minatori celebrò la messa nella cappella del Patrono. Assistevano tutte le rappresentanze con bandiere: al centro quella recata dai vicentini e sostenuta dalla madrina signora Vescovo, sorella del glorioso Caduto medaglia d'oro. Alla fine della messa, mons. Mecchia, Preposito capitolare, benedì il tricolore del «Fante triestino»; indi, col Sindaco in testa, tutte le rappresentanze uscirono per rendere omaggio al Monumento ai Caduti ove furono deposte numerose corone e fasci di fiori.

Sullo spalto più alto del Castello si svolse quindi la cerimonia della consegna. Parlò per primo il presidente della sezione vicentina, Mantovani. Il suo saluto fu accolto da calorosi applausi, quando alla fine, con voce commossa disse tutto il suo animo e quello dei commilitoni del Veneto per Trieste «che dovrà ridiventare definitivamente italiana».

L'avv. Pagnini, nel prendere in consegna il vessillo tricolore, dono fatidico dei fanti vicentini, si disse fiero di porgere ad essi il benvenuto a Trieste. Egli rievocò un episodio molto significativo e che trova testimonianza nel nostro Museo del Risorgimento: una vecchia bandiera tricolore dono degli studenti romani che sventolò a Vicenza per la prima volta, a Monte Sorio, fu ricuperata dal poeta e patriota triestino Filippo Zamboni alla caduta della Repubblica Romana.

Ha parlato quindi, fra calorose acclamazioni all'Italia, il Sindaco Bartoli, che annunciò fra l'altro che il 21 corrente «i ragazzi del Grappa» recheranno a Trieste, quassù a San Giusto la fiaccola del Monte Grappa, dal fronte delle grandi battaglie del 1918, «ove la Patria ritrovò se stessa».

Il presidente della Lega Nazionale de Dolcetti parlò infine richiamandosi agli avvenimenti di questi giorni fonte di preoccupazioni per la sorte della nostra città.

Ancora prima che il rito si chiudesse, il presidente vicentino lesse il messaggio del Sindaco di Vicenza al Sindaco di Trieste. L'ing. Bartoli, nel prenderlo in consegna, abbracciò il fante Mantovani fra gli applausi del pubblico che gremiva lo spalto del Castello.

Un appunto spiacevole: durante il rito, agenti della polizia civile, disapprovati dal pubblico, obbligarono alcuni alpini in congedo a togliersi il copricapo verso il quale un americano illustre, il generale Eisenhower, mostrò invece tanta simpatia durante il suo recente soggiorno in Italia.

Per fortuna i «numeri» quel giorno non uscirono

La lettura del bollettino del Lotto deve avere ieri tolto un grosso macigno dal cuore a Remigio Rodella, di 32 anni, abitante a Rozzol in Monte 1096: i numeri 5, 19 e 64 non costituivano, su nessuna ruota, la quaterna ch'egli aveva giocata. Nessuno è contento quando non vince, ma il Rodella aveva particolari motivi per non esserne dispiaciuto. Sabato sera, al capolinea dell'autobus «L», ai Portici di Chiozza, era stato derubato del portafogli, con entro 8000 lire, la bolletta della giocata al Lotto e alcune fotografie, che un ignoto gli aveva sfilato dalla tasca posteriore dei pantaloni.

Viaggiando su un tram della linea 9, nel tratto piazza Goldoni-piazza della Borsa, Silvano Just, di 38 anni, abitante in via dell'Istria 41, è stato alleggerito del portafogli (anche lui lo teneva in quella pericolosa tasca posteriore dei pantaloni) con 6500 lire, i documenti, una polizza del Monte relativa al pegno d'una federa e due camicie. I danni complessivi ammontano a 11 mila lire.

Sempre dalla stessa solita tasca, su un tram della linea 6, in transito da Portici di Chiozza a piazza Dalmazia, a Giovanni Elich, di 23 anni, abitante in via Battisti 26, è sparito il portafogli con 2000 lire e documenti.

Dalla Fiat 500 di Antonia Mafalda Semeraro, di 30 anni, abitante in via della Tesa 6, in sosta l'altra notte nel parcheggio del «Piccolo Mondo», sono spariti una macchina fotografica, una borsa di tela con attrezzi per auto, un paio di scarpe, un vestito e due borsettine contenenti oggetti da toilette.

Sabato, alle 18.30, l'Emergenza è accorsa presso i Sindacati venditori ambulanti di piazza Ponterosso 5, dove, durante l'assenza dell'impiegata Lina Alessandrini, di 24 anni, abitante in via Cologna 2, ignoti ladri, penetrati nel locale, avevano manomesso la serratura della sua scrivania, asportandovi 64 mila lire. Anche un altro cassetto è stato scassato, ma non vi si è verificato alcun ammanco.

I LAVORI DELL'UNIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

MARINA MERCANTILE E PORTI il tema dell'assemblea conclusiva

L'ultimo dei tre Convegni indetti nella nostra città dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si è svolto ieri nella sede camerale, presieduto dal cap. Cosulich. Nella seduta, che ha riunito le rappresentanze delle Camere marittime italiane, sono stati discussi importanti argomenti interessanti la Marina mercantile. Hanno presenziato le rappresentanze dei Ministeri della Marina Mercantile e dei Trasporti.

I temi trattati dall'Assemblea riguardavano: l'indirizzo della politica marinara, sui quali hanno riferito il prof. Serino, il comm. Accame, il prof. Minoletti ed il dott. Benifei, illustrando le relazioni presentate; la unificazione delle norme di lavoro vigenti nei vari porti italiani progettata dalla Commissione intercamerale con un'articolazione; i problemi all'esame del Comitato centrale del lavoro, operante presso il Ministero della Marina, elencati dal relatore col. Graziani di Livorno, dall'ing. Ventura e dal dott. Malazzi, il quale ultimo ha esposto la particolare situazione di Trieste in merito all'organizzazione del lavoro portuale; la navigazione interna, su cui ha riferito il comm. Accame di Genova e si è intrattenuto il comandante Doria; la riforma del Consiglio superiore della Marina Mercantile; la convocazione periodica dei Congressi nazionali dei porti, da promuoversi dalla Sezione marittima della Unione, sentiti i Ministeri competenti; la rappresentanza del ceto marittimo in seno alla Giunta delle Camere di commercio, su cui ha riferito il dott. Manara di Bari, ed infine gli usi per le rese di consegna e riconsegna delle merci, agli effetti del computo delle stallie in rapporto alle rese contemplate dalle tariffe e norme di lavoro portuale, su cui ha riferito il dott. Manara.

L'assemblea ha conchiuso il dibattito approvando un ordine del giorno riassuntivo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. Via S. Pellico 8

ULTIME DELLA NOTTE

GRANDE PARATA AEREA ALLA PRESENZA DI STALIN

SFRECCIANO SU MOSCA nuovi velocissimi caccia

Mosca, 8

La più grande e spettacolare parata aerea sovietica dopo la fine della guerra si è svolta stamane nel cielo dell'aeroporto di Mosca a Tushino. Vi hanno preso parte aerei a reazione di nuovo modello il cui debutto era stato ritardato perchè coincidesse con l'odierna celebrazione del «giorno dell'aviazione». Questi aerei hanno effettuato evoluzioni nel cielo dell'aeroporto ad una velocità — secondo quanto riferiscono gli osservatori occidentali — «di gran lunga superiore a quella del suono, e sinora mai vista in analoghe parate».

Dopo le esibizioni acrobatiche dei nuovissimi apparecchi hanno avuto luogo lanci combinati di paracadutisti, esibizioni di elicotteri e sfilate aeree di grandi stormi da caccia, bombardieri ed altri apparecchi. Un radio-commentatore di «Radio Mosca» nel descrivere la manifestazione ha affermato ripetute volte che «mai nessun bombardiere sovietico ha nel passato, nè mai lo farà nell'avvenire, sganciato bombe su città e focolari pacifici e sui civili». Il radio-commentatore ha indicato col nome generico di «Mikoyan Jets» (apparecchio a reazione tipo Mikoyan) i nuovissimi aerei-razzo.

Il Maresciallo Stalin, che rivestiva l'uniforme corrispondente al suo alto grado, ha assistito stamane alla grande manifestazione. A fianco del Generalissimo erano Molotov, Malenkov, Beria ed altri membri del Politburò. Nella tribuna del corpo diplomatico avevano preso posto il Vice Ministro degli Esteri Andrei Gromyko (il quale è apparso per la prima volta in pubblico dopo il suo ritorno da Parigi) ed il suo più diretto collaboratore Zorin. Tra i diplomatici presenti era l'Ambasciatore di Francia Chateigneau con i colleghi svedese, danese, pakistano, birmano, cinese, polacco, cecoslovacco. Erano assenti gli Ambasciatori di Granbretagna e degli Stati Uniti.

Tra gli intervenuti si notavano anche l'addetto aeronautico inglese insieme con diversi colleghi delle Ambasciate francese, canadese e di altri paesi.

La parata, a cui hanno assistito 250 mila spettatori, è stata aperta da un gruppo di apparecchi «portabandiera» il primo dei quali recava un grande ritratto di Stalin alto 10 metri. 24 altri apparecchi scrivevano nell'aria le parole «Gloria a Stalin». Due caccia «Mikoyan» hanno effettuato acrobazie pericolosissime, lanciandosi l'uno contro l'altro e allontanandosi solo quando giungevano a pochi metri di distanza.

Radio Mosca non ha nominato le personalità presenti a la manifestazione, limitandosi a informare che il generale Vassili Stalin, figlio del Generalissimo, non ha partecipato alla parata ma la comandava da terra.

Scontro a Dortmund tra comunisti e polizia

Dortmund, 8

Con l'arresto di quattro persone e il ferimento di numerose altre si è concluso oggi uno scontro tra la polizia e circa duemila dimostranti comunisti, membri della «Gioventù tedesca». Essi avevano tenuto un comizio nei pressi del quartiere degli affari a Dortmund. Dopo il comizio i dimostranti hanno voluto sfilare nel centro della città verso la stazione ferroviaria. La «parata» non era autorizzata e perciò la polizia è intervenuta per disperderli. Allora i dimostranti hanno reagito con lanci di pietre. La lotta si frazionava presto in duelli isolati, protraendosi dalle 18 alle 19.30, fin quando la polizia è rimasta padrona del campo. Diverse automobili sono state rovesciate dai dimostranti durante la mischia.

La Polizia ha rivelato che 90 giovani comunisti erano stati arrestati ieri a Brunswick nel corso di una dimostrazione. Meno uno, tutti sono stati rilasciati oggi. Anche a Berlino, la polizia ha tratto in arresto dieci giovani dimostranti appartenenti alla «Libera gioventù tedesca».

Proteste americane per la condanna di Oatis

New York, 8

Davanti alla residenza della delegazione sovietica all'ONU si è svolta una manifestazione di protesta contro la condanna del giornalista americano Oatis da parte del tribunale di Praga. I manifestanti hanno lanciato grida ostili alla Russia; non si è verificato alcun incidente. Precedentemente un migliaio di persone avevano partecipato ad un comizio di protesta per la condanna di Oatis, presieduto dal governatore dello Stato del Connecticut.

Dalla sbornia alla morte

Roma, 8

Un troppo ardito scommettitore è passato ieri dalla vita alla morte nella più completa incoscienza. Il cinquantaseienne Eugenio Morello, contadino di Latina, molto resistente al vino, dopo abbondanti bevute con un amico, impegnava con questi — fra gli applausi e i battimani di una piccola folla di avventori in un'osteria di campagna — la scommessa di bere in venti minuti almeno un litro di grappa pura. Posta della scommessa: oltre al pagamento della grappa e del vino, duemila lire.

Il Morello riusciva effettivamente a vincere la scommessa e, uscito dal locale, si sdraiava su un prato probabilmente nella certezza di poter smaltire l'alcool bevuto con una buona dormita. Ma dal sonno non si è più risvegliato. La mattina lo ha trovato un contadino: è stato caricato su un carretto e trasportato all'ospedale di Latina. Qui lo hanno identificato e curato. Tutto inutile: dopo circa sedici ore il Morello, sempre nel sonno, è deceduto.

Nozze sul letto di morte di un giovane ferito dal padre

Foggia, 8

Nel podere 506 dell'Opera Nazionale Combattenti il colono Lorenzo Grosso ha ferito gravemente con una fucilata il figlio Pasquale, di 24 anni, durante una violenta discussione per motivi d'interesse.

Questa sera nella corsia dell'ospedale sono state celebrate le nozze «in extremis» tra il giovane moribondo e la fidanzata Emanuela Cassanelli. Il feritore è attivamente ricercato dai carabinieri.

Il Sindaco di Mosca alla festa per il bimillenario di Parigi

Parigi, 8

Per il bimillenario di Parigi sono convenuti nella Capitale francese 170 sindaci delle capitali straniere e delle grandi città francesi. Il Sindaco di Parigi, Pierre De Gaulle, fratello del generale, ha offerto un pranzo agli ospiti. Al suo fianco hanno preso posto l'uno a destra e l'altro a sinistra il rappresentante della Nunziatura apostolica e il Sindaco di Mosca, Jasnovi. Quest'ultimo ha reso omaggio alle tradizioni di «libertà e coraggio del popolo parigino». Il Sindaco De Gaulle ha rimesso quindi al primo cittadino di Mosca la sciarpa e le insegne di Consigliere comunale di Parigi.

Gli invitati hanno poi ammirato, in una sala adiacente, i doni offerti alla città di Parigi dal municipio di Mosca, un magnifico cofanetto ornato da una pittura rappresentante il Cremlino, avvolto in una guarnitura di velluto cremisi, oltre ad un vaso di porcellana alto 40 cm. e ad una serie di illustrazioni a colori. Nello stesso ambiente era esposto anche il dono offerto dalle città olandesi: lo stemma della città di Parigi, riprodotto in fiori naturali.

Sciagura aerea in Svizzera

Biel (Svizzera), 8

Quattro passeggeri di un piccolo aereo «Bonanza» hanno perduto la vita nel capovolgimento dell'apparecchio subito dopo il decollo. Tre delle persone a bordo (meno il pilota) erano donne, i mariti delle quali hanno assistito dal campo alla sciagura.

Un globo di fuoco esplode nel cielo di Detroit

Columbus (Ohio), 8

Un globo di fuoco è stato avvistato la notte scorsa nella zona al confine fra gli Stati del Michigan e dell'Ohio. Un funzionario dell'Aeronautica civile ha dichiarato che doveva trattarsi di un grande meteorite. Gli abitanti della zona di Detroit hanno riferito che frammenti del globo, che è esploso, sono caduti nelle vicinanze.

MAGAZZINI AL DUOMO
PER CHIUSURA E CAMBIAMENTO DI DITTA
INIZIANO da OGGI 9 luglio la
LIQUIDAZIONE TOTALE
di tutte le merci esistenti a prezzi di sottocosto
Grande assortimento
VESTITI CONFEZIONATI da uomo e bambini di tutti i tipi
IMPERMEABILI SOPRABITI PALETOT da uomo e bambini
STOFFE A METRO DI PURISSIMA LANA
CAMICERIA MAGLIERIA PULLOVER CALZETTERIA PIGIAMA da uomo e bambini
SPECIALITA' PANTALONI CORTI DA BAMBINI
COLOSSALI RIBASSI
VISITATECI!
Magazzini al Duomo
CORSO 12 CORSO 12

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

dott. HERCZOG
MALATTIE REUMATICHE, SCIATICA, NEVRALGIE
Riceve dalle 10-12 Tel. 65-37
Via San Nicolò 27 — I piano

AVVISI ECONOMICI
M VENDITE D'OCCAS. L. 25
FONOBAR seminuovo vendo. Machiavelli 22 IV. 1234 M

Grandiosa SVENDITA
La Soc. UNIVERSALTECNICA per prossima CHIUSURA DEL NEGOZIO di Largo Piave 3 per trasloco
SVENDE TUTTA LA MERCE con sconti fino al 30%
APPROFITTATE DI QUESTA OCCASIONE PER FARE I VOSTRI ACQUISTI DI
MACCHINE PER CUCIRE E MAGLIERIA
APPARECCHI RADIO
LAVATRICI ELETTRICHE
ASPIRAPOLVERE
LUCIDATRICI
FORNELLI a gas ed elettrici
UNIVERSALTECNICA
LARGO PIAVE 3 VIA DELL'ISTRIA 13

GRANDE SUCCESSO!
CIRCO DELLE 4 SORELLE
MEDRANO
TRIESTE — VIA SAN MARCO
PARATA DEL CIRCO 1951
OGGI SPETTACOLO ALLE ORE 21.30
GIOVEDI' NEL POMERIGGIO GRANDE SPETTACOLO DEDICATO AI BAMBINI
VISITATE LO ZOO

Beve Bene chi Beve Ramazzotti
un ramazzotti fa sempre bene

SPOSI VISITATE LA
FABBRICA MOBILI PIANI
CERVIGNANO - (Udine) Tel. 162
Grande esposizione permanente Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville, uffici e bar
CONSEGNA A DOMICILIO